

Programma operativo

**„COMPETITIVITÀ REGIONALE
ED OCCUPAZIONE”**

**Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FESR 2007/2013**

della Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige

Investiamo nel vostro futuro

(IL TESTO IN LINGUA ITALIANA È IL SOLO FACENTE FEDE)

IDENTIFICAZIONE

Obiettivo prioritario: CRO (Competitività Regionale ed Occupazione)

Programma operativo: POR FESR 2007/2013

Codice CCI: 2007IT162PO009

Localizzazione: Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige

Nuts: Nuts 2 ITD1

Paese: Italia

Durata del POR: 1° gennaio 2007 – 31 dicembre 2013

Autorità di gestione: Ufficio per l'integrazione europea
Via Conciapelli, 69
39100 Bolzano
Tel. 0471-413160 / fax 0471-413189
e-mail: europa@provincia.bz.it

Persona da contattare: dott. Peter Gamper
Tel. 0471-413160 / fax 0471-413189
e-mail: peter.gamper@provincia.bz.it

INDICE

1.	ANALISI DI CONTESTO	6
1.1	Descrizione del contesto.....	7
1.1.1	Indicatori Statistici	7
1.1.2	Tendenze socioeconomiche e caratteristiche territoriali	9
1.1.3	Stato dell'ambiente	16
1.1.4	Stato delle pari opportunità e non discriminazione	19
1.2	Analisi dei punti di forza e di debolezza	21
1.3	Conclusioni dell'analisi socioeconomica	25
1.4	Le lezioni del precedente periodo di programmazione.....	27
1.4.1	Risultati conseguiti e lezioni apprese	29
1.4.2	Suggerimenti e raccomandazioni del valutatore	31
1.5	Contributo strategico del partenariato	32
1.5.1	L'analisi SWOT condivisa con il partenariato	34
2.	VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	40
2.1	Valutazione ex-ante - Sintesi.....	40
2.1.1	Premessa	40
2.1.2	Il ruolo della valutazione nel processo di programmazione	41
2.1.3	Sintesi della valutazione ex ante	42
2.2	Valutazione Ambientale Strategica - VAS.....	48
2.2.1	Premessa	48
2.2.2	Sintesi dei risultati della Valutazione Ambientale Strategica	48
3.	STRATEGIA.....	52
3.1	Quadro generale di coerenza strategica.....	52
3.1.1	Coerenza con gli OSC e con il QSN	52
3.1.2	Coerenza con la strategia di Lisbona ed il PICO.....	59
3.1.3	Il quadro delle politiche nazionali e regionali per lo sviluppo	62
3.2	Strategia di sviluppo regionale/settoriale.....	68
3.2.1	Descrizione della strategia, degli obiettivi e degli assi prioritari	68
3.2.2	Ripartizione delle categorie di spesa.....	77
3.3	Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale.....	80
3.3.1	Sviluppo urbano	80
3.3.2	Sviluppo rurale.....	83
3.3.3	Cooperazione e reti	83
3.4	Integrazione strategica dei principi orizzontali.....	85
3.4.1	Sviluppo sostenibile	85
3.4.2	Pari opportunità.....	87
3.5	Concentrazione tematica, geografica e finanziaria	88
4.	PRIORITA' DI INTERVENTO.....	90
4.1	Asse 1: Competitività del sistema economico	90
4.1.1	Obiettivi specifici ed operativi	90
4.1.2	Contenuti.....	94
4.1.3	Attività	97
4.1.4	Applicazione del principio di flessibilità	101

4.1.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	101
4.1.6	Strumenti di ingegneria finanziaria.....	103
4.2	Asse 2: Sostenibilità ambientale della crescita economica	103
4.2.1	Obiettivi specifici ed operativi.....	103
4.2.2	Contenuti.....	107
4.2.3	Attività	109
4.2.4	Applicazione del principio di flessibilità	113
4.2.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	113
4.2.6	Strumenti di ingegneria finanziaria.....	115
4.3	Asse 3: Prevenzione dei rischi naturali	115
4.3.1	Obiettivi specifici ed operativi.....	115
4.3.2	Contenuti.....	117
4.3.3	Attività	119
4.3.4	Applicazione del principio di flessibilità	121
4.3.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	121
4.3.6	Strumenti di ingegneria finanziaria.....	122
4.4	Asse 4: Assistenza tecnica.....	122
4.4.1	Obiettivi specifici ed operativi.....	122
4.4.2	Contenuti.....	124
4.4.3	Attività	124
5.	MODALITA' DI ATTUAZIONE.....	126
5.1	Autorità	126
5.1.1	Autorità di Gestione	126
5.1.2	Autorità di Certificazione.....	128
5.1.3	Autorità di Audit.....	129
5.1.4	Autorità Ambientale.....	130
5.2	Organismi	131
5.2.1	Organismo di valutazione della conformità	131
5.2.2	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti	131
5.2.3	Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti.....	132
5.2.4	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	132
5.2.5	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo	132
5.2.6	Organismi intermedi	133
5.2.7	Comitato di Sorveglianza.....	133
5.3	Sistemi di attuazione.....	134
5.3.1	Selezione delle operazioni	134
5.3.2	Modalità e procedure di monitoraggio.....	135
5.3.3	Valutazione	136
5.3.4	Modalità di scambio automatizzato dei dati.....	137
5.3.5	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario	138
5.3.6	Flussi finanziari.....	140
5.3.7	Informazione e pubblicità	141
5.4	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	142
5.4.1	Pari opportunità e non discriminazione.....	142
5.4.2	Sviluppo sostenibile	143
5.4.3	Partenariato	143
5.4.4	Diffusione delle buone pratiche	144
5.4.5	Cooperazione interregionale	145
5.4.6	Modalità e procedure di coordinamento.....	145
5.4.7	Stabilità delle operazioni.....	146

5.4.8	Progettazione integrata.....	146
5.5	Rispetto della normativa comunitaria	146
6.	<i>DISPOSIZIONI FINANZIARIE</i>.....	147

1. ANALISI DI CONTESTO

L'analisi del contesto è stata svolta prestando particolare attenzione agli aspetti di carattere prettamente socioeconomico, con uno specifico interesse alle variabili che caratterizzano i tre ambiti di intervento del FESR nelle regioni che rientrano nell'obiettivo Competitività ed Occupazione. L'analisi di più ampio respiro, infatti, è stata svolta nell'ambito del Documento Strategico Regionale Preliminare (DSRP), mentre si è ritenuto opportuno, per il presente programma, focalizzare l'attenzione sugli aspetti che riguardano più da vicino gli ambiti per la sua attuazione.

Di seguito si riporta una sintesi dell'analisi di contesto, che è stata particolarmente analitica e puntuale, e che è stata oggetto di valutazione ex ante.

Figura 1. 1 – Collocazione europea della Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige

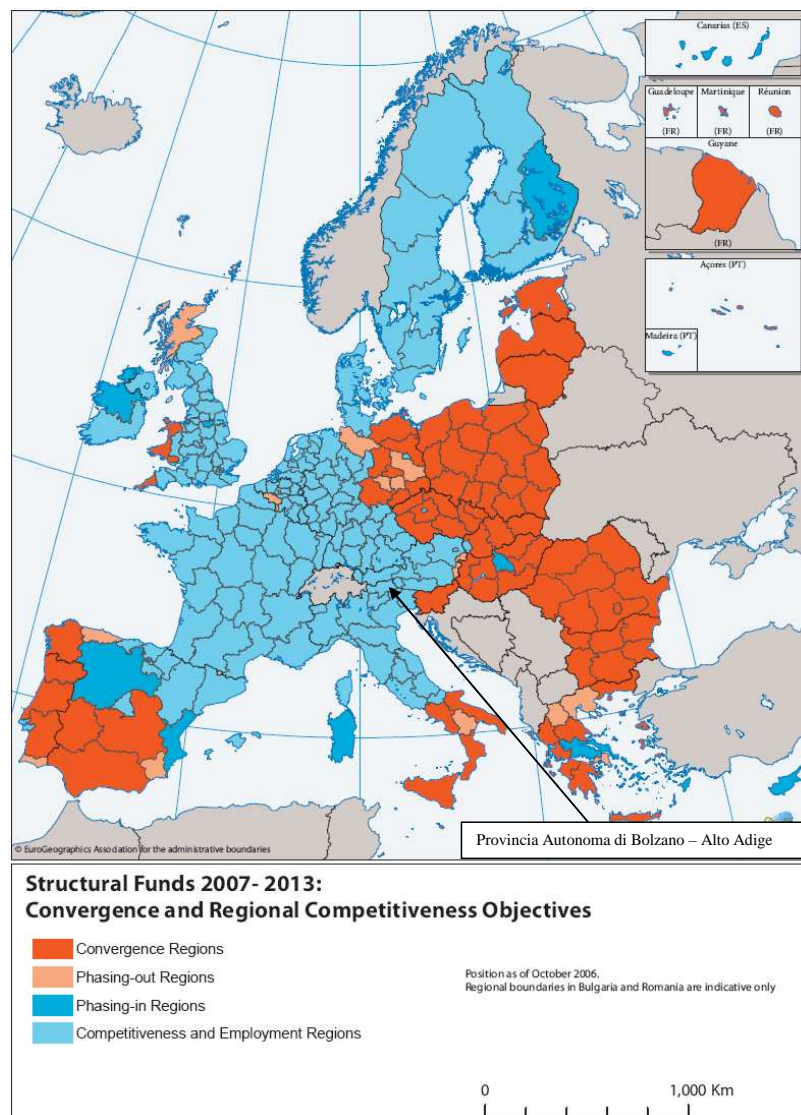
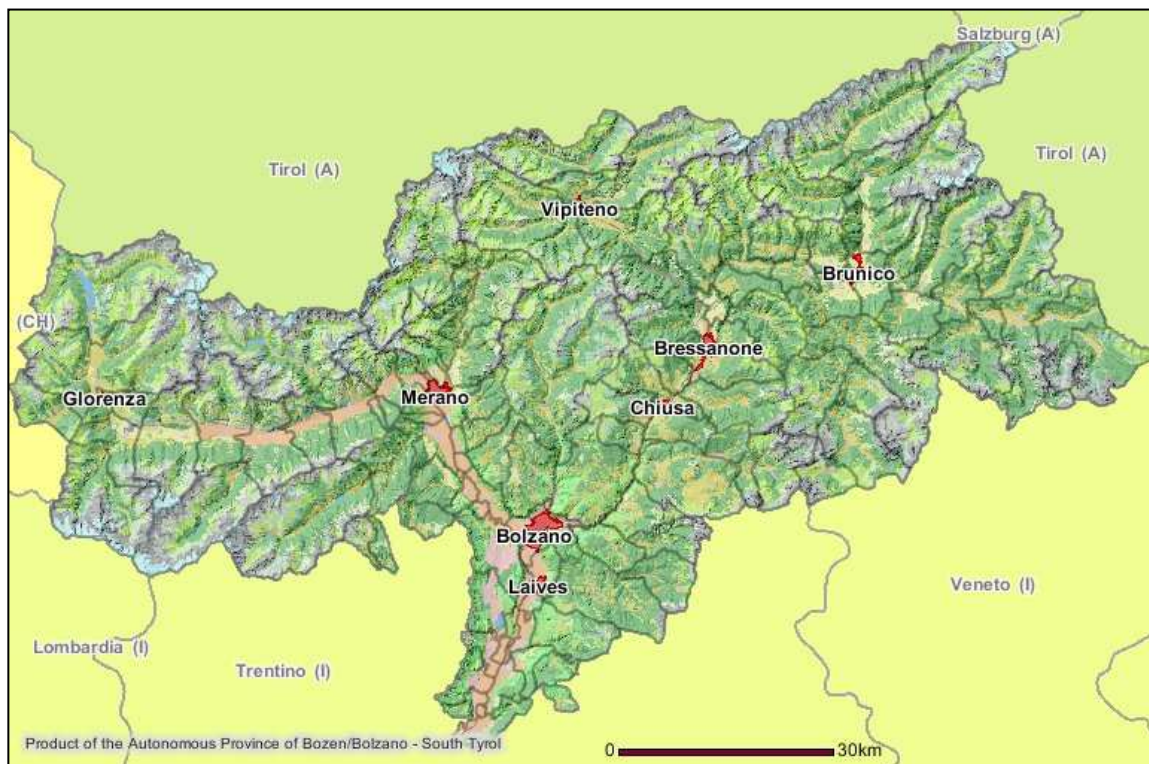


Figura 1. 2 – La Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige



1.1 Descrizione del contesto

1.1.1 Indicatori statistici

Molti indicatori statistici sono elaborati ancora a livello di intera regione Trentino Alto Adige; manca quindi il dettaglio per la sola provincia di Bolzano.

Di seguito si riportano alcuni indicatori elaborati anche a livello provinciale.

Tabella 1. 1 – Indicatori di contesto

INDICATORE	Unità di misura	Anno	Bolzano	Italia	Europa-25
<i>Sistema socio-economico</i>					
Popolazione	Numero	2005	477.067	58.462.375	n.d.
Reddito pro-capite	Euro	2003	€ 34.791,00	€ 23.447,80	€ 21.740,60
Reddito pro-capite (PPS; EU25=100)	Numero indice	2003	160	108	100
Tasso di occupazione (15-64)	Occupati in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%)	2005	69,1	57,5	63,8

Provincia autonoma di Bolzano
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
Programma Operativo per l'Obiettivo "Competitività Regionale ed Occupazione" 2007-2013

INDICATORE	Unità di misura	Anno	Bolzano	Italia	Europa-25
Tasso di attività (15-64)	Forza lavoro con età compresa tra i 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%)	2004	71,3	62,7	69,6
Tasso di disoccupazione	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)	2005	2,8	7,7	8,8
Tasso di occupazione femminile	Occupati in età 15- 64 anni sulla popolazione femminile nella corrispondente classe di età (%)	2005	59,0	45,3	56,3
Sistema imprenditoriale					
Tasso di natalità delle imprese	Rapporto tra imprese nate all'anno t e le imprese attive dello stesso anno per cento	2004	5,5	7,7	nd
Tasso netto di turnover delle imprese	Differenza tra il tasso di natalità e di mortalità	2003	-0,1	-0,2	nd
Domande di brevetto all'EPO	Numero ogni 1000 abitanti	2002	80,1	46,5	133,1
Ricerca					
Spesa pubblica e privata per R&S	% sul PIL	2004	0,3	1,13	1,86
Percentuale della spesa privata in R&S	% sul PIL	2004	0,21	0,54	nd
Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	Numero	2004	1,5	2,8	nd
ICT					
Grado di utilizzo di internet nelle imprese	% di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano pc connessi a Internet	2005	21,2	25,4	nd
Copertura delle imprese con banda larga	% di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento alla banda larga	2005	61,1 (TAA)	58,0	nd
ICT nelle amministrazioni locali	Percentuale delle amm. comunali con accesso a banda larga (su tot comuni con collegamento ad internet)	2005	2,6	32,1	nd
Laureati in matematica, scienze e tecnologia	Numero di laureati in matematica, scienze e tecnologia per 1000 abitanti in età 20-29 anni	2005	1,0	10,9	12,7
Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni	Percentuale di popolazione residente in comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA sul totale della popolazione regionale	2006	23,7	76,3	nd
Ambiente ed Energia					
Energia elettrica da fonti rinnovabili	Consumi lordi di impianti da fonti rinnovabili su consumi interni lordi di energia elettrica (in %)	2005	99,1	16,9	12,7

INDICATORE	Unità di misura	Anno	Bolzano	Italia	Europa-25
Monitoraggio della qualità dell'aria	Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria (valori per 100.000 abitanti)	2004	0,2	1,6	nd
Trasporto pubblico locale					
Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia.	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (strada, ferro, nave) (%)	2004	1,1	2,0	nd
Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto	Occupati, studenti e scolari utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro (%)	2005	23,7	23,1	nd
Trasporto pubblico locale nelle città	Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Km ² di superficie comunale	2003	194,9	163,6	nd
Emissioni di CO ₂ da trasporto stradale	Tonnellate per abitante	2003	2,5	2,0	nd
Rischi naturali					
Quota di superficie interessata da regimi di protezione ambientale sul totale.	% sul totale	2002	24,7	18,7	nd
Superficie territoriale soggetta ad elevato rischio idrogeologico	v.a. e % sul totale della superficie antropizzata	2007	60 ha (0,3%)	nd	nd
Popolazione soggetta ad elevato rischio idrogeologico	v.a.	2007	4.000	nd	nd

1.1.2 Tendenze socioeconomiche e caratteristiche territoriali

La provincia di Bolzano è costituita da un territorio quasi interamente montuoso (poco meno del 93% del territorio è considerato svantaggiato ai sensi della direttiva CEE 75/268) e conta circa 483 mila abitanti (1° gennaio 2006). Un terzo di essi è concentrato nei tre centri principali (Bolzano, Merano e Bressanone); il capoluogo conta oltre 97 mila abitanti e vi si concentra il 20% dell'intera popolazione provinciale.

La popolazione è complessivamente in crescita, con la città di Bolzano che cresce meno della media provinciale (certamente incide il fattore casa in termini di costi e disponibilità) e l'area di Merano che, invece, cresce in maniera sensibile. Non si evidenziano, invece, evidenti fenomeni di spopolamento, nonostante la quota maggiore di comuni dove la popolazione diminuisce (lievemente) sia costituita dai piccoli comuni delle aree montane più difficilmente raggiungibili.

La struttura della popolazione, rispetto alla media italiana ed alle province dell'arco alpino, evidenzia:

- una quota maggiore di popolazione giovane;
- di converso, una minore incidenza della popolazione anziana;
- un livello più basso dell'indice di ricambio.

Elemento caratteristico è la presenza di diverse comunità linguistiche, che fa di questo territorio un contesto unico in Italia ed in Europa.

La provincia di Bolzano si conferma tra le più ricche d'Italia e d'Europa, con valori del reddito disponibile pro-capite superiori del 22,8% alla media italiana (2002), che si riflettono in valori particolarmente elevati dei livelli di consumo. Ne consegue che oltre il 73% delle famiglie alto-atesine reputa ottime o adeguate le risorse economiche a propria disposizione (2003; il valore al 2002 era pari a 78,4%), rispetto ad un valore medio italiano del 60%.

Diversi indici di qualità della vita (Italia Oggi, Sole 24 Ore) pongono la provincia al vertice in Italia.

Le dimensioni ridotte in termini demografici e geografici della provincia e le politiche attuate nel corso degli anni, che hanno mirato a mantenere uno sviluppo equilibrato del territorio, hanno consentito alla Provincia autonoma di Bolzano di mantenere una crescita armonica all'interno del suo territorio; non si evidenziano, pertanto, tendenze o rischi di sviluppo duale. Differenze di contesto geografico, che poco incidono in termini di benessere economico e sociale, caratterizzano le aree più periferiche e di alta montagna rispetto al fondovalle. Il problema che maggiormente può caratterizzare tali aree riguarda l'esclusione dalle reti della banda larga, rispetto al quale il programma intende intervenire.

Un ruolo fondamentale per lo sviluppo della provincia è rivestito dalla città capoluogo, ove risiede circa un quinto della popolazione e si concentrano molte attività economiche e di servizio. La presenza della Pubblica Amministrazione, dell'Università, di alcuni centri di ricerca di particolare rilievo e di numerosi servizi alla popolazione rende la città un punto di richiamo nei confronti della popolazione e delle attività economiche, nonostante debba essere ribadito l'impegno della Provincia, sostenuto con successo, di mantenere vive anche le aree più decentrate con il supporto ai servizi ed alle attività produttive. Tale concentrazione si riflette in volumi piuttosto elevati di traffico e comporta la necessità di intervenire per rendere maggiormente sostenibili i servizi di trasporto offerti e regolare la domanda.

L'economia altoatesina nel periodo 2000-2005 è stata caratterizzata da una sostenuta crescita che si è mantenuta costantemente su livelli superiori a quelli registrati dall'economia nazionale. Il trend di crescita, sebbene meno accentuato, è confermato anche dalle previsioni per il 2006: l'ASTAT stima una crescita del PIL provinciale dell'1,7%, alimentata soprattutto dal settore delle costruzioni (+ 3,8%). Risultano più deboli le previsioni di espansione del comparto manifatturiero, mentre la previsione di crescita del settore terziario si pone in linea con il dato generale.

LA STRUTTURA ECONOMICA

La struttura produttiva evidenziata dalla distribuzione occupazionale (censimento 2001) mostra il peso rilevante dell'agricoltura, che assorbe più dell'8% degli occupati rispetto al 4,45% del dato nazionale. Anche i servizi hanno un peso maggiore della media nazionale. Ciò significa che è l'industria a rappresentare una quota inferiore dell'occupazione.

All'interno del comparto manifatturiero sono le costruzioni ad avere un peso preponderante, oltre che ad evidenziare un trend di crescita. Un altro comparto rilevante è costituito dalla lavorazione del legno (anche in questo caso in crescita), mentre mostrano segnali di debolezza il settore tessile (dimezzato nel corso degli anni novanta) e delle industrie conciarie.

La forte vocazione turistica della provincia è confermata dalla quota elevata di addetti nel comparto alberghi e ristoranti (tre volte il dato medio nazionale e doppio rispetto ad analoghe province alpine). E' cresciuto sensibilmente nel corso degli anni novanta il settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria, recuperando il gap con il resto del paese, così come la Pubblica Amministrazione, Istruzione, Sanità e Servizi Sociali.

Mantiene un peso inferiore al dato medio nazionale (nonostante tassi di crescita molto elevati, ma in linea con il resto del paese) il comparto Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, libera professione, all'interno del quale vi sono molte attività di rilievo in tema di società della conoscenza.

La distribuzione del valore aggiunto ai prezzi base evidenzia l'importanza di alcuni settori all'interno della provincia. Circa un quarto del V.A. è prodotto dai settori del commercio e degli alberghi e pubblici esercizi, a conferma dell'importanza dei settori più strettamente connessi al turismo. Particolarmente elevato è anche il dato del settore delle costruzioni. Tra gli altri settori emerge l'importanza dell'agricoltura, che produce quasi il 6% del V.A. provinciale e la cui importanza trova conferma anche nel dato occupazionale.

Una particolarità dell'agricoltura altoatesina è la sua struttura: è composta da innumerevoli piccole aziende¹. Solamente il 16% delle 26.285 aziende agricole ha più di 10 ettari di terreno, mentre più del 41% delle aziende hanno tra i 2 e i 10 ettari a disposizione e il 43% delle aziende si estendono su meno di 2 ettari.

Circa l'80% delle aziende agricole altoatesine sono gestite esclusivamente dai membri di famiglia, ed in almeno il 15% delle aziende la maggior parte del personale fa parte della famiglia. Molto importante per la sopravvivenza delle aziende agricole è la diversificazione del reddito, soprattutto tramite attività legate al turismo.

Conseguenza di tale situazione è la difficoltà delle aziende a promuovere in proprio iniziative di ricerca ed innovazione, e la necessità di appoggiarsi a strutture e centri che diffondano presso le aziende conoscenze e competenze.

La ridotta dimensione delle imprese è un problema esteso a tutti i settori e condiviso con l'Italia nel suo complesso (4 addetti per UL rispetto ad un valore nazionale di 4,2); il dato del vicino Tirolo austriaco è, tuttavia, pari a 7,4. È appena il caso di ribadire come le ridotte dimensioni aziendali costituiscano un vincolo alla ricerca, alla competitività, alla richiesta di credito, alla internazionalizzazione delle imprese e più in generale per la performance dell'intero sistema produttivo.

¹ Tuttavia la tradizione, oggi normata da una specifica legge, del maso chiuso, ovvero della proprietà agricola indivisibile che viene ereditata dal primogenito (oggi anche femmina, ma secondo la tradizione doveva essere primogenito maschio) ha evitato una eccessiva parcellizzazione della proprietà, che avrebbe portato a conseguenze negative per il controllo del territorio. La particolare rilevanza del settore agricolo in provincia di Bolzano e la sua tenuta economica possono certamente essere ascritti alla pratica del maso chiuso.

Le ridotte dimensioni aziendali trovano riflesso nell'importanza che assume il comparto artigiano, con i settori della falegnameria, muratura, installazioni, macelleria e panificazione in rilievo. Particolarmente importante è l'artigianato artistico con le sculture in legno, le ceramiche, i prodotti della tessitura e del tombolo ed i ricami.

I problemi dell'artigianato locale sono quelli classici del comparto: mercati di riferimento locali, bassi livelli di produttività, mortalità elevata delle aziende (in particolare in sede di trasferimento). Tuttavia, sono confermate anche alcune caratteristiche positive, come la stabilità congiunturale del settore, la presenza delle aziende in aree decentrate della provincia e la vicinanza alla clientela, nonché una maggiore flessibilità.

IL MERCATO DEL LAVORO

Il mercato del lavoro evidenzia una situazione di piena occupazione, con tassi di occupazione elevati anche per le donne ed i giovani (grazie anche ad un sistema provinciale di apprendistato che favorisce l'inserimento nel mondo del lavoro ma che, d'altro canto, frena il proseguimento degli studi e l'accesso alla formazione universitaria). Si registra una minore incidenza del lavoro atipico rispetto ad altre aree del paese, mentre crescono i contratti a tempo determinato e part-time, soprattutto per la componente femminile.

Crescono i lavoratori stranieri, mentre permangono differenze retributive tra uomini e donne, a favore dei primi.

Con una occupazione che è appena l'1% del totale nazionale, la provincia di Bolzano contribuisce per l'1,2% alla formazione del valore aggiunto nazionale, evidenziando una situazione di particolare efficienza produttiva. Il valore aggiunto per addetto (al netto del settore primario) è superiore di circa nove punti al dato italiano, essendo pari a circa 64,2 mila euro rispetto a 59 mila.

RICERCA E SVILUPPO, INNOVAZIONE, ICT

Uno degli indicatori maggiormente critici per la provincia di Bolzano è dato dalla quota degli investimenti in ricerca e sviluppo sul PIL, molto lontana dal 3% posto come obiettivo della strategia di Lisbona. La spesa complessiva per la R&S intra-muros è bassa ed in decrescita tra il 2001 ed il 2003 (ma in crescita rispetto al 2002, che ha registrato il dato più basso del triennio), soprattutto a causa della componente pubblica, mentre tutte le altre componenti (imprese, università, non profit) evidenziano un trend di crescita.

Di converso, aumenta il personale addetto alla R&S, in particolare nel non profit, sebbene debba essere rilevato che trattandosi di piccoli numeri (gli addetti totali non superano il migliaio), piccole variazioni assolute possono comportare variazioni percentuali significative.

Si deve precisare, tuttavia, che nelle piccole aziende l'innovazione è spesso incrementale ed associata al processo produttivo e non viene, pertanto, correttamente rilevata dalle statistiche.

Ciononostante, esiste un problema di diffusione della "cultura" dell'innovazione e del riconoscimento dell'importanza della ricerca presso i diversi settori produttivi, acuita dal peso che rivestono diversi settori tradizionali, che in parte ne frenano lo sviluppo.

È del tutto evidente l'importanza che riveste la qualificazione del capitale umano per promuovere ricerca ed innovazione.

Recentemente la Provincia autonoma di Bolzano, insieme agli stakeholders locali, ha avviato una strategia specifica di sostegno alle attività di ricerca e innovative e ai processi di trasferimento tecnologico, al fine di ovviare alle debolezze che caratterizzano il territorio altoatesino in termini di patrimonio di conoscenza codificata (centri scientifici, Università, centri di ricerca e culturali, parchi scientifici e tecnologici, ecc.). Tale strategia ha trovato recente espressione nella nuova Legge sulla Ricerca e l'Innovazione.

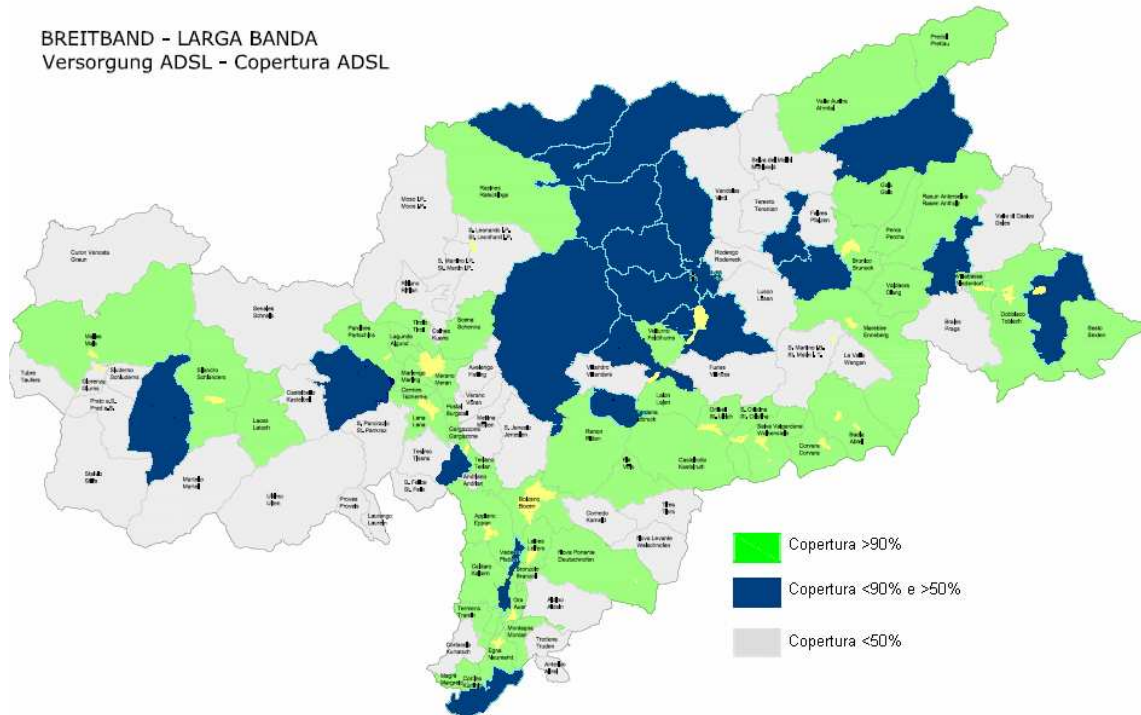
Per quanto concerne la diffusione e l'utilizzo del PC e di Internet presso la popolazione, emerge un contesto in cui solamente la metà di essa è interessata dall'utilizzo del PC; le persone che utilizzano internet si riducono al 43% della popolazione (ma il 10% vi accede una volta l'anno) e l'utilizzo è limitato per lo più ad applicazioni basilari (posta elettronica e ricerca informazioni). La concentrazione dell'utilizzo del PC e di Internet nelle aree urbane (oltre che nelle fasce di popolazione giovane e con più elevati titoli di studio) ed il basso sfruttamento delle funzioni più evolute (e-commerce, scarico di software, invio di modulistiche, ecc...) possono trovare spiegazione anche nella diffusione ancora non ottimale sul territorio dei servizi di banda larga (almeno ADSL).

La diffusione del PC e di Internet è pressoché totale presso il sistema produttivo (98,5% e 95,5% rispettivamente nel 2003). Trova conferma, tuttavia, un utilizzo prevalentemente elementare delle ICT, in cui, oltre ai problemi di sicurezza dei dati, si evidenzia un problema di lentezza ed instabilità della connessione. Oltre la metà delle connessioni, infatti, avviene nel 2003 con linee ISDN, mentre le connessioni xDSL sono limitate al 35% delle imprese. Tra gli altri motivi che spiegano lo scarso utilizzo di Internet, vi è ancora chi lo ritiene una perdita di tempo (37%) o non individua benefici (26%), evidenziando una "barriera culturale" che ancora non è stata superata. Vi è dunque la necessità di promuovere il ricorso ai servizi basati sulle ICT per migliorare la competitività delle imprese altoatesine.

Si evidenziano, quindi notevoli spazi di intervento per colmare il gap in termini di copertura del territorio e della popolazione con servizi di banda larga, nonché per lo sviluppo delle reti di fibra ottica (il valore del rapporto tra km di fibra ottica posati e la superficie regionale è inferiore del 20% rispetto al dato medio nazionale nel 2004).

Più in generale, la dotazione di infrastrutture economiche (trasporti, reti energetiche, reti di telefonia e telematica, reti bancarie e servizi vari) in provincia di Bolzano si rivela deficitaria rispetto alla media italiana, sebbene il confronto con province analoghe dell'arco alpino ridimensioni il gap, poiché i valori degli indici di dotazione sono superiori. Le situazioni maggiormente critiche riguardano le reti bancarie ed i servizi vari, nonché le strutture e le reti per la telefonia e la telematica.

Figura 1.3 – Diffusione della banda larga (ADSL) (% riferite a famiglie ed aziende; dati telecom)



I TRASPORTI

Con riferimento ai trasporti, è di tutta evidenza l'importanza dell'asse del Brennero, che attraversa la provincia e consente connessioni veloci verso il centro Europa e verso l'area maggiormente produttiva del paese. L'asse del Brennero è strategico per la provincia, e continuerà ad esserlo ancora di più in futuro, alla luce del potenziamento della linea ferroviaria previsto per i prossimi anni.

Il traffico sull'autostrada del Brennero è in continuo aumento, a fronte di una diminuzione del traffico ferroviario, denotando un pericoloso riorientamento verso il trasporto su gomma. Per tale motivo il potenziamento dell'asse ferroviario diventa un obiettivo strategico di rilevante importanza.

Di fronte ad una situazione in cui la dotazione quantitativa di strade non pone criticità, l'azione provinciale ha mirato, negli scorsi anni, a promuovere la manutenzione e la sicurezza delle strade, anche nelle aree di alta montagna ed in quelle maggiormente decentrate, cercando di spostare il traffico di attraversamento dei centri urbani su nuove circonvallazioni.

La rete viaria provinciale è composta da circa 1000 km di strade statali e ca. 1200 km di strade provinciali. La situazione della viabilità su queste strade è in gran parte caratterizzata dalle difficoltà connesse con la montuosità del territorio. Solo il 10% della superficie totale

è utilizzabile per le attività produttive ed economiche, per le zone residenziali e per il trasporto di persone e merci. Per questi motivi uno degli obiettivi della Provincia è il potenziamento degli itinerari principali di traffico in modo da agevolare lo sviluppo economico in tutte le parti della provincia e da consentire alla popolazione di raggiungere in modo rapido e sicuro scuole e posti di lavoro.

La domanda complessiva di mobilità risulta pari a 1.323.322 spostamenti giorno medio feriale invernale: il 92% degli spostamenti ha origine e destinazione interna alla provincia, l'8% ha origine e/o destinazione esterna alla provincia. Nel 1999, l'86% degli spostamenti è soddisfatto dal modo auto e il 14% dal modo collettivo.

Le previsioni di domanda per il 2014 sono di un incremento del 10% della domanda di mobilità provinciale rispetto al 1999: si stima che gli spostamenti/giorno medi passino, infatti, da 1,32 a 1,46 milioni. Il dato è allineato con quanto avvenuto nel decennio precedente (1991-99 + 11%).

Nel 1999 la domanda di trasporto merci con origine e destinazione interna alla provincia è pari a circa 63.000 tonnellate al giorno (98% modo stradale, 2% ferrovia). Il confronto con il 1991 evidenzia un incremento pari al 16% (2% annuo); tale trend dovrebbe continuare anche in futuro.

L'offerta di servizi di trasporto pubblico locale è pari a circa 21 milioni di vett*km/anno, suddivise in servizi extraurbani su gomma, urbani su gomma e impianti fissi (funivie e tramvia del Renon).

Il traffico urbano e di attraversamento (autostradale), nonché la posizione sfavorevole, possono causare al capoluogo problemi di eccessivo inquinamento in particolari periodi dell'anno che portano al blocco della circolazione. Anche le aree urbane di Merano e Bressanone sono interessate da problemi di inquinamento.

L'ENERGIA

La provincia di Bolzano copre attualmente circa il 45% del suo fabbisogno energetico, elettrico e calorico, con fonti di energia rinnovabili. La quota dell'energia elettrica raggiunge circa il 30%, prodotta esclusivamente attraverso centrali idroelettriche. Con riferimento al fabbisogno calorico circa un quarto è coperto da fonti rinnovabili.

Alcuni dati disponibili² evidenziano l'ampio ricorso a pannelli solari termici, con 0,33 mq/persona e circa un terzo delle installazioni nazionali concentrate nella provincia, la presenza di 40 impianti di teleriscaldamento a biomassa (e due nuovi impianti in costruzione) e di 15 impianti a biogas per l'agricoltura.

In tema di risparmio energetico, si è sviluppata in provincia di Bolzano l'esperienza Casaclima, ovvero la classificazione degli edifici in base al consumo energetico e la definizione di tecniche edilizie (in termini di materiali, architettura, impianti) in grado di generare risparmio energetico.

La Provincia si pone obiettivi ambiziosi, ovvero il raggiungimento dell'autonomia energetica entro il 2020, con un target intermedio del 75% di copertura autonoma per il

² Fonte: servizi dell'Amministrazione provinciale

2015, attraverso l'attivazione di tutte le energie rinnovabili presenti sul territorio, quali il fotovoltaico, i pannelli solari termici, la geotermia, l'energia eolica e lo sviluppo di fonti secondarie quali l'idrogeno, che può avere grossa importanza anche in termini di deposito energetico.

Tali obiettivi sono sostenuti dalla presenza di specifiche competenze in ambito provinciale sviluppate nel corso degli ultimi anni presso soggetti del mondo della ricerca e grazie ad esperienze di successo.

1.1.3 Stato dell'ambiente

La descrizione del contesto ambientale altoatesino, riprendendo i contenuti del rapporto ambientale sottoposto all'osservazione del partenariato di settore, riguarda, da un lato, i temi elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE (Aria, Fattori climatici, Acqua, Suolo, Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico e archeologico, Flora, fauna e biodiversità, Popolazione e salute) dall'altro, altri fattori che possono costituire ambiti prioritari nei quali agire per migliorare la sostenibilità dello sviluppo provinciale (Energia, Rifiuti, Mobilità e trasporto, Rischi naturali, Radiazioni non ionizzanti).

Aria - Gli inquinanti che presentano le situazioni più critiche sono costituiti dalle polveri sottili, dagli ossidi di azoto e in particolare l'NO².

In questo ambito, il Piano per la qualità dell'aria prevede una zonizzazione (a criticità invernale e a criticità estiva) che ha messo in evidenza la concentrazione dei fenomeni di inquinamento in aree limitate della provincia (città di Bolzano e autostrada del Brennero) e concentrate, a seconda della tipologia di inquinante, solo in inverno o in estate.

Cambiamento climatico - I cambiamenti climatici costituiscono un fenomeno di livello globale, fortemente correlato all'incremento delle emissioni in atmosfera dei gas ad effetto serra, le cui relazioni con le variazioni dello stato del clima a livello locale, pur difficilmente valutabili, possono essere individuate, ad esempio, nell'aumento della frequenza di episodi di precipitazioni di breve durata ed elevata intensità o nella progressiva riduzione dei ghiacciai.

Negli ultimi anni, in particolare, si registra un aumento di alcuni punti percentuali delle emissioni di anidride carbonica, dovuto principalmente agli aumenti delle emissioni da trasporto stradale (+11%) e da trattamento e smaltimento dei rifiuti (+23%).

Acqua- La qualità dei corpi d'acqua superficiali della provincia presenta, nel 2005, uno stato generalmente buono. Gli unici due corsi d'acqua che fanno registrare valori non soddisfacenti sono l'Isarco a Mezzaselva e l'Adige, pur rivelando, quest'ultimo, un miglioramento a partire dagli anni '90, dovuto al completamento della realizzazione di nuovi impianti ed al miglior funzionamento dei depuratori esistenti.

Con riferimento alla depurazione, si riscontra una crescente efficacia degli impianti stessi e, per quanto riguarda i consumi, l'utilizzo maggiore (47%) è riconducibile al settore agricolo, seguito dai consumi industriali (19%) e dal consumo di acqua potabile (11%).

Suolo - La copertura del suolo provinciale evidenzia una netta prevalenza dell'ambiente naturale e seminaturale montano, seguito da quello agricolo e da quello urbano.

Per quanto riguarda l'uso del suolo, il grado di insediamento (rapporto fra la superficie insediata e superficie territoriale) differisce notevolmente sul territorio e presenta i valori massimi nella parte meridionale della provincia (città Bolzano, comprensorio Oltradige-Bassa Atesina) e i valori minimi in Val Venosta, Alta Valle Isarco, Val Pusteria e Salto-Scilar; i poli insediativi principali, inoltre, si collocano lungo le principali valli e le direttrici di insediamento seguono principalmente l'andamento delle stesse.

In tema di erosione del suolo, va rilevato il ruolo di protezione, fondamentale, delle aree boscate, che ricoprono il 47,9% della superficie agricola totale (292.035 ettari nel 2000).

Biodiversità, flora, fauna - Il tema della conservazione della biodiversità, in termini di flora e di fauna, è fondamentale per conservare le caratteristiche peculiari dell'Alto Adige. Le aree protette (parchi naturali, parco nazionale dello Stelvio, monumenti naturali e biotopi) interessano il 27,7% del territorio, mentre un altro 14,8% è interessato da zone di tutela paesaggistica.

Il territorio delle aree protette si distribuisce soprattutto nelle aree a maggiore altitudine, oltre i 2.000 m di quota, mentre nei fondovalle (fino a 800 m), vi è solo l'1% dell'intero territorio tutelato.

Per quanto riguarda il patrimonio boschivo, il picco massimo dei danni boschivi (defogliazione e depigmentazione) è stato raggiunto nel 1992, mentre, nel periodo 2000-2004, sono stati effettuati rimboschimenti per 128 ha e ricostituzioni per 333 ha di boschi.

Per quanto riguarda la situazione della fauna e, in particolare, delle specie minacciate, l'8,5% delle specie risulta estinta, l'8% in pericolo di estinzione e nel complesso, quelle interessate anche da gradi inferiori di minaccia sono il 41% delle specie presenti.

In questo ambito, si registrano profonde differenze nella distribuzione del livello di minaccia sul territorio: il settore sud è più ricco in specie, ma presenta maggiori fattori di minaccia; mentre i settori nord e nord-est sono montuosi e caratterizzati da una maggiore conservazione degli habitat, in particolare dei biotopi.

Paesaggio e patrimonio culturale - Il paesaggio altoatesino, risultato dell'interazione fra fattori naturali, biotici e abiotici, e antropici costituisce una parte fondamentale del patrimonio naturale e culturale della provincia.

Si possono distinguere quattro fasce paesaggistiche: fondivalle e bacini maggiori, versanti, bosco, ambiente alpino e alte quote.

I dati sulla distribuzione delle tipologie territoriali evidenziano la predominanza delle aree alpina e boschiva, sottoposte ad un utilizzo antropico di bassa entità. Le zone che, invece, presentano le maggiori conflittualità potenziali sono rappresentate dai fondivalle, dove sono presenti significativi habitat naturali popolati da un gran numero di specie minacciate.

Popolazione e salute - L'Alto Adige presenta una densità demografica relativamente bassa, con cifre che oscillano tra i 22/31 abitanti per km² nella Val Venosta, nella Val d'Isarco e nella Val Pusteria, e i 2.010 abitanti per km² delle zone urbane come Bolzano.

Le possibilità di insediamento sono fortemente condizionate da fattori come l'altitudine e la situazione orografica e morfologica; se, infatti, circa un terzo della popolazione era concentrata, nel 2001, nei tre centri principali (Bolzano, Merano, Bressanone), vi sono, tuttavia, evidenti differenze di distribuzione nelle diverse fasce altimetriche, che

influenzano notevolmente, tra l'altro, il grado di esposizione ai fattori di inquinamento atmosferico e acustico.

Energia - Il tema dell'energia assume un'importanza di primo piano nell'ambito di un efficace percorso di sviluppo sostenibile. I temi dell'uso razionale e del risparmio energetico, così come quello della promozione delle risorse energetiche rinnovabili, sono, infatti, fondamentali sia per ridurre il consumo di fonti non rinnovabili, sia per il contributo alla riduzione delle emissioni climalteranti, da cui dipende il riscaldamento globale del pianeta.

I consumi energetici provinciali totali hanno fatto registrare una crescita di circa il 10% tra il 1993 e il 2005.

Rispetto alla sola energia elettrica, si è registrato un aumento dei consumi pari al 5,5%, attribuibile, innanzitutto, al settore terziario e a quello degli usi domestici.

Per quanto riguarda la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, sono state prese in considerazione la produzione da biomassa, da biogas e i collettori solari: la produzione di energia termica da biomassa, in modo particolare legna, è aumentata fortemente negli ultimi 10 anni, così come quella da impianti a biogas; nell'ambito dei collettori solari, poi, un notevole potenziale di ampliamento riguarda soprattutto le abitazioni plurifamiliari.

Trasporti e mobilità - Il sistema dei trasporti della provincia è caratterizzato dalla presenza di un asse di importanza internazionale, il Brennero, e da un sistema di collegamenti con le diverse vallate efficiente in termini quantitativi, con margini di miglioramento in termini di sicurezza.

L'analisi dei fenomeni di congestione consente di mettere in evidenza le criticità del rapporto domanda/offerta di trasporto. In provincia, si rilevano consistenti flussi di traffico sull'autostrada e sulla superstrada Merano-Bolzano. Flussi di minore entità, ma non meno importanti, data la struttura territoriale, si registrano anche sulla viabilità di adduzione alla rete principale della Val Venosta (soprattutto in prossimità di Merano), della SS42 e della SS12 nei pressi di Bolzano e della Val Pusteria.

Il grado di congestione, inoltre, presenta condizioni di criticità significative sulle relazioni viarie di accesso ai centri urbani principali della provincia (Bolzano, Merano, Bressanone e Brunico), ma anche lungo tutte le relazioni di fondovalle (Val Venosta, Bassa Atesina, Val Pusteria).

Rifiuti - Il tema dei rifiuti è qui considerato in quanto elemento fondamentale del ciclo economico produzione-consumo e come potenziale generatore di pressioni sull'ambiente, sia nella fase di produzione, che in quella di gestione e smaltimento.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, con l'introduzione della tariffa PAYT in quasi tutti i 116 Comuni della provincia di Bolzano, i quantitativi di rifiuti prodotti, a partire dal 1996, hanno cominciato a far registrare una flessione.

Dal 2000 al 2004, inoltre, lo smaltimento in discarica è diminuito, passando da 136.000 t a circa 90.000 t; l'incenerimento è passato da 76.000 t a circa 80.000 t; la trasformazione in compost dei rifiuti indifferenziati si è ridotta, passando da circa 15.000 t a circa 9.000, mentre, nello stesso periodo, si è passati da 5.847 a 12.200 t di rifiuti annui.

La raccolta differenziata è cresciuta da circa 72.000 t a circa 81.000 t, mentre lo smaltimento fuori provincia ha fatto registrare in incremento, da 45.000 t a circa 66.000 t.

Rischi naturali - il tema dei rischi naturali appare rilevante in provincia di Bolzano in relazione alle caratteristiche orografiche e geografiche del territorio. Esse determinano, infatti, la presenza di elementi di pericolosità potenziale: fenomeni franosi, debris flow ed esondazioni.

In relazione alla morfologia ed all'orografia, le minacce più consistenti sono legate ai fenomeni di dissesto idrogeologico ed alla perdita di suolo per erosione: l'area totale in frana, aggiornata al gennaio 2005, corrisponde al 6,1% del territorio, con 1.450 fenomeni franosi censiti.

Nel solo 2004 sono stati documentati 20 eventi, di cui la metà si è verificata in zona Ovest, che si riconferma la più colpita.

La Provincia di Bolzano intende migliorare le risposte al problema attraverso la messa a sistema di aspetti tecnici, un'adeguata pianificazione degli interventi e la necessaria comunicazione. Sono già in fase di attuazione diversi progetti pilota.

Radiazioni non-ionizzanti - il tema è sempre più rilevante per la crescente diffusione dei segnali radio, telefonici e wireless (Internet in Banda Larga).

Secondo le indicazioni del Piano provinciale di settore delle infrastrutture delle comunicazioni, la sua attuazione porterà il numero totale previsto degli impianti per radiotelecomunicazioni presenti in provincia a 1.050 siti logici distribuiti su 493 impianti, con una media di 2,1 gestori per impianto.

La densità degli impianti sul territorio provinciale sarà, dunque, pari a circa 0,07 impianti per km².

Non vi è evidenza che riguardi gli effetti delle radiazioni sulla salute umana, tuttavia la diffusione dei segnali dovrà tenere in considerazione anche tale aspetto.

1.1.4 Stato delle pari opportunità e non discriminazione

Usualmente il primo dato che viene utilizzato per verificare la partecipazione femminile al mercato del lavoro è il tasso di occupazione femminile. Nella provincia di Bolzano è possibile affermare che l'incremento dell'occupazione nell'ultimo decennio è stato trainato proprio dalle donne, soprattutto nel settore dei servizi. Se a ciò si aggiunge la forte crescita del part-time femminile, emerge un modello donne/servizi/part-time quale elemento decisivo della dinamica occupazionale provinciale a partire dalla seconda metà degli anni novanta. Negli anni recenti, infatti, la diffusione del part-time ha interessato in misura preponderante le donne, trascinando la crescita della loro presenza attiva sul mercato del lavoro, anche se questo non ha consentito di chiudere la forbice fra dinamica dell'occupazione maschile e femminile. Per qualsiasi classe di età, ancora nel 2005, si registra un certo gender gap nella partecipazione al mercato del lavoro. Il divario nei tassi di attività specifici, in particolare, si amplia in corrispondenza della fascia di età 30-50 anni e il gap non viene recuperato nelle classi di età successive.

Nel periodo 2000-2005 si è registrata una certa riduzione del divario di genere, certamente anche per effetto delle stesse policies della UE. Questo sia a livello nazionale, sia in Alto Adige.

Il contenimento del gender gap va perseguito, peraltro, a fronte di una tendenza del mercato del lavoro peculiare:

- le giovani donne altoatesine tendono a ritardare l'ingresso nel mercato del lavoro per elevare il livello di qualificazione formale (la crescita dei tassi di scolarità e dei tassi di iscrizione all'Università interessa soprattutto le donne);
- per le classi di età superiori ai 30 anni si consolida, invece, la crescita dell'occupazione femminile (in particolare nella classe 40-49 anni).

D'altro canto, permangono una certa differenza nei livelli retributivi tra uomini e donne, in favore dei primi, e la maggiore difficoltà di queste ultime a partecipare al mercato del lavoro, denotando la permanenza di spazi ancora da coprire in merito ai servizi da offrire.

Tra le categorie che denotano una condizione di svantaggio rientrano anche gli immigrati, che negli ultimi anni sono in netta crescita, grazie anche ad un mercato del lavoro che richiede figure professionali poco specializzate e caratterizzato da settori (trainanti) con elevata stagionalità (il 94% delle autorizzazioni di lavoro concesse ad immigrati riguardavano mansioni stagionali).

L'ingresso nel mercato del lavoro non pare problematico, come anche la stagionalità (che consente il ritorno nei paesi di origine); esiste il problema di garantire adeguati livelli retributivi e fornire servizi a questa fascia di popolazione, così come una questione più ampia di inserimento sociale.

Nel 2003 risultano iscritti presso gli uffici del lavoro 428 disabili beneficiari del servizio di collocamento mirato. Il fenomeno può essere ritenuto limitato dal punto di vista dei numeri, ma non ne deve essere trascurata l'importanza dal punto di vista dell'equità sociale. Per tale motivo la Provincia si adopera per promuovere il rispetto delle diversità nel mondo del lavoro in un'ottica integrativa e valorizzando le esperienze del terzo settore.

La Provincia si adopera anche per promuovere il reinserimento di persone ex detenute nella società, anche attraverso il reinserimento lavorativo e la riqualificazione professionale. Infatti, spesso sono proprio i bassi livelli di istruzione e di competenze professionali a limitare le possibilità di accesso al mercato del lavoro. L'azione della Provincia terrà conto anche delle caratteristiche della popolazione carceraria, prevalentemente composta da extracomunitari e da persone comprese tra i 25 ed i 35 anni.

Un'ulteriore causa di esclusione sociale è rappresentata dalle condizioni di povertà. La povertà relativa (livelli di reddito inferiori al 50% della media di reddito della popolazione) colpisce circa 27.000 famiglie. Tale fenomeno è certamente meno importante in Alto Adige che altrove (in Italia circa l'11% delle famiglie può essere considerata povera; in Alto Adige circa il 4%), ma deve essere affrontato nella maniera opportuna, sapendo che tale fenomeno colpisce in maniera preponderante le famiglie monoreddito, i nuclei composti da un genitore con figli ed i *working poor*.

1.2 Analisi dei punti di forza e di debolezza

Un corretto ed efficace processo di individuazione e formulazione delle migliori strategie di intervento non può prescindere dalla raccolta delle considerazioni e delle indicazioni dei principali attori socio-economici presenti sul territorio, che ben conoscono la realtà locale e sono certamente in grado di evidenziarne le caratteristiche essenziali.

Per far questo, si è deciso di coinvolgere il partenariato in un'analisi SWOT³ i cui risultati sono riportati nel paragrafo 1.5. I risultati dell'analisi SWOT partenariale sono stati anche condivisi in un apposito incontro di lavoro.

La tabella seguente integra la tabella SWOT condivisa con il partenariato con le principali evidenze dell'analisi del contesto socio-economico.

³ Il paragrafo 1.5.1 riporta la descrizione delle attività svolte ed il dettaglio dei risultati.

Tabella 1. 2 – Sintesi dell'analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>(3) Economie di rete e centri di eccellenza/competenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di centri per l'innovazione (BIC e TIS), per la ricerca e per la formazione (Università); ▪ Fiera di Bolzano con manifestazioni focalizzate sul tema ambiente. <p>(5) Politiche per l'innovazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ampio sostegno pubblico alle PMI e alle GI; ▪ Nuova legge sull'innovazione e la ricerca approvata dalla Giunta. <p>(6) Composizione settoriale del tessuto economico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di un distretto della melicoltura importante; equilibrio tra settori, con l'eccezione del turismo. <p>(7) Ambiente ed energia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ "Casa Clima" come best practice nel campo del risparmio energetico, grazie tecniche specifiche di costruzione delle case; ▪ Quota elevata di energia da fonti rinnovabili. <p>(8) Infrastrutture di trasporto e collegamenti viari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ottima politica dei trasporti con particolare sensibilità verso i mezzi meno inquinanti; ▪ Buona capacità operativa dei gestori e ottimo coordinamento nel TPL tra pubblico e privato (p.e. carta valore provinciale). <p>(9 e 10) Patrimonio naturale e culturale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di ambiente incontaminato (aria, acqua, paesaggio) e patrimonio artistico cospicuo (centri storici, conventi, castelli...); ▪ Attenzione alla tutela paesaggistico/ambientale, in particolare attraverso la conservazione del paesaggio rurale e la cura del verde. <p>(11) ICT:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ capacità operative dei gestori; ▪ agenzia propria per le telecomunicazioni tecnologicamente avanzata; ▪ pubblica amministrazione avanzata tecnologicamente (es. efficiente rete civica internet). <p>(2) Pari Opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Iniziative a favore del trasporto delle donne in sicurezza (es. taxi rosa). ▪ Elevato tasso di occupazione femminile <p>♦ Elevata sensibilità ecologica tra i cittadini</p> <p>♦ Immagine positiva della provincia nei confronti dell'esterno (fattore di attrattività)</p> <p>♦ Livelli di ricchezza particolarmente elevati</p> <p>♦ Alti livelli dei tassi di attività e di occupazione</p>	<p>(1) Struttura delle imprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Dimensione media aziendale troppo piccola, con difficoltà conseguente ad effettuare ricerca ed innovazione; ▪ Immobiliismo, scarsa flessibilità e poca "apertura" di molte PMI. <p>(3) Economie di rete e centri di eccellenza/competenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Poca innovazione attraverso enti bilaterali o accordi concertativi; ▪ Poche iniziative spontanee di collaborazione per la formazione di cluster e reti (sia di imprese, che di centri di competenza). <p>(4) Disponibilità di aree industriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Penuria e prezzi altissimi per aree produttive e di stoccaggio. <p>(5) Politiche per l'innovazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarsi investimenti in R&S. <p>(6) Composizione settoriale del tessuto economico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Eccessiva presenza nel tessuto economico di settori con basso tasso di produttività (agricoltura, tessile, legno, alberghi...) o alto impatto rischi (p.e. costruzioni). <p>(8) Infrastrutture di trasporto e collegamenti viari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Inquinamento da traffico sulla direttrice nord-sud (asse del Brennero); ▪ Traffico individuale e di merci su gomma elevatissimo; ▪ Traffico urbano eccessivo nel capoluogo che crea inquinamento; ▪ Infrastrutture stradali, di rete ferroviaria locali non sempre adatte o sufficienti; ▪ Debolezza del trasporto ferroviario merci; ▪ Difficoltà delle aziende operanti nelle valli a raggiungere i mercati di sbocco; ▪ Debolezza del trasporto pubblico in periferia e extraurbano (es. scarsità dei collegamenti, ritardi). <p>(9) Patrimonio naturale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Orografia del territorio: pericolo di catastrofi naturali (smottamenti, alluvioni); <p>11) ICT:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Debole recepimento innovazioni ICT; ▪ Orografia del territorio: insufficiente copertura delle linee telefoniche mobili (cellulari) e della banda larga (ADSL); ▪ Infrastrutture di trasmissione dati non adatte o insufficienti. <p>(2) Pari opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Poche misure a favore delle pari opportunità fra uomo e donna (es.: centri specifici per la donna) rispetto alle aspettative della collettività. <p>♦ Eccessiva presenza di società pubbliche provinciali nei settori energia e telecomunicazione, informatica e gestione impianti ecologici.</p>
Opportunità	Minacce
<p>(1) Struttura delle imprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento della innovazione organizzativa per rispondere alle pressioni della concorrenza internazionale; ▪ Mercati esteri di rilievo facilmente accessibili; <p>(3) Economie di rete e centri di eccellenza/competenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Potenziare università, istituti di ricerca, clusters e reti di centri di eccellenza tramite inserimento in network internazionali; ▪ Favorire la concertazione per aumentare la competitività e la produttività delle imprese a favore di un benessere diffuso. <p>(5) Politiche per l'innovazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Esportazione di prodotti e servizi eco-compatibili fuori provincia; ▪ Sviluppare modelli che conciliano ambiente ed economia; ▪ Incentivazione alla certificazione di qualità, ambientale e sociale; <p>(7) Ambiente ed energia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Esportare soluzioni di tutela ambientale innovative (es. CasaClima); ▪ Ulteriore sfruttamento delle energie rinnovabili (sole, vento) grazie alle nuove soluzioni tecnologiche. <p>(8) Infrastrutture di trasporto e collegamenti viari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creare sinergie tra ferrovie e trasporto su strada; ▪ Facilità di collegamento delle aziende verso il Nord ed il Sud; potenziamento asse Brennero come corridoio europeo ▪ Riduzione dell'impatto ambientale della mobilità attraverso gestione intelligente del traffico individuale e creazione di nuove competenze professionali (mobility management, logistica) <p>(11) ICT:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Miglioramento delle condizioni di vita e dell'ambiente grazie ad una maggiore diffusione delle ICT; ▪ Continua evoluzione delle tecnologie wireless per la diffusione della banda larga in aree periferiche (aree montane). <p>(2) Pari opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il collegamento culturale con i Paesi a Nord ha sviluppato la sensibilità verso i temi della parità. 	<p>(1) Struttura delle imprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarso dinamismo rispetto ai potenziali concorrenti internazionali; ▪ Forti pressioni sulla concorrenza di prezzo nei prodotti ad alta intensità di lavoro da parte di economie emergenti. <p>(5) Politiche per l'innovazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Se non vengono promossi i settori più innovativi, si riduce la produttività complessiva del sistema Alto Adige e si apre un gap tecnologico rispetto all'esterno; ▪ Delocalizzazione dell'attività di ricerca e della produzione; ▪ Importazione di innovazione, poco export di innovazione; <p>(7) Ambiente ed energia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Lenta evoluzione di una politica di sviluppo delle fonti energetiche alternative che tenga conto anche dell'evoluzione della tecnologia a livello internazionale; ▪ Continuo aumento dei consumi energetici; ▪ Inquinamento causato dal traffico di attraversamento della provincia lungo l'autostrada del Brennero. <p>(8) Infrastrutture di trasporto e collegamenti viari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento del traffico, in particolare in prossimità dei centri urbani. <p>(9) Patrimonio naturale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Peggioramento della qualità dell'aria; ▪ Sfruttamento irreversibile delle risorse paesaggistico/ambientali (es. disboscamento, eccessiva edificazione, turismo); <p>(2) Pari opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Resistenze culturali alla parità (es. in famiglia, al lavoro, etc.); ▪ Tradizionale minore mobilità e possibilità di trasferimenti della donna; ▪ La donna spesso trattata come "oggetto" dai mass media.

Con riferimento ai temi dell'innovazione e dell'economia della conoscenza, il quadro della provincia di Bolzano, così come tratteggiato dagli attori locali consultati, fa pensare ad una situazione di complessiva debolezza del sistema locale dal punto di vista degli investimenti complessivi (pubblici e privati) in R&S. I principali punti di forza sono ricollegabili all'intervento del soggetto pubblico: nel campo delle politiche per l'innovazione, attraverso un sostegno finanziario diretto alle imprese (ritenuto, a volte, ancora troppo limitato) e in quello legislativo, con la predisposizione di una nuova legge sull'innovazione⁴.

La piccola dimensione media delle imprese è percepita come un vincolo alla crescita del sistema economico, accompagnata da una ridotta flessibilità e da una scarsa apertura verso nuove esperienze, con ciò auspicando un incremento degli accordi di cooperazione tra imprese e tra queste ed il sistema della ricerca per promuovere innovazione, attraverso un incremento del livello degli investimenti (oggi particolarmente basso).

La particolare struttura economica della provincia evidenzia l'esistenza di un tessuto economico-produttivo contraddistinto dalla presenza di settori tradizionali a basso tasso di produttività, ma, al contempo, fortemente caratterizzanti il sistema locale (agricoltura, legno, turismo, ecc...). Tali settori tradizionali hanno un peso importante; ciò non consente di pensare esclusivamente ad un pesante riorientamento della produzione sui settori maggiormente innovativi, ma determina la necessità di intervenire anche in questi comparti per introdurre ricerca ed innovazione, affrontando i caratteri di debolezza, legati in larga parte alla presenza di piccole e piccolissime imprese che non sono in grado di esprimere un'adeguata domanda di innovazione. E' dunque opportuno promuovere interventi sul lato dell'offerta di ricerca ed innovazione da parte dei centri deputati, in grado poi di trasferirla alle imprese. I settori tradizionali andrebbero valorizzati, innovati, in modo da divenire il biglietto da visita della provincia: l'obiettivo deve essere quello di generare good practices, eccellenze, che sia possibile esportare all'esterno.

In quest'ottica, le prospettive più interessanti passano attraverso un complessivo potenziamento delle reti e dei cluster, della cooperazione tra imprese in una visione di "sistema territoriale" complessivo, di consolidamento e potenziamento delle specificità economiche e produttive, in modo che possano trasformarsi, rapidamente, in eccellenze.

Interessante è la presenza, sul territorio, di due importanti good practices: il TIS (Techno Innovation Südtirol/Alto Adige) e il progetto "CasaClima", entrambe esperienze che non hanno ancora generato, tuttavia, nonostante il successo, sufficienti ricadute dal punto di vista della creazione di reti di collaborazione nazionale e internazionale nel campo dell'innovazione. Nel settore dell'agricoltura deve essere segnalata la presenza di un soggetto di natura pubblica deputato alla promozione della ricerca e dell'innovazione da trasferire al comparto, il centro di ricerca Laimburg, che costituisce un fondamentale punto di riferimento senza il quale il settore agricolo non sarebbe stato in grado, nel corso degli ultimi anni, di promuovere l'innovazione del settore.

Continua ad essere percepito come problema quello della disponibilità di aree da destinare a siti industriali.

⁴ Approvata a dicembre 2006.

Sono opportunità da sfruttare: il clima favorevole che esiste tra operatori economici, la disponibilità di risorse pubbliche e la presenza di centri di ricerca che possono essere ulteriormente valorizzati, la vicinanza di mercati rilevanti. Costituiscono delle minacce: il mantenimento dei livelli attuali di investimenti e di attività di R&S ed il rischio di delocalizzazione della ricerca, con la conseguente necessità di importare innovazione, piuttosto che esportarla, la competizione di prezzo dei mercati emergenti con riferimento ai prodotti ad alta intensità di lavoro.

Dal punto di vista sociale, si rileva una forte attenzione al tema della parità tra uomo e donna, relativamente al quale viene sottolineata la necessità di potenziare le azioni volte ad incrementare la possibilità, per la donna, di divenire sempre più protagonista delle dinamiche economiche e sociali.

La tematica, forte, della convivenza tra attività economiche e ambiente appare, a giudizio dei soggetti locali coinvolti nell'analisi, centrale ai fini di un migliore equilibrio del sistema locale della provincia di Bolzano. Se, infatti, il territorio è percepito come una ricchezza preziosa per l'economia locale, il rapporto tra quest'ultimo e le attività quotidianamente svolte dall'uomo presentano ancora numerosi punti di frizione:

- esiste, certamente, un problema complessivo di qualità dell'aria e dell'acqua, legato alle attività produttive presenti sul territorio;
- cresce l'attenzione per lo sviluppo di nuovi modelli abitativi, che sappiano creare e diffondere una "nuova edilizia" attenta non solo alle ricadute di tipo paesaggistico, ma anche a quelle, ben più complesse, connesse al consumo energetico e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili; in questo senso, "CasaClima" si riconferma un progetto a forte valenza strategica per l'intero territorio;
- rimane centrale, e ancora non risolto, il problema connesso all'inquinamento generato dagli intensi flussi di traffico sulla direttrice Nord-Sud ed in specifiche aree urbane (Bolzano, Merano, Bressanone);
- sono presenti attività economiche, tradizionali, ad alto impatto di rischio sull'ambiente, come, ad esempio, il settore delle costruzioni, che conducono ad un incremento dei rischi legati al dissesto idro-geologico del territorio che è già, di per sé, un rischio importante data la conformazione orografica del territorio;
- anche con riferimento all'ambiente, la mancanza di aree attrezzate per attività industriali è percepito come una criticità, probabilmente per il conseguente utilizzo di aree non idonee ove le attività produttive risultano maggiormente impattanti sull'ambiente.

Le indicazioni raccolte evidenziano, da un parte, una diffusa attenzione degli stakeholders a queste tematiche, ma, dall'altra, anche la necessità di attuare politiche più efficaci ed incisive [≐] accompagnate da indagini di livello e da progetti pilota [≐] volte a diminuire l'impatto delle attività economiche e produttive sull'ambiente, dal punto di vista paesaggistico, energetico e dell'inquinamento atmosferico.

I temi di maggiore interesse sono quelli proposti anche dalla strategia comunitaria: la promozione delle fonti di energia alternative, lo sviluppo di sistemi di gestione del traffico

a basso impatto inquinante, nonché la prevenzione dai rischi che un ambiente montano rende particolarmente elevati.

Lo scenario relativo alle infrastrutture di trasporto e di telecomunicazione, delineato dagli attori locali coinvolti nell'analisi, è caratterizzato da un problema complessivo di copertura eterogenea del territorio: di buon livello nelle aree urbane e sulle grandi direttrici di comunicazione tra Nord e Sud, e debole nella aree extra-urbane e periferiche.

In entrambi i casi, questo problema è connesso alle difficoltà oggettive che un territorio montano, come quello della provincia di Bolzano, presenta in termini di barriere orografiche e di impatto ambientale.

Nell'ambito delle infrastrutture di telecomunicazione, la Pubblica Amministrazione è percepita come il soggetto più avanzato, dotato degli strumenti più evoluti, mentre le ICT sembrano caratterizzate, ancora oggi, da un ridotto tasso di penetrazione presso le imprese locali.

Accanto al problema, evidente, di una migliore copertura di tutto il territorio provinciale con connessioni ad Internet in banda larga, si pone anche la necessità di utilizzare nuove tecnologie di tipo wireless (legate non solo ad Internet, ma anche ad esempio al segnale digitale televisivo e radiofonico), in grado di ridurre l'impatto ambientale delle nuove infrastrutture necessarie.

Le indicazioni emerse con riferimento alle infrastrutture di trasporto evidenziano una situazione positiva rispetto alle grandi vie di comunicazione tra Nord e Sud, ma un sottodimensionamento della rete locale, extra-urbana, anche qui a causa della complicata conformazione orografica del territorio.

A queste problematiche si aggiunge la scarsa integrazione tra trasporto su strada e su rotaia e, dal punto di vista delle dinamiche sociali, il problema della minore mobilità della donna rispetto all'uomo.

In conclusione, sia nel caso delle infrastrutture di trasporto che di quelle di telecomunicazione, i soggetti locali interpellati evidenziano la necessità di incrementare l'efficacia e la diffusione territoriale di entrambe le reti, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione, l'operatività delle imprese operanti sul territorio e, più in generale, il rapporto, già complesso, tra le attività antropiche ed il territorio.

1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica

Prescindendo dai dati prettamente statistici, si ritiene opportuno dare rilievo alla specificità del contesto altoatesino, diffusamente riconosciuta come "*modello di sviluppo*" con proprie caratteristiche, in cui i caratteri di sostenibilità ambientale e compatibilità sociale sono resi evidenti dal buon livello di conservazione dell'ambiente, dal livello di benessere della popolazione e dall'equilibrio socio-economico, oltre che dallo stato di pace sociale e convivenza etnica.

La collocazione geografica, la frontiera e il bilinguismo sono aspetti che certamente contribuiscono a rendere la provincia di Bolzano un sistema aperto. Tuttavia, anche l'Alto Adige non è immune dalle pressioni competitive della globalizzazione, che colpiscono i settori deboli e meno produttivi.

Indicazioni di *scenario* sono presenti nel documento "Progetto di territorio: la proiezione 2007-2013 del modello di sviluppo provinciale"⁵:

"Attraverso un attento lavoro di innovazione vanno ribaditi e aggiornati i capisaldi culturali (salvaguardia ambientale, multiculturalità, autonomia, collocazione europea) e gli obiettivi strategici (popolamento diffuso, uso parsimonioso del suolo, economia integrata, equilibrio territoriale) del modello tradizionale. E, al tempo stesso, ne vanno corretti gli elementi di arretratezza adeguando il modello alle trasformazioni in atto, in particolare:

- *promuovendo la competitività del sistema locale con l'innovazione qualitativa e tecnologica;*
- *aumentando la collaborazione città-campagna e rivalutando il ruolo delle aree urbane di fondovalle;*
- *riconoscendo vocazioni, problematiche, esigenze e necessità di politiche differenziate per sottoinsiemi territoriali omogenei (montagna – fondovalle; paesaggio naturale e Kulturlandschaft), per le diverse realtà insediative (città, paesi, insediamenti rurali sparsi) e per aree a diverso livello di sviluppo;*
- *incentivando l'infrastrutturazione del territorio soft piuttosto che hard;*
- *incentivando autentici processi di decentramento e di articolazione dei poteri territoriali in un quadro coordinato di regole ed indirizzi unificanti.*

Il modello sudtirolese va peraltro ridelineato proiettandosi verso un sistema innovativo ed aperto, rafforzando e focalizzando la cooperazione sia a livello transfrontaliero che transterritoriale, non solo nella direttrice tradizionale nord-sud ma anche in quella di più recente maturazione est-ovest."

Alla luce di tali considerazioni e di quanto è emerso nell'ambito dell'analisi del contesto socioeconomico e dell'analisi SWOT, è possibile affermare che:

- la provincia non investe adeguatamente in ricerca ed innovazione, fondamentali per garantire continuità alla crescita economica e mantenere gli attuali livelli di ricchezza. La concorrenza si gioca prevalentemente sulla qualità e sull'innovazione dei prodotti e dei servizi offerti, in un'ottica di competitività complessiva del sistema economico;
- il particolare modello di sviluppo altoatesino, che prevede il mantenimento della diffusione delle attività produttive sul territorio ed un'ampia diversificazione tra settori, comporta la necessità di fornire sostegno in tutti i comparti. La competitività ed il livello della produttività non sono gli unici criteri per valutare la rilevanza di un settore: si pensi, ad esempio, al profondo legame esistente tra l'agricoltura, il paesaggio e le tradizioni dell'Alto Adige, o al ruolo svolto dal commercio al dettaglio nel garantire il necessario approvvigionamento di merci nei piccoli centri della provincia. Un generale ridimensionamento dei comparti a bassa produttività non sarebbe pertanto possibile, ed

⁵ Elaborato per conto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nell'ambito delle attività propedeutiche alla programmazione 2007-2013.

- in molti casi nemmeno desiderabile. Per tale motivo è importante che tali settori abbiano il sostegno dell'operatore pubblico, che consenta di portare ricerca ed innovazione anche nei comparti in cui le imprese, per le proprie dimensioni (piccole) e per lacune "culturali", non sono in grado di esprimere una domanda di innovazione, operando sul lato dell'offerta tramite le strutture preposte a svolgere il ruolo di promotrici di ricerca ed innovazione⁶;
- in tema di diffusione di ICT la provincia evidenzia le difficoltà legate alle condizioni orografiche, che pongono diversi territori in condizioni di svantaggio competitivo a causa di un sostanziale fallimento del mercato, che non vede gli operatori privati investire in aree decentrate ove il numero ridotto di potenziali utenti non crea i presupposti per promuovere gli investimenti. Alle oggettive condizioni orografiche si aggiungono anche i limiti culturali di molti piccoli imprenditori che ancora non sono in grado di percepire il vantaggio di tali tecnologie, denotando l'importanza di investire nel capitale umano;
 - il vero punto di forza della provincia è il territorio: la qualità dell'ambiente è certamente il migliore biglietto da visita della provincia. Per tale motivo la sostenibilità della crescita assume importanza centrale. Come confermano i dati degli ultimi anni, la crescita economica comporta la necessità di una maggiore mobilità di persone e merci ed un maggiore consumo di energia. Gli scenari futuri confermano il trend di crescita, e pongono la necessità di intervenire con un approccio preventivo sulla gestione della mobilità, sulla promozione del risparmio energetico e sullo sviluppo di energie alternative, per fronteggiare in anticipo l'evoluzione dei bisogni⁷;
 - il territorio, pur essendo un punto di forza della provincia, pone, per le proprie caratteristiche orografiche⁸, esigenze di gestione e prevenzione dei rischi naturali. Fortunatamente non si sono registrati, negli ultimi anni, eventi di particolare portata, ma è certamente vero che il rischio di frane e alluvioni è continuo e che solamente grazie all'opera preventiva della Provincia, che deve essere continua e che oggi può avvantaggiarsi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, non si sono create situazioni di pericolo.

1.4 Le lezioni del precedente periodo di programmazione

In ogni esperienza di programmazione che concerne interventi di sostegno allo sviluppo socioeconomico le *lezioni* apprese dall'attuazione di precedenti piani e programmi forniscono importanti informazioni che possono aiutare il programmatore a definire al

⁶ Un discorso a parte meriterebbe il comparto turistico, che in Alto Adige riveste una particolare importanza e che, nonostante la sua "eccellenza", si apre alla concorrenza di nuove destinazioni e del turismo low cost, nonché a nuovi modelli di consumo che vedono diminuire i giorni di permanenza e la spesa, costringendo gli operatori a mantenere standard elevati e ad innovare continuamente la propria offerta. Il turismo, tuttavia, non viene preso in considerazione dal presente programma.

⁷ Ciò risulta particolarmente importante Basti pensare ai tempi necessari a sviluppare nuove tecnologie in campo energetico ed a renderle disponibili al mercato.

⁸ Oltre il 90% del territorio è classificato come zona svantaggiata di montagna (cfr. par. 1.1.2).

meglio la nuova strategia di intervento. Per tale motivo, di seguito si riportano le lezioni apprese dall'attuazione del DocUP ob.2 per il periodo 2000-2006 della Provincia autonoma di Bolzano.

Il DocUP obiettivo 2 per il periodo 2000-2006 della Provincia autonoma di Bolzano si è posto come obiettivo generale quello di **rafforzare il peculiare modello di sviluppo altoatesino**, basato sulla forte interdipendenza dei singoli settori e sulla priorità attribuita agli interessi ambientali rispetto a quelli di carattere prettamente economico.

Tale obiettivo generale è stato declinato in tre obiettivi globali:

- **garantire la permanenza della popolazione rurale in montagna;**
- **mantenere la vitalità delle zone rurali provinciali;**
- **promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree rurali.**

A livello operativo la strategia di intervento si è articolata in tre assi e nove misure, escludendo l'assistenza tecnica, secondo lo schema seguente, che riporta anche le tipologie di intervento previste per ciascuna di esse.

Tabella 1. 3 – La struttura del DocUP ob.2 2000-2006

Assi	Misure	Tipologie di interventi
Asse I: Valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale e storico-culturale, anche ai fini dell'utilizzo turistico del suo potenziale	1.1 Tutela, conservazione e rivalorizzazione del patrimonio paesaggistico naturale e culturale	a) Interventi di studio e programmazione b) Piani di valorizzazione e tutela paesaggistica c) Interramento di linee elettriche e telefoniche aeree d) Interventi di informazione ed educazione ambientale
	1.2 Valorizzazione e risanamento del sistema dei rifugi alpini	a) Risanamento dei rifugi alpini b) Rilevazione sentieri
Asse II: Sviluppo sostenibile degli insediamenti	2.1 Riqualificazione e rinnovo dei villaggi in aree marginali	a) Recupero di strutture pubbliche e di interesse pubblico abbandonate b) Interventi per il miglioramento degli spazi ad uso pubblico c) Miglioramento delle condizioni di accesso ai villaggi
	2.2 Diffusione della tecnologia dell'informazione in ambito rurale	a) Realizzazione di centri servizi per il telelavoro b) Consulenza di direzione a PMI per l'introduzione di forme di e-business, e-work ed e-commerce
	2.3 Risanamento ecologico della rete viaria rurale ad uso pubblico (anche per le zone in sostegno transitorio)	Risanamento ecologico della rete viaria rurale a) ob. 2 b) Sostegno transitorio
Asse III: Sostegno allo sviluppo e alla diversificazione dei sistemi produttivi locali	3.1 Acquisizione ed apprestamento di aree produttive (anche per le zone in sostegno transitorio)	Acquisizione ed apprestamento aree produttive a) ob. 2 b) Sostegno transitorio
	3.2 Aiuti per attività di ricerca e sviluppo a favore delle PMI	a) Aiuti per attività di R&S a favore delle PMI
	3.3 Creazione di incubatori di impresa	a) Realizzazione di incubatori b) Attività di consulenza
	3.4 Promozione turistica integrale del territorio	a) Azioni promozionali b) Recupero e valorizzazione ai fini turistici di strutture ed infrastrutture di valore storico-culturale c) Partecipazione a manifestazioni fieristiche

1.4.1 Risultati conseguiti e lezioni apprese

Al fine di illustrare in maniera sintetica lo stato di avanzamento del DocUP si ritiene opportuno riprendere le considerazioni formulate dal valutatore indipendente, espresse sulla base dello stato di avanzamento del programma riscontrato al 30 giugno 2005⁹:

“L’attuazione finanziaria al 30 giugno 2005 presenta un livello di impegni pari al 95% delle risorse programmate, ed una velocità di spesa (pagamenti su impegni) pari al 54%. I dati di avanzamento fisico confermano le buone performance complessive del Programma. L’efficacia attuativa del DocUP, in termini di risultati rispetto agli obiettivi operativi, è stata ed è molto positiva. Ciò lascia presumere un pieno raggiungimento degli obiettivi operativi del Programma nei tempi previsti.

La valutazione di efficienza evidenzia: una concentrazione delle risorse a livello territoriale; tempi di attuazione in linea con le previsioni tecniche e le indicazioni comunitarie; una buona correlazione tra gli interventi di dimensione elevata e l’innovatività degli stessi.

Ad integrazione delle analisi sui dati di attuazione, le analisi di campo hanno permesso di confermare quanto emerso in sede di Valutazione Intermedia: la valutazione di efficacia è particolarmente positiva rispetto agli obiettivi più tradizionali (ambiente, turismo, contesto rurale, etc.), ma buona anche rispetto agli obiettivi di sistema.

In termini di effetti prodotti, emerge un significativo rilievo per gli aspetti di innovazione e competitività, mentre gli effetti occupazionali appaiono meno significativi e sostanzialmente legati più al mantenimento dei posti di lavoro in aree svantaggiate (contribuendo in questo modo ad un miglioramento della qualità della vita in aree obiettivo 2 e, pertanto, a ridurre lo spopolamento) che alla creazione di nuovi posti di lavoro. Non sono disponibili al momento dati in merito alla occupazione creata o mantenuta in seguito agli interventi attuati dal DocUP, pertanto gli effetti occupazionali sono stati individuati con una stima indicativa.

A livello di Misura emerge in modo uniforme una valutazione positiva sul processo attuativo, in termini di buon livello dei meccanismi di attuazione con limitate criticità. Queste, nella quasi totalità dei casi, fanno riferimento alla difficoltà da parte dei beneficiari finali di rispettare la tempistica comunitaria.”

L’aggiornamento dei dati al 31 dicembre 2005 evidenzia il buono stato di avanzamento finanziario del programma, i cui impegni superano il costo pubblico programmato, mentre i pagamenti vanno oltre la quota del 60%. Alcune misure mostrano performance finanziarie migliori di altre: si tratta della misura 2.1, finalizzata alla riqualificazione ed al rinnovo di villaggi in aree marginali e della misura 3.1, destinata all’apprestamento di aree produttive nei comuni della provincia. Altre misure mostrano situazioni di ritardo: si tratta prevalentemente delle misure che prevedono gli interventi più innovativi del programma, quali la misura 2.2, che finanzia interventi di promozione delle tecnologie dell’informazione in ambito rurale e la misura 3.2 che concede contributi agli investimenti delle imprese in Ricerca e Sviluppo.

⁹ In realtà, pur avendo a disposizione alcuni dati di natura fisica aggiornati al 30 giugno 2005, il dettaglio degli indicatori di avanzamento fisico del programma nel Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia è aggiornato al 31 dicembre 2004.

Complessivamente il DocUP ob.2 della Provincia autonoma di Bolzano ha dimostrato la capacità dell'Amministrazione Provinciale di procedere ad una attuazione efficiente ed efficace, favorita anche da un dimensionamento economico ridotto¹⁰, e quindi da un numero limitato di azioni da gestire.

Per quanto concerne gli impatti sul sistema economico provinciale, il DocUP sta registrando importanti effetti in termini di innovazione e competitività. Gli effetti sull'occupazione si riducono per lo più alla salvaguardia dei posti di lavoro esistenti; ciò, in aree di montagna, può comunque contribuire al mantenimento della popolazione sul territorio e contrastare potenziali flussi di spopolamento.

Il Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia conferma il contenimento del fenomeno di spopolamento delle aree ob.2, evidenziando, anzi, un trend positivo di aumento, sebbene inferiore al trend complessivo provinciale.

Le stime effettuate consentono di calcolare in circa 120 i posti di lavoro creati, dei quali 74 all'interno della provincia; sono 323 i posti di lavoro mantenuti. Il contributo aggiuntivo sul Valore Aggiunto provinciale è stato stimato in circa 0,033 punti percentuali. Gli investimenti diretti allo sviluppo delle PMI agevolati ammontano a quasi 15,9 milioni di Euro.

Gli aspetti ambientali sono stati sempre più integrati anche nell'implementazione dei singoli interventi, grazie all'attività di una apposita task force ambientale, che ha sviluppato una specifica metodologia per la stima degli effetti ambientali a livello di progetto. Di converso, si deve riconoscere che la questione di genere ha trovato poco spazio all'interno del programma, sia per una struttura del DocUP che non ha previsto interventi di sostegno diretto e/o indiretto alle pari opportunità, sia per una limitata integrazione dei referenti di pari opportunità all'interno del sistema di gestione ed attuazione del programma.

Deve essere evidenziato il contributo dato dai sistemi di programmazione e gestione comunitari al miglioramento delle procedure di lavoro dell'Amministrazione provinciale. Si tratta di uno dei principali elementi del c.d. valore aggiunto comunitario.

Particolarmente utili sono gli insegnamenti e le esperienze del programma di azioni innovative CAN (Cluster Alpine Network), che è stato in grado di sviluppare reti e cluster tra operatori di specifici settori, portando alla creazione di nuove imprese, posti di lavoro, nuovi prodotti e brevetti, evidenziando come la cooperazione e la collaborazione tra imprese e tra queste e gli istituti di ricerca possa effettivamente essere un valore aggiunto importante. I cluster si sono dimostrati un efficace strumento per la gestione del sapere, fondamentale nella competizione, ed un utile supporto per l'apertura delle imprese verso l'esterno.

¹⁰ Nelle regioni del Centro Nord la dotazione dei DocUP ob. 2 2000-2006 varia da 41.870.658 euro della Valle d'Aosta a 1.290.973.667 euro del Piemonte; la dotazione media è pari a 513.903.423,76. La PA di Bolzano, la PA di Trento e la Valle d'Aosta sono le uniche amministrazioni che hanno una dotazione inferiore a 100 milioni di euro (fonte: IGRUE – Ragioneria Generale dello Stato).

1.4.2 Suggerimenti e raccomandazioni del valutatore

A conclusione dell'analisi riguardante l'esperienza di gestione ed attuazione del DocUP ob.2 per il periodo 2000-2006 si riportano le considerazioni espresse dal valutatore indipendente con riferimento alle raccomandazioni per il futuro, formulate nel Rapporto di Aggiornamento della Valutazione intermedia:

“In linea generale, la raccomandazione di base per il prossimo ciclo di programmazione mira ad enfatizzare il carattere di addizionalità che può rivestire, per lo sviluppo della provincia, l'orientamento comunitario per la coesione. Il Piano Strategico Provinciale fornirà le grandi linee della strategia da perseguire con la pluralità di strumenti disponibili.

Al concorso comunitario dovranno essere chiaramente riservati gli elementi sui quali potrà realizzarsi il maggiore valore aggiunto in termini di competitività e innovatività del sistema provinciale non solo al suo interno, ma anche e soprattutto a livello interterritoriale e transnazionale.

Il volume finanziario del nuovo Programma sarà ridotto rispetto all'attuale DocUP, che già rappresenta una frazione minima del sistema di intervento pubblico a livello provinciale. Ciò rende ancora più centrale la necessità di utilizzare le risorse comunitarie per sperimentare modalità di intervento, e tipologie di progetti, capaci in linea di principio di costituire volani virtuosi di sviluppo. In un certo senso l'accezione di “azioni innovative” dovrebbe costituire un criterio di riferimento per la prossima programmazione.

Trasferibilità di esperienze del DocUP 2000-2006

Dall'esperienza 2000-2006 dovranno certamente essere mantenute e sviluppate le misure a carattere maggiormente innovativo. L'approccio per l'incubatore di impresa, anche se ad oggi non pienamente valutabile in termini di effetti socioeconomici, sembra rispondere non solo ad una precisa esigenza del sistema produttivo delle aree più marginali della provincia e delle aree frontaliere dismesse, ma anche ad una effettiva domanda di neo impresa da parte dei giovani residenti.

Analogamente, la nuova programmazione dovrebbe considerare le misure di rivitalizzazione dei centri dei paesi, che sembrano generare significativi effetti in termini di sviluppo locale in una zona periferica, integrando gli aspetti economici e di fruibilità infrastrutturale, con significativi effetti di promozione dell'immagine e di rafforzamento dell'identità locale.

Nuove prospettive per i territori marginali

Dalla prospettiva delle aree più marginali della provincia, che hanno costituito il territorio di riferimento del DocUP obiettivo 2 2000-2006, emergono elementi che dovranno essere considerati nella nuova programmazione anche sotto il profilo della cooperazione. Il posizionamento geografico della provincia, e la sua relazione culturale e socio economica con le regioni frontaliere, costituiscono il presupposto per la definizione di modalità di interventi di sistema riferibili ai fattori di marginalità nelle aree del contesto alpino. In particolare sarà opportuno individuare le leve di sviluppo che possono derivare dalla cooperazione su aspetti collegati all'innovazione del sistema impresa, alla ricerca ed allo sviluppo tecnologico ed ai sistemi a rete per i servizi all'impresa ed alla famiglia. Le

interazioni di cooperazione settoriale su turismo e beni culturali, sviluppate positivamente con altri programmi (in particolare Interreg), hanno sperimentato metodologie di cooperazione applicabili in tali ambiti.

Strategie di programmazione

Nonostante il contenimento dei fenomeni, gli elementi di marginalità in termini relativi si sono ulteriormente accentuati in alcune aree della provincia. Si tratta di elementi che hanno, per ora, un limitato riflesso in termini di reddito locale, ma che nel tempo potrebbero costituire una rilevante minaccia allo sviluppo (ad esempio: livello di formazione superiore, grado di innovazione nelle piccole imprese artigianali, digital divide, ecc.).

In termini di concentrazione delle risorse, che presumibilmente saranno complessivamente inferiori a quelle dei Programmi Comunitari 2000-2006, la strategia di programmazione verso le aree marginali dovrebbe essere finalizzata, con un criterio territoriale, su poche zone della provincia che presentano un'evoluzione negativa degli indicatori di marginalità, e con un criterio settoriale, su interventi caratterizzati da una forte componente di innovazione. In questo ambito, l'approccio utilizzato per il Programma di Azioni Innovative CAN (clusterizzazione, massa critica di imprese e processi bottom up) potrà essere utilmente valorizzato e sviluppato.

In fase di programmazione sarà opportuno considerare attentamente i risultati dell'indagine attualmente in corso, nell'ambito della costruzione del nuovo Lerop (Piano Provinciale di Sviluppo), sull'emigrazione altoatesina nel mondo. I risultati dell'indagine dovrebbero infatti permettere di rilevare utili spunti sui fattori di attrattività del contesto provinciale per le risorse professionali a più elevata qualificazione che si sono trasferiti fuori dalla provincia e che costituiscono un potenziale bacino di risorse a contributo dell'innovazione e dello sviluppo del sistema.

L'esperienza del periodo 2000-2006 suggerisce di adottare fin dalle prime fasi della nuova programmazione l'approccio VISPO per la valutazione dell'impatto strategico sulle Pari Opportunità ed il Metodo di Valutazione Ambientale sperimentato per la valutazione ambientale di progetti e misure del DocUP.

In termini più generali, si ritiene necessario che la programmazione per il nuovo periodo di cofinanziamento – a differenza dei cicli precedenti - prenda in attenta considerazione le prospettive di rilancio funzionale della città di Bolzano, ai fini dello sviluppo armonico del sistema provinciale. La competitività territoriale rende necessario attribuire al capoluogo un ruolo attivo, non solo a livello amministrativo, ma anche come catalizzatore e polo attrattivo di innovazione, ricerca e sviluppo a raggio sovregionale.”

1.5 Contributo strategico del partenariato

L'Amministrazione provinciale, coerentemente con quanto disposto dall'art. 11 del Regolamento (CE) 1083/2006 relativamente all'attivazione di un processo di concertazione durante le fasi di preparazione e attuazione dei programmi comunitari per il periodo

2007/2013, ha coinvolto il partenariato istituzionale e socio-economico provinciale nella fase di predisposizione del programma.

In particolare, si ritiene opportuno porre in evidenza le seguenti attività:

- la presentazione della nuova programmazione comunitaria, avvenuta a marzo 2006, che ha coinvolto tutti i rappresentanti del partenariato socioeconomico ed istituzionale;
- la partecipazione attiva del partenariato nello svolgimento dell'analisi SWOT (descritta al paragrafo successivo), che ha permesso ai soggetti coinvolti di esprimersi in merito alla propria percezione dei punti di forza e delle criticità che caratterizzano la provincia¹¹;
- l'incontro di lavoro del 6 settembre 2006, che ha visto partecipare tutti i soggetti che hanno collaborato alla redazione dell'analisi SWOT, e durante il quale sono stati presentati e condivisi i risultati dell'analisi svolta (riportati nel paragrafo successivo);
- l'incontro con il partenariato socioeconomico ed istituzionale avvenuto nel corso del mese di ottobre 2006, in cui sono state presentate le proposte di programma dei diversi Fondi e sono state raccolte le opinioni dei partecipanti;
- i momenti di confronto "personalizzati", promossi in risposta alle sollecitazioni di alcuni soggetti del partenariato, che hanno formulato proposte di intervento da inserire nel programma, alcune delle quali sono state accolte e costituiscono attività degli assi (ad esempio l'attività dell'Asse 1 che concerne i servizi di consulenza per le PMI finalizzati alla promozione dell'innovazione).
- i singoli contributi scritti che diversi soggetti rappresentativi hanno fatto pervenire ai responsabili della programmazione in merito ad eventuali attività da promuovere (si citano come esempi l'Unione Agricoltori, l'Associazione dell'artigianato)

Nel periodo in cui ha avuto luogo la consultazione delle partenariato ambientale in relazione alla VAS (45 giorni tra fine dicembre e inizio febbraio), la Bozza di Programma è

¹¹ I soggetti consultati sono stati i seguenti:

- Südtiroler Wirtschaftsringes
- Associazione provinciale dell'artigianato
- Unione commercio, turismo servizi
- Unione agricoltori e coltivatori diretti altoatesini
- Assoimprenditori Alto Adige
- Unione Settori Economici Bolzano
- CGIL, CISL, UIL
- Autonomer Südtiroler Gewerkschaftsbund
- Associazione per la natura e la tutela dell'ambiente in Alto Adige
- Comitato per le pari opportunità
- Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano

A tali soggetti si sono aggiunti i referenti dell'Amministrazione provinciale responsabili di settori pertinenti con le tipologie di attività promosse dal programma, nonché i responsabili della programmazione FSE.

stata resa disponibile al pubblico sia in formato elettronico sul sito della Provincia, sia in formato cartaceo presso gli uffici dell'Amministrazione.

1.5.1 L'analisi SWOT condivisa con il partenariato

Tra le diverse attività che hanno coinvolto il partenariato, merita particolare attenzione l'attività che ha riguardato lo svolgimento dell'analisi SWOT; essa ha costituito il contributo strategico principale del partenariato.

In particolare, si è deciso di coinvolgere il partenariato in un'analisi SWOT, inviando ai diversi soggetti tre tabelle vuote, da compilare, una per ognuno degli ambiti di intervento proposti dall'Unione Europea:

- innovazione ed economia della conoscenza;
- ambiente e prevenzione dei rischi;
- servizi di trasporto e di telecomunicazione.

Ognuna delle tre tabelle presentava quattro campi vuoti (corrispondenti a forza, debolezza, opportunità, minaccia) da compilare a cura dei rappresentanti di ciascun ente secondo le seguenti indicazioni, fornite contestualmente alle tabelle stesse:

- *Punti di forza*: si intende indicare le dotazioni e gli aspetti che caratterizzano la provincia in senso positivo; tali dotazioni/aspetti sono, almeno in parte, sotto il controllo dell'amministrazione pubblica (es: sistema di trasporti efficiente, paesaggio naturale di pregio ed intatto, ecc...).
- *Punti di debolezza*: si tratta delle carenze di dotazione e degli aspetti che caratterizzano la provincia in senso negativo; tali aspetti sono, potenzialmente, sotto il controllo dell'amministrazione pubblica (es: carenze di spazi disponibili per insediamenti industriali, basso livello di investimenti in Ricerca e Sviluppo, ecc...).
- *Opportunità*: per opportunità si intendono le condizioni esterne alla Provincia (nel senso che non sono sotto il controllo dell'amministrazione pubblica) che possono essere sfruttate per incrementarne la competitività e lo sviluppo (es: apertura di nuovi mercati, disponibilità di nuove tecnologie di supporto alla produzione, ecc...).
- *Minacce*: per minacce si intendono le condizioni esterne alla Provincia (nel senso che non sono sotto il controllo dell'amministrazione pubblica) che ne mettono a rischio la crescita (es: la globalizzazione e la concorrenza di nuovi paesi produttori, lo spostamento dei flussi turistici verso nuove destinazioni, ecc...).

Ulteriori indicazioni riguardavano la richiesta di fornire al massimo tre/quattro indicazioni per ogni campo, al fine di conseguire una maggiore selezione delle indicazioni, che dovrebbero essere quelle maggiormente pertinenti ed "urgenti"¹².

Questo procedimento ha permesso di pervenire ad un'analisi SWOT in grado di costituire un fondamentale sostegno alla programmazione ed alla definizione della strategia di intervento del programma di aiuti e, inoltre, di consentire "[...] *da un lato, di pervenire alla*

¹² In realtà in alcuni casi tale limite non è stato rispettato.

individuazione delle priorità da attribuire ai diversi bisogni e, dall'altro, di meglio precisare gli obiettivi per la strategia di sviluppo [...]”¹³.

A questo momento preliminare di raccolta guidata delle informazioni e delle considerazioni dei principali attori socio-economici locali, sono seguite altre *cinque fasi di analisi*, dedicate alla rielaborazione e alla sistematizzazione dei dati raccolti e finalizzate alla creazione di un quadro di sintesi efficace ed esplicativo delle principali osservazioni e problematiche emerse. In particolare:

1. in una prima fase le tabelle SWOT compilate sono state riaggregate in tre macro-tabelle, una per ognuno degli ambiti di intervento già ricordati (innovazione ed economia della conoscenza; ambiente e prevenzione dei rischi; servizi di trasporto e di telecomunicazione);
2. nella seconda fase si è proceduto ad eliminare l'eccessiva ridondanza delle informazioni raccolte, eliminando quelle del tutto simili;
3. in una terza fase si è attuato un processo di selezione, tra le indicazioni e le osservazioni raccolte, di quelle coerenti con gli ambiti di intervento ammissibili, con l'attenzione, comunque, di preservare e tenere traccia di tutto il ricco patrimonio informativo raccolto; ad ognuna delle indicazioni contenute nelle tre macro-tabelle, poi, è stata assegnata un'"etichetta", corrispondente ad una categoria logico-interpretativa, sufficientemente precisa da permetterne una prima identificazione, ma abbastanza generica da consentire un iniziale sforzo di classificazione in base alla tipologia di problematica evidenziata e al possibile ambito di intervento;
4. la quarta fase si è focalizzata sulla rielaborazione delle "etichette" assegnate a ciascuna segnalazione, con l'obiettivo di arrivare alla definizione di una decina di macro-categorie capaci di sintetizzare e schematizzare efficacemente le molteplici istanze giunte dal territorio; in questa fase complessa, alcune indicazioni sono state spostate da un Asse all'altro, in modo da renderle coerenti con lo schema complessivo dei possibili interventi, mentre alcune indicazioni non sono state inserite in alcuna categoria poiché "uniche";
5. la quinta e ultima fase si concretizza nel processo di individuazione delle indicazioni strategiche ed operative sugli interventi da attuare, tra quelli desumibili dalle singole informazioni contenute nelle tabelle riportate alle pagine seguenti e dalle relative macro-categorie di appartenenza che poi confluiscono nella definizione delle strategie di intervento relative all'utilizzo delle risorse del FESR per il periodo 2007-2013.

Con riferimento alla fase 4, il processo di rielaborazione e di sistematizzazione delle categorie assegnate a ciascuna indicazione giunta dagli attori locali ha condotto all'individuazione di 11 "macro-categorie", in grado di sintetizzare efficacemente la complessa varietà di informazioni raccolte:

1. Struttura delle imprese
2. Pari opportunità
3. Economie di rete e centri di eccellenza/competenza
4. Disponibilità di aree industriali

¹³ Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige, "Studio per la predisposizione del Documento Strategico Regionale Preliminare per la politica di coesione 2007-2013", dicembre 2005, pag. 70.

5. Politiche e azioni per l'innovazione:
 - a. coordinamento e sostegno all'innovazione;
 - b. investimenti privati in R&S;
 - c. certificazione ambientale e di qualità;
 - d. tecnologie ambientali.
6. Composizione settoriale del tessuto economico
7. Ambiente ed energia
8. Infrastrutture di trasporto e collegamenti viari
9. Patrimonio naturale
10. Patrimonio culturale
11. ICT

Queste undici macro-categorie sono state create con l'intento di costituire un utile punto di partenza e di riflessione sia per capire le esigenze e le preoccupazioni emerse dal territorio, sia per individuare e definire i possibili interventi da attuare nell'ambito del processo di definizione delle strategie relative all'utilizzo delle risorse del FESR per il periodo 2007-2013.

Vi sono, poi, delle indicazioni che non è stato possibile classificare all'interno di nessuna delle precedenti categorie e che, quindi, alla luce della loro rilevanza per il sistema socio-economico locale, si è deciso comunque di inserire nella tabella come punti di riflessione a se stanti.

Le tabelle seguenti riportano i risultati dell'analisi svolta.

Tabella 1. 4 - Analisi SWOT per l'ambito innovazione ed economia della conoscenza

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>(5) Politiche per l'innovazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ (5a) sostegno pubblico alle PMI e alle GI; ▪ (5a) alta percentuale di contribuzione finanziaria da parte della PA, che contribuisce allo sviluppo dell'innovazione; ▪ (5a) nuova legge sull'innovazione all'esame della Giunta Provinciale. <p>(3) Economie di rete e centri di eccellenza/competenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ creazione di centri per l'Innovazione (BIC e TIS). ▪ recente creazione dell'Università. <p>(6) Composizione settoriale del tessuto economico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ presenza di un distretto della melicoltura e dei settori delle costruzioni in legno, della costruzione e pianificazione funivie e del turismo. <p>(7) Ambiente ed energia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ "Casa Clima" come best practice nel campo del risparmio energetico, grazie ad una ottimizzazione della costruzione delle case. <p>(♦) Impianti di risalita moderni</p> <p>(♦) Immagine positiva della provincia nei confronti dell'esterno (fattore di attrattività)</p>	<p>(5) Politiche per l'innovazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ (5a/5b) scarsi investimenti da parte del pubblico e dei privati in R&S. <p>(7) Ambiente ed energia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ politica energetica e finanziaria (capitale di rischio); <p>(3) Economie di rete e centri di eccellenza/competenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ poca innovazione attraverso enti bilaterali o accordi concertativi; ▪ poche iniziative di formazione cluster e rete (sia di imprese, che di centri di competenza); ▪ scarsa cooperazione tra le imprese. <p>(1) Struttura delle imprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ dimensione media aziendale troppo ridotta; ▪ immobilismo, scarsa flessibilità e poca "apertura" di molti piccoli imprenditori; ▪ piccola dimensione delle aziende locali con difficoltà conseguente ad effettuare ricerca ed innovazione. <p>(6) Composizione settoriale del tessuto economico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ eccessiva presenza nel tessuto economico di settori con basso tasso di produttività (agricoltura, tessile, legno, alberghi...). <p>(2) Pari opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ poche misure a favore delle p.o. fra uomo e donna; ▪ assenza di centri specifici per la donna. <p>(4) Disponibilità di aree industriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ penuria e prezzi altissimi per aree produttive.
Opportunità	Minacce
<p>(5) Politiche per l'innovazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ incentivi ad aziende che innovano; ▪ (5d) esportazione di prodotti eco-compatibili. <p>(3) Economie di rete e centri di eccellenza/competenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ potenziare università e istituti di ricerca, clusters; ▪ potenziare le azioni di marketing attraverso la cooperazione. <p>(5) Politiche per l'innovazione / (3) Economie di rete e centri di eccellenza/competenza</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ concertazione dell'aumento della competitività e produttività delle imprese a favore di un benessere diffuso; <p>(1) Struttura delle imprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ aumento della innovazione organizzativa; <p>(2) Pari opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ il collegamento culturale con i Paesi del Nord ha sviluppato la sensibilità verso i temi della parità. <p>(♦) Diffusione fuori provincia delle esperienze locali nel trasporto di superficie e impianti di risalita</p>	<p>(5) Politiche per l'innovazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ se non vengono promossi i settori più innovativi si riduce la produttività complessiva del sistema Alto Adige; ▪ il sistema delle sovvenzioni pubbliche viene vissuto e visto come perenne; ▪ delocalizzazione dell'attività di ricerca e della produzione; ▪ importazione di innovazione, poco export di innovazione. <p>(2) Pari opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ resistenze culturali alla parità (es. in famiglia, al lavoro, etc.). <p>(4) Disponibilità di aree industriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ superfici che limitano l'espansione aziendale. <p>(1) Struttura delle imprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ scarsa propensione al rischio e alla nascita di nuovi imprenditori.

Tabella 1. 5 – Analisi SWOT per l'ambito ambiente e prevenzione dei rischi

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>(9) Patrimonio naturale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ presenza di ambiente incontaminato e patrimonio artistico cospicuo (centri storici, conventi, castelli...); ▪ qualità della vita, dell'aria e dell'acqua; ▪ attenzione alla tutela paesaggistico/ambientale, in particolare attraverso la conservazione del paesaggio rurale e la cura del verde pubblico. <p>(10) Patrimonio culturale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ presenza di ambiente incontaminato e patrimonio artistico cospicuo (centri storici, conventi, castelli...). <p>(3) Economie di rete e centri di eccellenza/competenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Fiera di Bolzano con manifestazioni focalizzate sul tema ambiente. <p>(7) Ambiente ed energia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ "Casa clima": alto risparmio energetico delle case; ▪ alto tasso di energia rinnovabile (centrali elettriche). <p>(8) Infrastrutture di trasporto e collegamenti viari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ ottima politica dei trasporti con particolare sensibilità verso i mezzi meno inquinanti. <p>(4) Elevata sensibilità tra i cittadini</p>	<p>(8) Infrastrutture di trasporto e collegamenti viari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ inquinamento da traffico sulla direttrice nord-sud; ▪ traffico individuale e di merci su gomma elevatissimo; ▪ traffico eccessivo crea inquinamento; ▪ viabilità e problema delle polveri sottili. <p>(6) Composizione settoriale del tessuto economico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ settori ad alto impatto rischi (p.e. costruzioni). <p>(4) Disponibilità di aree industriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ carenza (ed eccessivo costo) di aree per insediamenti produttivi e di stoccaggio. <p>(4) Inceneritori troppo vicini ai centri abitati</p>
Opportunità	Minacce
<p>(5) Politiche per l'innovazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppare modelli che conciliano ambiente ed economia; ▪ (5c) incentivazione alla certificazione di qualità, ambientale e sociale; ▪ progetti sperimentali; ▪ ricorso ad indagini di livello. <p>(7) Ambiente ed energia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ esportare soluzioni di prevenzione ambiente innovative (vedesi CasaClima); ▪ ulteriore sfruttamento delle energie rinnovabili (sole, vento). 	<p>(9) Patrimonio naturale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ peggioramento della qualità dell'aria; ▪ sfruttamento irreversibile delle risorse paesaggistico/ambientali (es. disboscamento, eccessiva edificazione) ▪ orografia del territorio: pericolo di catastrofi naturali (smottamenti) <p>(8) Infrastrutture di trasporto e collegamenti viari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ aumento del traffico. <p>(5) Politiche per l'innovazione / (7) Ambiente ed energia:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ mancanza di una politica di sviluppo delle fonti energetiche alternative. <p>(4) Svuotamento dei centri storici per colpa di grande distribuzione</p>

Tabella 1. 6 – Analisi SWOT per l'ambito trasporti e telecomunicazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>(8) Infrastrutture di trasporto e collegamenti viari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ capacità operativi dei gestori; ▪ ottimo coordinamento del TPL tra pubblico e privato (p.e. carta valore provinciale). <p>(11) ICT:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ capacità operativi dei gestori; ▪ agenzia propria per le telecomunicazioni tecnologicamente avanzate e con alta copertura; ▪ pubblica amministrazione avanzata tecnologicamente (es. efficiente rete civica internet). <p>(2) Pari opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ iniziative a favore del trasporto delle donne in sicurezza (es. taxi rosa). 	<p>(8) Infrastrutture di trasporto e collegamenti viari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ infrastrutture stradali, di rete ferroviaria locali e trasmissione dati non adatte o insufficienti; ▪ debolezza del trasporto ferroviario merci; ▪ difficoltà delle aziende operanti nelle valli a raggiungere i mercati di sbocco; ▪ debolezza del trasporto pubblico in periferia e extraurbano (es. scarsità dei collegamenti, ritardi). <p>(11) ICT:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ debole recepimento innovazioni ICT; ▪ eterogeneità dei servizi di telecomunicazione in alcune zone; ▪ orografia del territorio: insufficiente copertura delle linee telefoniche mobili (cellulari) e della banda larga (ADSL); ▪ infrastrutture stradali, di rete ferroviaria locali e trasmissione dati non adatte o insufficienti; ▪ poca propensione di alcuni segmenti all'uso dei supporti informatici. <p>(4) Eccessiva presenza di società pubbliche provinciali nei settori energia e telecomunicazione, informatica e gestione degli impianti ecologici.</p>
Opportunità	Minacce
<p>(11) ICT:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ migliorare le condizioni di vita e dell'ambiente utilizzando l'informatica ed il trasporto pubblico; ▪ estendere le "autostrade virtuali" (banda larga) in tempo breve favorendo lo sviluppo economico nelle valli; ▪ miglioramento informatizzazione. <p>(8) Infrastrutture di trasporto e collegamenti viari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ migliorare le condizioni di vita e dell'ambiente utilizzando l'informatica ed il trasporto pubblico; ▪ per il trasporto merci creare sinergie tra ferrovie e trasporto su strada. ▪ facilità di collegamento delle aziende verso il Nord ed il Sud. <p>(4) Riduzione dell'impatto ambientale della mobilità attraverso gestione intelligente del traffico individuale e creazione di nuove competenze professionali (mobility management, logistica).</p>	<p>(9) Patrimonio naturale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ orografia del territorio: pericolo di catastrofi naturali (smottamenti); ▪ territorio caratterizzato da strette valli. <p>(2) Pari opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Tradizionale minore mobilità e possibilità di trasferimenti della donna; ▪ la donna spesso trattata come "oggetto" dai mass media. <p>(4) Frazionamento interventi.</p>

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante - Sintesi

2.1.1 Premessa

La valutazione ex ante è formalmente richiesta dal Regolamento generale dei Fondi Strutturali per il periodo 2007-2013. Essa è svolta sotto la responsabilità dell'autorità responsabile della stesura dei documenti di programmazione. Come sancito dal Regolamento generale sui Fondi strutturali all'art. 48 *"Le valutazioni ex ante sono volte ad ottimizzare l'attribuzione delle risorse di bilancio nell'ambito dei programmi operativi e a migliorare la qualità della programmazione. Esse individuano e stimano le disparità, i divari e il potenziale di sviluppo, gli scopi da raggiungere, i risultati previsti, i traguardi quantificati, la coerenza, se del caso, della strategia proposta per la regione, il valore aggiunto comunitario, la misura in cui si è tenuto conto delle priorità della Comunità, gli insegnamenti tratti dalla programmazione precedente e la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria."*

Nell'ottica di un più efficace approccio strategico alla programmazione, la valutazione ex ante dovrà fare particolare attenzione a verificare che le politiche poste in essere dagli stati e dalle regioni contribuiscano nella maniera migliore al perseguimento degli obiettivi connessi alla strategia di Lisbona.

La valutazione è stata svolta avendo come riferimento il documento di indirizzo metodologico proposto dalla Commissione Europea *"The new programming period, 2007-2013– Indicative Guidelines on Evaluation Methods: ex ante evaluation Working document n.1: August 2006"* che riporta gli obiettivi della valutazione ex ante e la struttura del rapporto, con le principali domande di valutazione cui la valutazione ex ante deve fornire risposta.

A tale documento si aggiungono le indicazioni provenienti dall'UVAL, espresse nella nota *"Indicazioni per la redazione del rapporto di valutazione ex ante dei programmi operativi 2007-2013"* – Novembre 2006.

Un ulteriore importante riferimento è costituito dalla guida alla valutazione dei programmi di sviluppo socioeconomico prodotta per la Commissione Europea da un team di esperti e disponibile al sito www.evaled.info.

I principali ambiti di analisi della valutazione ex ante riguardano la **rilevanza** del programma (coerenza degli obiettivi rispetto ai bisogni ed alle esigenze di intervento individuate), la sua **efficacia** (la plausibile capacità di conseguire gli obiettivi stabiliti) ed **utilità** (il livello di copertura dei bisogni raggiungibile attraverso i risultati e gli effetti del programma). Ulteriori aspetti di analisi riguardano la **coerenza interna ed esterna** (con particolare riferimento alla c.d. Strategia di Lisbona), ed il **sistema di implementazione**.

2.1.2 Il ruolo della valutazione nel processo di programmazione.

La valutazione è stata avviata contestualmente al processo di programmazione, ed è stata in grado di svolgere un ruolo di rilievo nella definizione della proposta di programma, grazie ad un continuo confronto con i responsabili della programmazione, la produzione di diversi elaborati intermedi che hanno riguardato i vari stati di avanzamento della bozza di programma e la partecipazione diretta ad alcune fasi della pianificazione.

Il contributo della valutazione rispetto al processo di programmazione può essere di seguito sintetizzato:

- Verifica dell'analisi di contesto iniziale, attraverso la quale sono stati forniti suggerimenti per una migliore strutturazione dell'analisi rispetto agli ambiti di intervento (appositi paragrafi "tematici") ed il completamento del set di indicatori da inserire nella sintesi riportata nel Programma. La versione iniziale dell'analisi di contesto era, infatti, di carattere compilativo, e non concentrava l'attenzione sui temi chiave del contesto provinciale, come sono emersi anche in fase di analisi SWOT.
- Partecipazione ai lavori di chiusura dell'analisi SWOT, che ha visto coinvolto il partenariato grazie ad un approccio innovativo promosso dalla struttura responsabile della programmazione (descritto nel programma - cfr. paragrafo 1.5.1), in cui il valutatore ha potuto verificare la bontà dell'approccio utilizzato e la partecipazione effettiva del partenariato oltre che a fornire al programmatore utili spunti di lettura delle indicazioni emerse nel corso dell'incontro che si è svolto il 6 settembre 2006.
- Un continuo confronto informale con il programmatore, attraverso il quale il valutatore ha avuto la possibilità di esprimere il proprio parere sulle diverse versioni in bozza del programma, contribuendo, anche alla luce delle osservazioni della Commissione alla bozza di novembre 2006, a rivedere la strategia di intervento in termini di struttura degli assi e degli obiettivi specifici, rendendola, a proprio giudizio, maggiormente pertinente ed incisiva con riferimento alle indicazioni strategiche comunitarie ed al contesto regionale.
- Valutazione dei contributi del partenariato giunti nel corso del periodo di programmazione (rivolti per lo più a proporre linee di attività) e dell'opportunità di integrare tali contributi all'interno del programma. In alcuni casi l'opinione del valutatore ha concorso alla scelta di reputare valida la proposta e di integrarla nel programma.
- Verifica della coerenza esterna del programma con i principali strumenti di programmazione pertinenti. La valutazione della coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari, con il Quadro Strategico Nazionale e con la Strategia di Lisbona è confluita nel Programma nel paragrafo destinato a descrivere il quadro generale di coerenza strategica.

- Esame del sistema di indicatori, che ha portato alla revisione delle prime proposte, all'inserimento dei Core Indicators pertinenti proposti dal working document della commissione "*The new programming period, 2007-2013– Indicative Guidelines on Evaluation Methods: monitoring and Evaluation Indicators* Working document n.2: August 2006", ed alla verifica dei target individuati.
- Elaborazione del Rapporto di valutazione ex ante, i cui contenuti sono riportati in sintesi nel paragrafo successivo, che ha costituito il passo finale delle attività di valutazione.

Nel complesso si ritiene opportuno affermare che il processo di valutazione è stato in grado di migliorare la qualità del documento di programmazione, e di aiutare concretamente il programmatore nelle scelte sulla migliore allocazione delle risorse.

2.1.3 Sintesi della valutazione ex ante

VALUTAZIONE DELL'ANALISI SOCIO-ECONOMICA E DELLA RISPONDENZA DELLA STRATEGIA RISPETTO AI BISOGNI IDENTIFICATI.

La definizione del Programma Operativo si basa su una diagnosi del contesto socio-economico che nel complesso può essere considerata precisa ed adeguata. L'analisi si fonda sul patrimonio informativo rilevato nella stesura del Documento Strategico Regionale Preliminare, ulteriormente arricchito in fase di elaborazione del Programma Competitività con riferimento agli specifici ambiti di intervento previsti dal Regolamento FESR.

L'analisi complessiva svolta a supporto della programmazione ha riguardato con maggiore dettaglio le priorità di intervento del FESR per l'Obiettivo "Competitività", ovvero Innovazione ed economia della conoscenza, Ambiente e prevenzione dei rischi, Trasporti e telecomunicazioni, rendendo più semplice il collegamento con l'impianto strategico del Programma. Gli indicatori di contesto utilizzati, che riprendono ed integrano la lista comune proposta dal QSN, sono ritenuti appropriati agli obiettivi e provengono, per quanto possibile, dalle banche dati raccomandate a livello comunitario e nazionale.

La sintesi dell'analisi inserita nel programma risulta esaustiva rispetto alle caratteristiche fondamentali della provincia, sia con riferimento agli aspetti maggiormente critici, sia con riferimento ai suoi punti di forza. I temi dell'ambiente e delle pari opportunità sono trattati, pur sinteticamente, in maniera esauriente.

L'analisi socio-economica si arricchisce di un'analisi SWOT svolta con un approccio innovativo, poiché ha visto coinvolto attivamente il partenariato socioeconomico nella individuazione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce. Ciò dovrebbe consentire l'immediata accettabilità degli interventi da parte degli attori locali e fornire maggiori garanzie sulla rilevanza degli obiettivi rispetto ai bisogni identificati insieme al partenariato.

L'approccio utilizzato ha consentito di ottenere risultati interessanti e di significativa utilità per il processo di programmazione, poiché le indicazioni ricevute rispecchiano la *vision* che

i diversi operatori hanno del sistema socio-economico locale e di quelle che sono le *driving forces* della provincia altoatesina.

Date tali premesse, la strategia promossa dal programma può essere ritenuta del tutto rilevante rispetto ai bisogni identificati.

L'Asse 1 fornisce risposta ad una delle maggiori criticità della provincia, che concerne i bassi livelli della spesa in ricerca e sviluppo. L'importanza riconosciuta alle ICT come fattore di competitività ha portato a completare la proposta strategica dell'Asse.

L'Asse 2 integra il tema della sostenibilità nella strategia del programma, proponendo due ambiti di intervento rispetto ai quali la provincia ha specifiche competenze e best practices da valorizzare: le energie rinnovabili ed i trasporti sostenibili. La crescita economica, che il programma intende comunque sostenere, pone sempre nuove pressioni ambientali; l'Asse intende contribuire a dare risposte a tali pressioni.

L'Asse 3 agisce su un elemento specifico dei contesti di montagna: il rischio di catastrofi naturali, connesse in particolare alle alluvioni. L'approccio preventivo necessario ad evitare le catastrofi pone l'esigenza di continui interventi per la messa in sicurezza del territorio.

Evidentemente non tutti i bisogni sono presi in considerazione dal programma, che effettua delle scelte sulla base di un ordine di priorità e della presenza di ulteriori strumenti che possono fornire risposta ad altri bisogni emersi dall'analisi. In particolare, la *politica regionale* potrà usufruire delle risorse messe a disposizione dal FAS che, in continuità con quanto avvenuto negli ultimi anni, saranno indirizzate verso interventi sulle infrastrutture viarie (la manutenzione e la sicurezza delle strade in montagna sono una necessità), sulla gestione delle acque, sullo sviluppo dell'e-government.

VALUTAZIONE DELLA LOGICA E DELLA COERENZA INTERNA DELLA STRATEGIA.

La valutazione della logica e della coerenza interna del programma ha evidenziato un sostanziale miglioramento nel corso del tempo in confronto alle prime ipotesi di intervento. Rispetto alla prima bozza di programma (novembre 2006), una diversa articolazione degli obiettivi, più facilmente riconducibili ai bisogni, e delle attività tra i diversi assi ha reso più incisiva la strategia di intervento ed ha portato ad una più appropriata suddivisione delle risorse tra obiettivi.

In generale, esiste una *globale coerenza* tra i diversi obiettivi che la Provincia autonoma di Bolzano si prefigge di raggiungere ed una *sinergia tra i diversi assi* e le diverse linee di intervento rispetto all'obiettivo finale. Molti interventi, infatti, possono generare un effetto positivo anche su altri previsti dal programma¹⁴.

La coerenza si esplica anche in relazione ai punti di forza, debolezza e alle prospettive di crescita descritte nell'analisi iniziale. Pertanto, i quattro assi, ed i rispettivi obiettivi specifici, sono coerenti e presentano forti interazioni tra loro: l'innovazione del sistema imprenditoriale, in tutti i suoi settori, non può prescindere da un adeguato sviluppo delle ICT (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione). La crescita economica (incentivata dall'innovazione) porta a maggiori pressioni sull'ambiente ed alla necessità di

¹⁴ Come riportato al paragrafo 2.1.2 la strategia del programma, nella sua versione finale, è stata rivista anche grazie al contributo del valutatore.

interventi di promozione della sostenibilità, concentrati nei settori dei trasporti e dell'energia, nei quali la provincia può vantare specifiche competenze e best practices da valorizzare. Le attività produttive non possono svilupparsi in condizioni di rischio, tenuto conto che le strutture produttive sono spesso localizzate nel fondovalle, ovvero nelle zone maggiormente esposte al pericolo di alluvioni: la promozione di standard di sicurezza più elevati, oltretutto, necessitano di attività di ricerca e possono beneficiare delle potenzialità offerte dalle ICT. Un efficiente sistema di attuazione è strumentale al perseguimento di tutti gli obiettivi.

Il programma concentra le risorse soprattutto sull'Asse destinato alla ricerca ed all'innovazione, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di competitività della provincia. E' evidente che tale obiettivo non può essere perseguito solamente dal PO, ma dovrà essere supportato dall'azione provinciale, sia in termini di sostegno finanziario, sia normativo. Solo in questo modo l'obiettivo dell'Asse, ma anche quello globale, potranno essere conseguiti.

Le attività che riguardano il tema dell'energia e dei trasporti interessano ambiti di eccellenza della provincia, e non pongono particolari preoccupazioni, così come gli interventi di prevenzione dei rischi, su cui la provincia ha accumulato un'ampia esperienza.

I contenuti e le attività degli assi prendono in considerazione, laddove pertinenti, gli insegnamenti del precedente periodo di programmazione, anche con riferimento al programma di azioni innovative Cluster Alpine Network (CAN), la cui esperienza può risultare particolarmente utile per l'Asse 1. Deve essere comunque segnalata la sostanziale rottura con i precedenti programmi, poiché il programma perde la propria natura territoriale (la zonizzazione aveva portato fino al 2006 ad intervenire nelle aree rurali e periferiche) ed assume una valenza tematica (ricerca ed innovazione; sostenibilità), con un'azione che si rivolge a tutto il territorio provinciale, pur riconoscendo la peculiarità delle diverse aree che lo compongono.

VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA DELLA STRATEGIA PROPOSTA.

Il programma si inquadra in maniera coerente con le indicazioni strategiche di provenienza comunitaria e nazionale¹⁵, e contribuisce in maniera puntuale al perseguimento di alcuni degli obiettivi e degli orientamenti fissati.

Con particolare riferimento alle priorità della Strategia di Lisbona, si deve rilevare l'attenzione posta ai temi della ricerca, dell'innovazione e dell'economia della conoscenza (Asse 1) ed ai temi della sostenibilità della crescita, in particolare la promozione delle energie rinnovabili (e di conseguenza la riduzione della dipendenza da quelle tradizionali) e lo sviluppo di sistemi di trasporto "puliti", con particolare attenzione al contesto urbano (Asse 2). Il tema dell'ambiente è trattato anche dall'Asse 3, con riferimento alla prevenzione dei rischi.

¹⁵ Il contributo del valutatore sul tema è stato puntualmente ripreso nel programma. Il riferimento al QSN risulta valido rispetto alla versione di giugno 2006.

La verifica di coerenza dei documenti di programmazione relativi al FSE, al FEASR ed all'obiettivo *Cooperazione* ha fatto emergere diverse attività sinergiche rispetto agli obiettivi dei diversi programmi. Vi sono dei rischi di sovrapposizione, data la tipologia di alcune attività, soprattutto con il Programma di Sviluppo Rurale. Sia il PSR, che il Programma Competitività, hanno definito i criteri di demarcazione.

Gli interventi in tema di ricerca ed innovazione sono stati ipotizzati nel momento in cui una nuova legge provinciale sulla ricerca e l'innovazione era in fase di approvazione. La legge, ora approvata, definisce le modalità di intervento della Provincia per incrementare investimenti ed attività di ricerca ed innovazione. La legge può essere definita una legge quadro, che non definisce puntualmente strumenti e risorse (da stabilire annualmente con un apposito programma approvato dalla giunta). Nell'ambito delle attività finanziabili il programma competitività dovrà agire in maniera sinergica con i programmi via via approvati dalla giunta.

Evidentemente, nella fase attuativa anche gli interventi in tema di energia rinnovabile e trasporti sostenibili dovranno rapportarsi agli interventi ed alla pianificazione di settore promossi non solo dalla Provincia, ma anche a livello nazionale¹⁶.

Nell'impianto strategico del PO Competitività, il principio delle pari opportunità e non discriminazione non presenta ambiti privilegiati di azione, tenuto conto delle tipologie di intervento attivabili con il FESR. Nel disegno strategico unitario del ciclo di programmazione 2007-2013, infatti, l'attenzione alla promozione delle pari opportunità trova specifica collocazione nelle priorità di intervento del POR Occupazione (FSE).

Tuttavia, è apprezzabile che, pur non avendo previsto linee di azioni dirette, la Provincia abbia tenuto conto dei temi legati alle pari opportunità ed alla non discriminazione, nella definizione della strategia, rispondendo in maniera puntuale alle richieste in tal senso proposte dalla Commissione¹⁷.

VALUTAZIONE DEI RISULTATI E DEGLI IMPATTI ATTESI.

L'adeguata costruzione della strategia rispetto ai bisogni e la correttezza dei nessi logici tra le attività ed i diversi livelli di obiettivi consente di ipotizzare un concreto contributo del Programma al perseguimento degli impatti attesi, così come evidenziati dagli indicatori di impatto. Tali indicatori riguardano variabili "macro" del sistema economico sulle quali l'influenza del Programma, data la sua dimensione finanziaria, non potrà che essere limitata.

Il valutatore ha contribuito attivamente al processo che ha portato ad inserire nel Programma gli indicatori ed i valori attesi, e ha condiviso con il programmatore i passaggi maggiormente critici.

Tra questi, la maggiore problematicità ha riguardato il fatto che la natura prevalentemente strategica del documento di programmazione e la descrizione delle attività che ha valore esemplificativo e non definitivo (come avveniva invece in passato per i complementi di

¹⁶ Ad esempio con il pacchetto eco-energetico di interventi promosso recentemente dal governo.

¹⁷ In particolare nell'ambito dell'indice di PO commentato.

programmazione), ha comportato una notevole difficoltà nella definizione degli indicatori di realizzazione, che necessariamente è rimasta in diversi casi piuttosto generica e legata al numero di progetti e beneficiari, dovendo rimandare ad un secondo momento una eventuale maggiore caratterizzazione delle tipologie.

Come richiesto dalla CE nel proprio documento di lavoro sugli indicatori¹⁸, l'attenzione è stata così rivolta agli indicatori di risultato, sui quali sarà valutata l'efficacia del programma.

La scelta degli indicatori e la definizione dei target è avvenuta di concerto con le strutture provinciali competenti per settore, che detengono il bagaglio informativo più opportuno per poter contribuire ad una corretta quantificazione. Ciò dovrebbe garantire la concreta utilità degli indicatori per monitorare e migliorare l'attuazione del programma.

Nel complesso è possibile affermare che la batteria di indicatori è esaustiva rispetto alle necessità di valutazione e controllo, riprende i *core indicators* pertinenti rispetto alle attività previste ed è composta da indicatori sufficientemente rispondenti a tali attività. Per ogni indicatore sono state valutate la rilevanza, la misurabilità e l'utilizzabilità, la potenziale affidabilità delle fonti e delle modalità di misurazione, i costi di rilevazione e quantificazione. Non sono emerse situazioni di particolare criticità, ad eccezione di quanto già detto in merito alla genericità di diversi indicatori di realizzazione.

VALUTAZIONE DEI SISTEMI DI ATTUAZIONE PROPOSTI.

Il sistema di attuazione descritto nel programma riprende in massima parte le indicazioni proposte dalla CE dal MISE.

Complessivamente la struttura gestionale del programma delineata risponde alle necessità che l'implementazione di un programma comunitario impone. Le diverse Autorità ed i Comitati indicati sono stati definiti in base alle prescrizioni regolamentari. L'insieme di tali soggetti può reputarsi completo e pertanto la scelta di limitare al Comitato di pilotaggio il soggetto appositamente individuato per supportare l'Autorità di Gestione nella selezione dei progetti del programma è da ritenersi corretta.

L'efficienza delle strutture di gestione ed attuazione registrata nel periodo 2000-2006 pone ampie garanzie anche per il futuro. La ridotta *dimensione* del programma certamente agevola l'implementazione di un adeguato sistema di attuazione.

Deve essere rilevata l'attenzione rivolta al principio del partenariato, che già in fase di programmazione ha portato ad un coinvolgimento attivo in una delle fasi più importanti, che ha riguardato la definizione dei punti di forza, di debolezza, delle minacce e delle opportunità che caratterizzano la provincia, come base per la definizione degli obiettivi di sviluppo.

¹⁸ The new programming period, 2007-2013. Indicative Guidelines on Evaluation Methods: monitoring and Evaluation Indicators - Working document n.2: August 2006.

IL RUOLO DEL FESR, IL VALORE AGGIUNTO COMUNITARIO E LE PRIORITÀ COMUNITARIE

La necessità di inquadrare l'azione del Programma nell'ambito dei vincoli e delle indicazioni dei pertinenti Regolamenti comunitari, in particolare del regolamento FESR, ha contribuito ad innalzare la qualità del documento di programmazione.

La struttura del programma risponde alle indicazioni del regolamento generale sui Fondi Strutturali, e ciò consente una facile lettura e giustificazione delle scelte assunte alla luce delle *esigenze* del contesto.

Pur trovando attuazione in una provincia ricca e di ridotte dimensioni, l'attuazione del Programma contribuisce alla coesione economica e sociale sia verso l'esterno, nei confronti delle altre regioni europee, con particolare riferimento alla necessità di concentrare le risorse su ambiti prioritari (ricerca ed innovazione, ambiente), contribuendo così alla crescita dell'Europa, sia al proprio interno, identificando aree con specifiche esigenze di sostegno (trasporti puliti nelle aree urbane; diffusione banda larga nelle aree periferiche).

Il FESR, identificando in maniera puntuale i principali ambiti di intervento per l'UE, fornisce linee di indirizzo precise, particolarmente utili per un primo livello di concentrazione delle risorse sulle priorità della Commissione, di cui il programma ha tenuto conto in maniera evidente (cfr. paragrafo 3.1 sulla coerenza esterna). L'Agenda di Lisbona rinnovata e gli indirizzi della Strategia di sviluppo sostenibile trovano concreta attuazione nel Programma attraverso le diverse attività¹⁹.

Il presente PO, così come la programmazione comunitaria che ha caratterizzato la provincia nei precedenti periodi, ha apportato un significativo valore aggiunto di metodo con riferimento ai processi di programmazione, che si sta diffondendo anche ad altre iniziative provinciali.

Il valore aggiunto comunitario si esprime attraverso l'affermazione dei principi della programmazione comunitaria: partenariato, programmazione pluriennale, monitoraggio, valutazione, sana gestione finanziaria. Con riferimento al processo di definizione del PO hanno trovato attuazione il principio del partenariato (in particolare con la consultazione in fase di analisi SWOT e nella definizione delle attività), di programmazione pluriennale (come stabilito dai regolamenti per il periodo 2007-2013), di valutazione (con l'accompagnamento della valutazione *ex ante*). Le disposizioni di attuazione confermano tali principi, così come quelli del monitoraggio e della sana gestione finanziaria.

Infine, per quanto concerne lo sviluppo di reti e di network, il ruolo di confine della provincia e la sua storica *proiezione* verso i paesi di lingua tedesca la pongono naturalmente all'interno di diversi contesti di cooperazione e di scambi di esperienze, legati non solo ai programmi di cooperazione comunitari.

¹⁹ L'Agenda di Lisbona mediante l'Asse 1 del PO, la Strategia di sviluppo sostenibile mediante gli Assi 2 e 3.

2.2 Valutazione Ambientale Strategica - VAS

2.2.1 Premessa

La Valutazione Ambientale è un processo previsto dalla Direttiva 2001/42/CE, che si applica a tutti i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente ed è finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente attraverso l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto della preparazione di tali piani e programmi.

Il processo di Valutazione Ambientale deve essere inteso come un processo integrato e continuo lungo tutto il processo di programmazione sin dalle prime fasi di elaborazione e durante tutto il ciclo di vita del programma, che si attua attraverso attività di integrazione ambientale e di valutazione vera e propria.

Le fasi principali della valutazione ambientale sono rappresentate nel seguente schema, in parallelo al processo di programmazione.

Tabella 2. 1 – Il processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Fase di programmazione	Fase della VAS
Elaborazione orientamenti e documenti preliminari	Fase di Scoping: - definizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale - redazione del documento di scoping
<i>Consultazione delle Autorità con competenze ambientali (Avvio Gruppo di Lavoro VAS)</i>	
Elaborazione del PO	Valutazione e integrazione ambientale in fase di elaborazione del Programma Elaborazione del Rapporto Ambientale
Proposta PO	Proposta di rapporto ambientale e sintesi non tecnica
<i>Consultazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato</i>	
Analisi delle osservazioni e controdeduzioni Eventuale revisione del PO e del rapporto ambientale	
PO approvato (Provincia)	Rapporto ambientale e sintesi non tecnica Dichiarazione di sintesi
Negoziato CE - Provincia autonoma di Bolzano	
Eventuale revisione del PO e integrazione del rapporto ambientale (se necessario)	
PO approvato (CE)	Rapporto ambientale e sintesi non tecnica definitiva Dichiarazione di sintesi
Attuazione e Monitoraggio del PO	Integrazione ambientale nella gestione del PO Monitoraggio

2.2.2 Sintesi dei risultati della Valutazione Ambientale Strategica.

Il processo di valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) è stato avviato contestualmente all'avvio dell'attività di programmazione.

L'avvio del percorso di valutazione ha visto la consultazione delle autorità con competenze ambientali in merito alla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale

(fase di scoping) mediante l'attivazione di un apposito gruppo di lavoro da parte dell'Agenzia Provinciale per l'Ambiente.

Il gruppo di lavoro è stato consultato nel mese di ottobre 2006 sulla base di un documento appositamente redatto (documento di scoping) finalizzato ad evidenziare il quadro di riferimento della valutazione. Le osservazioni pervenute sono state utilizzate per la redazione della proposta di rapporto ambientale, che ha accompagnato la redazione della proposta di Programma Operativo.

Al fine di garantire al più vasto pubblico una effettiva opportunità di esprimere il proprio parere prima dell'approvazione del programma, la proposta di programma e la proposta di rapporto ambientale sono stati sottoposti alla consultazione per un periodo di 45 giorni, a partire dal 29 dicembre 2006, mediante la pubblicazione dei documenti sul sito web della Provincia e la pubblicazione dell'avviso su tre quotidiani –uno nazionale e due locali-. La consultazione dei documenti in forma cartacea è stata garantita presso gli uffici provinciali. Il percorso si chiude con l'espressione di parere da parte della Comitato VIA (Valutazione Impatto Ambientale) provinciale, in merito al programma e al rapporto ambientale.

Il processo di programmazione e di valutazione ambientale sono stati caratterizzati da un sostanziale parallelismo: ciò, unitamente alla forte rilevanza trasversale che la tutela ambientale assume all'interno delle politiche ordinarie di sviluppo altoatesino, ha consentito al programma di caratterizzarsi per una diffusa integrazione dei contenuti ambientali.

L'integrazione fra i due processi, che si è sostanziata principalmente attraverso lo sviluppo di interazioni informali, costituisce un fattore altamente positivo in termini di efficacia e di risultati ottenuti, come evidenziato di seguito.

In generale la valutazione ambientale ha messo in evidenza che **il programma operativo presenta un elevato grado di coerenza con i principi dello sviluppo sostenibile**: tale coerenza è evidente a tutti i livelli, a partire dall'obiettivo globale, per il quale la tutela ambientale rappresenta un fattore di prioritaria importanza anche a fronte delle esigenze di sviluppo economico. Nei tre assi prioritari del Programma la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, sia per quanto riguarda le componenti ambientali, sia per la salute e la popolazione, si traduce concretamente nello sviluppo degli obiettivi e delle attività. Per gli obiettivi e gli interventi per i quali la valutazione ha messo in evidenza la presenza di potenziali impatti negativi sulle risorse ambientali provinciali, sono stati proposti una serie di orientamenti per l'attuazione finalizzati a garantire la sostenibilità dell'attuazione del Programma.

Al fine di garantire la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale in tutta la filiera decisionale-attuativa del Programma, la valutazione integrata degli aspetti sociali, economici e della compatibilità con le sensibilità, le criticità e le opportunità dei contesti territoriali nei quali si inseriranno sarà garantita in fase attuativa.

Con riferimento specifico ai singoli assi emerge che:

- la valutazione dei potenziali impatti dell'**Asse 1 "Competitività del sistema economico"** ha messo in evidenza impatti potenzialmente negativi integrati sulle risorse ambientali (consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili, emissioni di inquinanti atmosferici e idrici, produzione di rifiuti) connessi con la possibilità di sviluppare

cluster produttivi caratterizzati da sensibili impatti ambientali. La scelta dei cluster prioritari sui quali intervenire, quindi, terrà conto anche delle maggiori opportunità e benefici in termini di ricadute socio-economiche ed ambientali connessi con i vari settori, promuovendo, tra l'altro, le tecnologie a minor intensità di risorse e di energia unitamente al miglioramento delle prestazioni ambientali dei settori tradizionali.

In termini di opportunità, la valutazione ha altresì messo in evidenza il sostegno ai cluster produttivi nei settori delle tecnologie ambientali (ad esempio per la produzione di energia da fonti rinnovabili) ed il sostegno all'innovazione di processo e di prodotto finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali.

Nella sua versione finale il programma recepisce tale indicazione e, pur non destinando una riserva di finanziamento a questa tipologia di interventi, ne esplicita l'opportunità all'interno della descrizione dei contenuti dell'Asse 1 oltre ad introdurre nell'Asse 2 "Sostenibilità ambientale della crescita economica" interventi per il sostegno allo sviluppo del solare fotovoltaico, sinergici con i primi per quanto riguarda il settore della produzione di energia da fonti rinnovabili.

La seconda parte dell'Asse sviluppa l'obiettivo della copertura del territorio con banda larga e tecnologie digitali e lo sviluppo dei servizi ICT. Connessi con questi obiettivi sono stati evidenziati impatti potenziali sulla salute della popolazione e sul paesaggio. La localizzazione dei sistemi di trasmissione dovrà essere effettuata conformemente ai criteri individuati nel Piano Provinciale delle telecomunicazioni, al fine di prevenire potenziali impatti sulla salute e di minimizzare l'esposizione alle radiazioni. Dovrà inoltre essere garantito l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili.

- L'Asse 2 è direttamente finalizzato alla "**Sostenibilità ambientale della crescita economica**" e si articola in due aree principali: una dedicata allo sviluppo di fonti energetiche alternative, l'altra alla promozione del trasporto pulito nelle aree urbane. Per quanto riguarda la produzione di idrogeno da fonti rinnovabili e il relativo utilizzo, la valutazione ha espresso considerazioni particolarmente positive in merito alla possibilità di utilizzare le eccedenze elettriche che oggi non sono utilizzate (es. energia prodotta dalle centrali idroelettriche nelle ore notturne), ciò consentirebbe di minimizzare gli impatti connessi con nuove realizzazioni impiantistiche. Tale possibilità è prevista nel Programma. Per quanto riguarda la localizzazione degli impianti di produzione di idrogeno e soprattutto dei siti di stoccaggio, si dovrà tener conto delle caratteristiche di esplosività ed infiammabilità, garantendo l'individuazione di siti sicuri, nonché di procedure e modalità di gestione, compatibili con la sicurezza della popolazione. Questa attenzione è recepita all'interno dei contenuti dell'Asse, allorché si evidenzia che le attività dovranno essere caratterizzate da verifiche di economicità e di compatibilità ambientale.

Per quanto riguarda l'Obiettivo relativo all'uso dei modi di trasporto sostenibile e pulito, pur evidenziando impatti complessivamente positivi sulla qualità dell'aria, sulla riduzione delle emissioni climalteranti e, più in generale, sulla salute e sulla qualità della vita, la valutazione ha messo in evidenza impatti locali potenzialmente negativi connessi con gli interventi infrastrutturali (parcheggi di interscambio, riqualificazione delle stazioni, ...). Tali impatti potranno essere ridotti promuovendo l'utilizzo di materiali riciclati, l'adozione di tecniche costruttive finalizzate a ridurre l'occupazione e l'impermeabilizzazione del suolo, la valutazione e la mitigazione degli impatti sulla

flora, fauna e biodiversità, in particolare nelle aree di fondovalle, già caratterizzate da forti pressioni antropiche.

Gli interventi saranno valutati positivamente in particolare se direttamente finalizzati a ridurre la penetrazione del mezzo privato in contesti che presentano livelli critici di qualità dell'aria, come zonizzati nel Piano Provinciale per la qualità dell'aria.

In termini di opportunità, al fine di massimizzare l'efficacia delle azioni intraprese, si evidenzia la possibilità di agire contestualmente sia sulla rete ferroviaria che sull'accesso alla stessa tramite il miglioramento dei servizi di TPL, anche attraverso l'implementazione dei servizi informativi, il miglioramento della rete ciclopedonale e dei servizi connessi con l'uso della bicicletta e lo sviluppo di azioni di mobility management, previsti all'interno dell'Obiettivo. Si evidenziano inoltre sinergie con l'obiettivo relativo allo sviluppo dell'idrogeno per autotrazione, in particolare per i mezzi di trasporto pubblico.

- Le attività previste all'interno dell'Asse 3, relativo alla **"Prevenzione dei rischi naturali"**, concorrono ad una molteplicità di obiettivi di sostenibilità, fra i principali: la sicurezza della popolazione, il miglioramento della qualità della vita, la conservazione e il ripristino degli habitat e quindi il mantenimento della diversità biologica, il miglioramento della qualità delle acque. L'approccio integrato alla pianificazione ed agli interventi sui sistemi fluviali descritto nel programma è valutato in modo particolarmente positivo, interessante e da valorizzare appare anche l'idea del coinvolgimento degli stakeholder che risponde all'esigenza di sviluppare approcci innovativi per la gestione della complessità dei sistemi fluviali e dei loro utilizzi. Fra le attività previste all'interno dell'Asse, quelle che presentano i maggiori impatti sul territorio sono relative alle opere di sistemazione fluviale e delle connesse riqualificazioni ecologiche: la realizzazione degli interventi secondo i criteri guida identificati all'interno delle Linee Guida per la natura e per il paesaggio consentiranno di massimizzare le ricadute positive trasversali, valorizzando la rilevanza ecologica e paesaggistica degli ambiti.

In coerenza con le previsioni del QSN e al fine di garantire che la valutazione ambientale accompagni il programma lungo tutto il suo svolgimento, è stata evidenziata l'importanza di garantire che siano identificate specifiche funzioni per l'orientamento allo sviluppo sostenibile del programma, in continuità con l'esperienza realizzata nel periodo 2000-2006. L'individuazione del ruolo e delle funzioni dell'Autorità Ambientale, che opererà in stretta cooperazione con l'Autorità di Gestione, garantirà la valutazione degli aspetti ambientali degli interventi in fase attuativa e il pieno rispetto della normativa comunitaria, nazionale e provinciale e della pianificazione ambientale. Inoltre, assisterà i processi di monitoraggio e di valutazione degli effetti ambientali del programma, formulando, se necessario, le opportune proposte di riorientamento.

3. STRATEGIA

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

Al fine di dare maggiore coerenza alla programmazione degli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali, la Commissione Europea promuove un approccio strategico alla programmazione, prevedendo un processo in cui gli obiettivi di sviluppo di una regione devono essere individuati alla luce delle priorità definite a livello comunitario e nazionale. In tale modo viene promossa la concentrazione delle risorse sugli ambiti di intervento considerati prioritari e strettamente connessi all'Agenda di Lisbona.

A livello comunitario le priorità di intervento sono stabilite dalla decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 "*Orientamenti strategici comunitari per la coesione economica, sociale e territoriale 2007-2013*" (2006/702/CE), che riprende la Strategia di Lisbona, ed all'interno dei Regolamenti dei Fondi Strutturali (quello generale e quello specifico per il FESR).

A livello nazionale le priorità di intervento sono state stabilite dal *Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (QSN)* e dal Piano per l'Innovazione la Competitività e l'Occupazione (PICO).

Nell'ambito di queste indicazioni la Provincia autonoma di Bolzano promuove la propria strategia di sviluppo.

3.1.1 Coerenza con gli OSC e con il QSN

LE LINEE GUIDA COMUNITARIE

Gli Orientamenti Strategici Comunitari forniscono precise indicazioni sulla scelta degli ambiti di intervento di carattere più generale. Gli OSC "*rappresentano un contesto unico che gli Stati membri e le regioni sono invitati a utilizzare per l'elaborazione di programmi nazionali e regionali, specialmente per valutare il loro contributo agli obiettivi dell'Unione in termini di coesione, crescita e occupazione*"²⁰.

Secondo le indicazioni fornite, i Fondi Strutturali devono concentrare le risorse su tre distinte priorità:

- **rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città** migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente;
- **promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza**, mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

²⁰ 2006/702/CE; consideranda 17.

- **creare nuovi e migliori posti di lavoro**, attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

In relazione a ciascuna priorità sono individuati specifici ambiti di intervento, al fine di dare indicazioni più puntuali sugli interventi da finanziare. In particolare, il presente programma interviene in maniera più puntuale a sostegno delle prime due priorità, rispetto alle quali si riportano gli ambiti di intervento, senza tuttavia porre in secondo piano il contributo che va anche nella direzione della creazione di posti di lavoro di più alto livello professionale.

Con riferimento alla **attrattività di Stati, regioni e città**, gli ambiti di intervento indicati dalle linee guida sono:

- il **potenziamento delle infrastrutture di trasporto**, quale "*condizione preliminare per lo sviluppo economico*", con particolare attenzione ad effettuare scelte basate su criteri (il più possibile oggettivi) di economicità e sostenibilità ambientale, favorendo interventi di sostegno alle reti secondarie, alla rete ferroviaria ed alla intermodalità, alla creazione di sistemi innovativi di gestione del traffico;
- il **rafforzamento delle sinergie tra crescita e sostenibilità ambientale**, attraverso investimenti infrastrutturali (per garantire il rispetto delle normative in tema di acqua, rifiuti, aria e protezione della natura e delle specie), condizioni favorevoli alle imprese ed al personale qualificato (pianificazione territoriale), il rispetto degli impegni di Kyoto, misure di prevenzione dei rischi;
- la **riduzione dell'uso intensivo delle fonti di energia tradizionali**, mediante il sostegno ad interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, lo sviluppo delle tecnologie connesse a fonti rinnovabili ed alternative, lo sviluppo delle reti.

Con riferimento alla **promozione dell'innovazione e dell'economia della conoscenza**, gli ambiti di intervento indicati dalle linee guida riguardano principalmente l'obiettivo di aumentare i livelli di ricerca e sviluppo tecnologico delle imprese e diminuire il ritardo di innovazione dell'Europa rispetto ai principali competitor mondiali. Nello specifico, tali ambiti sono:

- il **miglioramento e l'aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico**, attraverso la cooperazione tra imprese e tra queste ed i centri di ricerca pubblici e gli istituti di istruzione superiore, il sostegno all'acquisizione di servizi di RST per le imprese, gli aiuti alla collaborazione transfrontaliera e transnazionale, lo sviluppo delle infrastrutture di ricerca e del capitale umano;
- la **promozione dell'innovazione e dell'imprenditoria**, rendendo maggiormente accessibile l'offerta di RST, creando poli di eccellenza, sostenendo le imprese nelle scelte di investimento (internazionalizzazione, informatizzazione, marketing, ecc...), promuovendo le innovazioni in tema di ambiente, sostenendo l'imprenditorialità e la nascita di nuove imprese (spin-out e spin-off), semplificando le procedure amministrative;
- l'**accessibilità alla società dell'informazione**, mediante lo sviluppo di prodotti e servizi specifici pubblici e privati, nonché tramite la realizzazione di infrastrutture

(in particolare laddove le condizioni di mercato non rendono conveniente l'investimento privato – ad es. aree isolate e rurali –) ;

- il **miglioramento delle condizioni di accesso al credito**, promuovendo strumenti di finanza innovativa (prestiti a tassi agevolati, strumenti di garanzia, partecipazioni a capitale di rischio) e creando condizioni favorevoli a specifiche categorie svantaggiate (giovani, donne, micro imprese).

Aspetti trasversali da tenere in considerazione sono quelli di carattere territoriale: valorizzazione del ruolo delle **città** e sostegno alle **aree rurali**, nonché alle **aree svantaggiate**.

Come è evidente dalla specificazione della strategia del programma e dalla conseguente definizione degli obiettivi di sviluppo, il POR competitività della Provincia autonoma di Bolzano si inserisce pienamente in tale strategia, promuovendo interventi finalizzati al **miglioramento dell'attrattività della provincia**, con particolare riferimento alla promozione di sistemi di trasporto puliti ed allo sviluppo di sistemi innovativi di gestione degli spostamenti, il sostegno allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili ed alternative e la prevenzione dei rischi (maggiore sicurezza) ed interventi volti alla **promozione dell'innovazione e dell'economia della conoscenza**, attraverso il sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo, concentrati nei comparti più importanti per la provincia, ma volti anche a favorire l'acquisizione di servizi avanzati da parte delle PMI e la promozione dell'accessibilità e dei servizi connessi alla società dell'informazione.

Gli interventi promossi saranno in grado di **creare nuovi e migliori posti di lavoro**, grazie anche al contributo ed alle sinergie promosse con il programma cofinanziato dal FSE.

IL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE (QSN)

Il Quadro Strategico Nazionale individua **dieci priorità tematiche** che costituiscono il raggio di azione della politica regionale per il periodo 2007-2013. Come sancito dallo stesso QSN *"Fra esse, e, all'interno di esse, fra gli interventi diversi che esse prefigurano, verranno effettuate dalle Regioni, e, ove appropriato, dallo Stato centrale in collaborazione con le Regioni, le scelte che caratterizzeranno la programmazione operativa cui rimane la responsabilità di dare attuazione al disegno strategico condiviso"*.

Di seguito vengono elencate le dieci priorità nazionali; in relazione a ciascuna di esse vengono sintetizzate le opportunità di intervento. Tale sintesi non è da ritenersi esaustiva, per la difficoltà a riassumere in poche pagine l'intero impianto strategico del QSN: per tale motivo si rimanda al QSN per il dettaglio complessivo.

Le dieci priorità tematiche sono:

1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane.
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività.
3. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo.

4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale.
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo.
6. Reti e collegamenti per la mobilità.
7. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione.
8. Competitività ed attrattività delle città e dei sistemi urbani.
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse.
10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci.

Gli obiettivi del programma, in una logica di concentrazione di risorse, assumono coerenza con alcune delle priorità tematiche individuate dal QSN. In particolare, il programma contribuisce in maniera evidente a:

- promuovere la ricerca e l'innovazione per migliorare la competitività della provincia (priorità 2) ed incrementare la competitività dei sistemi produttivi e dell'occupazione (priorità 7);
- favorire un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (priorità 3);
- migliorare le reti ed i collegamenti per la mobilità (priorità 6).

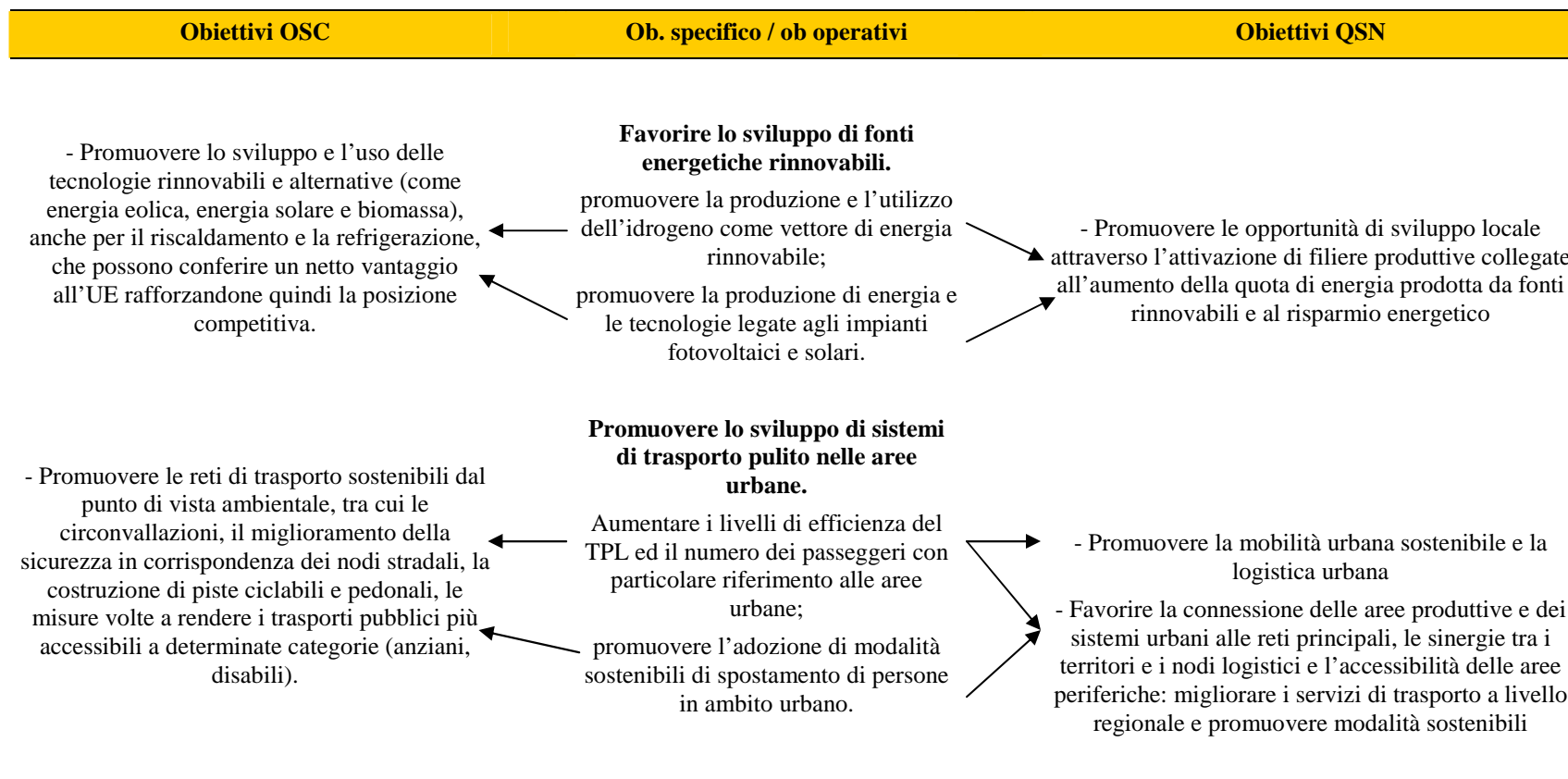
Gli interventi di miglioramento dei collegamenti e della mobilità, riguardando prevalentemente gli ambiti urbani, possono influire anche a migliorare la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani, in particolare del capoluogo (priorità 8).

La coerenza tra gli obiettivi del programma, gli Orientamenti Strategici Comunitari ed il Quadro Strategico Nazionale viene schematizzata nella tabella seguente.

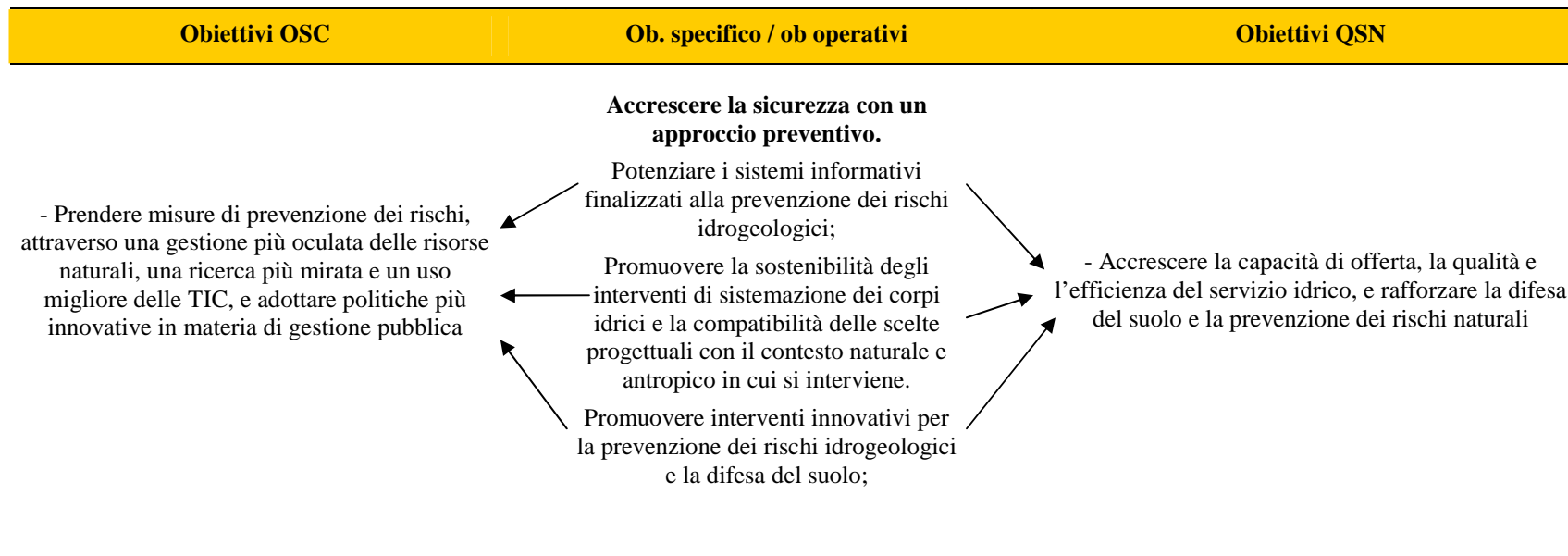
Tabella 3.1 – Coerenza tra obiettivi del programma, della strategia nazionale e comunitaria

Obiettivi OSC	Ob. specifico / ob operativi	Obiettivi QSN
<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare sia la cooperazione tra le imprese che quella tra le imprese e gli istituti pubblici di ricerca/di istruzione terziaria ad esempio incentivando la creazione di raggruppamenti di eccellenza regionali e transregionali. - Sostenere le attività di RST presso le PMI e il trasferimento di tecnologia (consentendo alle PMI di accedere ai servizi di RST degli istituti di ricerca finanziati dal settore pubblico). - Fornire servizi di sostegno che consentano alle imprese, in particolare le PMI, di diventare più competitive e internazionali, cogliendo in particolare le opportunità offerte dal mercato interno - Garantire la disponibilità di infrastrutture TIC qualora il mercato non le fornisca a prezzi accessibili e a un livello compatibile con i servizi necessari, specialmente nelle zone isolate e rurali e nei nuovi Stati membri. - Promuovere l'adozione delle TIC a livello aziendale e familiare e lo sviluppo di prodotti e di servizi pubblici e privati nel settore attraverso un sostegno equilibrato all'offerta e alla domanda e un maggior volume di investimenti nel capitale umano. 	<p style="text-align: center;">Elevare il livello della spesa in ricerca e sviluppo rispetto al PIL ed il tasso di innovazione del sistema produttivo provinciale, sfruttando le opportunità offerte dalle ICT.</p> <ul style="list-style-type: none"> sviluppare la ricerca industriale e le conoscenze nell'ambito di alcuni specifici cluster produttivi di particolare rilevanza per la provincia; incrementare le attività ed i livelli di investimenti in R&S ed innovazione da parte delle PMI. Garantire una copertura omogenea del territorio con banda larga e con segnali digitali, anche attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie. Sviluppare nuovi servizi veicolati tramite ICT. 	<ul style="list-style-type: none"> - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione e sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti - Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione - Aumentare la propensione delle imprese ad investire in ricerca ed innovazione - Garantire a cittadini, imprese e pubblica amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli/marginali) - Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta

Continua (ASSE 2)



Continua (ASSE 3)



3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona ed il PICO

Al vertice straordinario di Lisbona del marzo 2000, dedicato ai temi economici e sociali dell'Unione Europea, i capi di Stato e di Governo dell'UE hanno stabilito di perseguire l'obiettivo strategico decennale di rendere l'Europa *"l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale"* (Conclusioni della Presidenza, paragrafo 5), fissando i seguenti obiettivi:

- tasso d'occupazione al 70% nel 2010
- completare il mercato interno
- servizi finanziari più trasparenti
- un ambiente propizio alle imprese
- un'economia basata sulla conoscenza
- la combinazione di politiche
- investire nelle persone

Alla luce dei ritardi accumulati nei primi cinque anni di attuazione della strategia, nel corso del 2005 si è provveduto ad una verifica e ad un suo rilancio, focalizzandola su tre obiettivi generali:

- rendere l'Europa più capace di attrarre investimenti e lavoro;
- porre la conoscenza e l'innovazione al servizio della crescita;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro.

Il nuovo progetto europeo deve essere imperniato su iniziative che *"promuovano la crescita e l'occupazione in modo del tutto coerente con l'obiettivo dello sviluppo sostenibile"*²¹.

Con riferimento alla capacità di attrarre capitale e lavoro, si ritengono prioritari:

- interventi di ampliamento e rafforzamento del mercato interno;
- il miglioramento della normativa comunitaria e nazionale;
- garanzie di mercati aperti e competitivi all'interno ed all'esterno dell'Unione Europea;
- interventi di ampliamento e miglioramento delle infrastrutture europee.

Con riferimento alla conoscenza ed all'innovazione quali elementi di sostegno della crescita economica, si ritiene prioritario:

- aumentare e migliorare gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo;
- promuovere l'innovazione, l'adozione di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e l'uso sostenibile delle risorse;
- contribuire alla creazione di una solida base industriale europea.

Con riferimento alla creazione di nuovi e migliori posti di lavoro, si ritiene prioritario:

²¹ Comunicazione al consiglio europeo di primavera – Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione: il rilancio della strategia di Lisbona. COM (2005) 24

- attrarre un maggior numero di persone nel mondo del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale;
- accrescere la capacità di adeguamento dei lavoratori e delle imprese e la flessibilità dei mercati del lavoro;
- aumentare gli investimenti in capitale umano migliorando l'istruzione e le qualifiche.

Elementi centrali per promuovere la crescita sono riconosciuti nel capitale umano e nella produttività, che consentono alle imprese di essere competitive. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'innovazione ed un ambiente competitivo adeguatamente regolato sono fondamentali per mantenere elevata la produttività.

Tra gli obiettivi della strategia di Lisbona, rilevanti anche per le regioni, vi è l'innalzamento delle spese in ricerca e sviluppo, che devono raggiungere il 3% del PIL entro il 2010.

Le scelte strategiche proposte dal programma e le attività conseguenti all'individuazione delle priorità consentono di orientare l'attuazione fornendo risposte puntuali ad alcune delle *Linee di orientamento integrate per la crescita e l'occupazione*, con particolare riferimento alle linee di orientamento microeconomiche:

7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato.
8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme.
9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva;
10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale;
11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra la tutela dell'ambiente e la crescita.

Tabella 3. 2 – Coerenza tra il programma e le Linee di orientamento integrate per la crescita e l'occupazione

ASSI	Obiettivi specifici PO	Linee di orientamento microeconomiche
ASSE 1: Competitività del sistema economico	Elevare il livello della spesa in ricerca e sviluppo rispetto al PIL ed il tasso di innovazione del sistema produttivo provinciale, sfruttando le opportunità offerte dalle ICT.	7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato. 8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme. 9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva; 10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale; 11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra la tutela dell'ambiente e la crescita
ASSE 2: Sostenibilità ambientale della crescita economica	Favorire lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili. Promuovere lo sviluppo di sistemi di trasporto pulito nelle aree urbane.	
ASSE 3: Prevenzione dei rischi naturali	Accrescere la sicurezza con un approccio preventivo	

La strategia di Lisbona è stata alla base della definizione degli OSC. La coerenza con gli OSC è stata illustrata al paragrafo precedente.

La strategia di Lisbona è stata declinata in Italia in un **Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO)**, che pone cinque obiettivi prioritari come sintesi delle linee guida comunitarie. Tali obiettivi sono:

- ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica;
- rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l'estensione dei relativi benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani;
- adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali;
- tutelare l'ambiente.

Le aree di intervento per il primo obiettivo riguardano la liberalizzazione dell'offerta nel settore dei servizi, il controllo dei prezzi, la liberalizzazione dei mercati, una particolare attenzione al cittadino ed alle imprese da parte della pubblica amministrazione, con una semplificazione della regolazione ed una maggiore efficienza. Ai fini del rafforzamento della base produttiva, si prevede di riformare il sistema degli incentivi (da conto capitale ad un sistema di prestiti), mettere risorse a disposizione delle imprese e promuovere strumenti di tutela dei brevetti, riformare la legge fallimentare, proseguire nell'opera di riforma del mercato del lavoro e di semplificazione normativa, la promozione delle ICT nei territori.

Con riferimento al secondo obiettivo, gli ambiti di intervento riguardano il riordino del sistema di ricerca nazionale, la concessione di specifici incentivi alla spesa in ricerca e sviluppo e per favorire il "rientro dei cervelli", l'incentivazione all'innovazione ed al trasferimento tecnologico.

Per il rafforzamento del capitale umano sono previsti interventi di riforma del sistema dell'istruzione e della formazione (maggiore qualità della formazione, lotta alla dispersione, processi di inclusione, apprendimento continuo ed educazione degli adulti, poli di formazione tecnologica) e la riforma degli ordinamenti universitari (potenziamento alta formazione, sostegno alle lauree scientifiche, programmi di internazionalizzazione).

L'adeguamento delle infrastrutture materiali ed immateriali comprende la realizzazione delle reti TEN-T in Italia (corridoi ferroviari, autostrade del mare) il rafforzamento della intermodalità e della logistica, l'adeguamento di importanti tratti autostradali (ad esempio la Salerno - Reggio Calabria), interventi nel settore dell'energia e delle infrastrutture necessarie a ridurre il digital divide, la realizzazione di strutture di supporto alla internazionalizzazione.

Per la tutela dell'ambiente i riferimenti sono relativi a due delibere del CIPE riguardanti la Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia ed il Piano nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra. Oltre a tali delibere, si prevedono il riordino della legislazione di settore, l'introduzione della contabilità ambientale nella contabilità nazionale, l'attuazione dei piani di mobilità, il follow-up di processi di Agenda 21 locale e l'introduzione di incentivi fiscali per favorire il risparmio energetico. Il piano include anche

lo sviluppo di sistemi di produzione e valorizzazione di energia alternativa (solare, biomasse).

È evidente come siano ampi gli spazi di complementarità e sinergia tra gli obiettivi qui delineati e gli obiettivi di sviluppo regionale promossi dal PO, con particolare riferimento al sostegno alla ricerca ed alla innovazione di un settore strategico dell'economia regionale, allo sviluppo dell'accessibilità e dei servizi connessi alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché alla sostenibilità ambientale dei processi di crescita.

Ne discende una stretta coerenza tra il programma promosso dalla Provincia e gli obiettivi della Strategia di Lisbona, ripresi dal PICO.

Tabella 3. 3 – Coerenza tra il programma ed il PICO

Obiettivi PO Obiettivi PICO	Elevare il livello della spesa in R&S rispetto al PIL ed il tasso di innovazione del sistema produttivo provinciale, sfruttando le opportunità offerte dalle ICT.	Favorire lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.	Promuovere lo sviluppo di sistemi di trasporto pulito nelle aree urbane.	Accrescere la sicurezza con un approccio preventivo.
Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese.	X		X	
Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica.	X X			
Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano.				
Adeguate le infrastrutture materiali ed immateriali.		X	X	
Tutelare l'ambiente.		X X	X X	X

3.1.3 Il quadro delle politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Lo strumento attraverso il quale trovano attuazione le politiche di sostegno allo sviluppo regionale per mezzo di fondi nazionali (e provinciali, comunali e di altri enti) è costituito dall'Intesa Istituzionale di Programma, approvata e sottoscritta nel corso del 2001.

I settori prioritari di intervento individuati dall'Intesa sono:

- Infrastrutture viarie;

- Ferrovie;
- Difesa del suolo;
- Risorse idriche;
- Telecomunicazioni.

L'attuazione dell'Intesa avviene mediante specifici Accordi di Programma Quadro. In provincia di Bolzano hanno trovato attuazione nel corso del periodo 2001-2006 11 Accordi (in alcuni casi si è trattato di atti integrativi), che hanno riguardato in due casi infrastrutture viarie, in tre casi il settore ferroviario, in altri tre casi il settore delle telecomunicazioni ed in un caso la società dell'informazione ed il settore delle risorse idriche.

Complessivamente sono stati finanziati 31 interventi, con un cofinanziamento statale di oltre 34 milioni di euro ed un costo totale che ammonta a poco più di 130,5 milioni di euro.

La tabella 4.5 evidenzia gli interventi promossi dagli APQ.

Per quanto concerne le infrastrutture viarie, gli interventi mirano alla messa in sicurezza di alcuni tratti della statale 241 in Val d'Ega ed alla demolizione e ricostruzione del ponte Gerlos sul Torrente Passirio (Comune di S. Leonardo e S. Martino in Passiria) e del Ponte sul rio Carlino, Comune di Curon.

Gli interventi nel settore delle ferrovie hanno consentito di riqualificare la tratta Bolzano-Merano e la tratta Merano-Malles, aumentando l'offerta e la qualità del servizio per gli abitanti ed i turisti che transitano in questa tratta periferica. Completano il quadro degli interventi i lavori di risanamento e rinnovo dell'armamento ferroviario e le opere di riqualificazione delle stazioni sull'asse del Brennero per migliorare il servizio e consentire orari cadenzati sul percorso.

I diversi interventi nel settore delle risorse idriche, attuati in coerenza con il Piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche ed al Piano provinciale per la depurazione delle acque reflue, riguardano opere di costruzione di nuovi impianti di depurazione, adeguamento, ampliamento e miglioramento di impianti di depurazione esistenti ed ampliamento della rete di collettori fognari, grazie anche al finanziamento del monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee e del Piano di tutela delle acque.

Tabella 3. 4 – Gli APQ finanziati in provincia di Bolzano

Settore	Titolo APQ	N. di interventi	Nome del Intervento	Costo Complessivo (Euro)	Cofinanziamento Cipe (Euro)	Data stipula APQ
Ferrovie	Accordo di Programma Quadro	1	Risanamento dell'armamento ferroviario	22.149.488,52	5.771.278,00	19/12/2002
Ferrovie	I Atto Integrativo	2	Impianto tecnologico della linea ferroviaria Merano-Malles; collegamento ferroviario Merano-Bolzano	38.662.042,00	6.620.300,00	30/04/2004
Ferrovie	II Atto Integrativo	1	Riqualificazione stazioni ferroviarie sull'asse del Brennero	3.842.554,00	3.172.554,00	09/03/2005
Infrastrutture Viarie	Accordo di Programma Quadro	1	Realizzazione della variante in galleria della SS.241.2 della Val d'EGA tra le progressive km 1,430-3,260 galleria "Campegno"	23.483.701,75	2.444.001,91	17/12/2003
Infrastrutture Viarie	I Atto Integrativo	1	S.S. 241 della Val d'Ega. Progetto per il consolidamento della strada statale in località Cornedo all'Isarco dal km 6+300 al km 7+350	9.399.515,56	5.571.315,00	12/12/2005
Infrastrutture Viarie	II Atto Integrativo	2	Demolizione e ricostruzione del ponte Gerlos sul Passirio al km 18,000 della SS 44 passo Giovo; Demolizione e ricostruzione del ponte sul Rio Carlino al km 25,310. Comune di Curon.	3.346.382,17	2.100.000,00	12/12/2006

Provincia autonoma di Bolzano
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
Programma Operativo per l'Obiettivo "Competitività Regionale ed Occupazione" 2007-2013

Settore	Titolo APQ	N. di interventi	Nome del Intervento	Costo Complessivo (Euro)	Cofinanziamento Cipe (Euro)	Data stipula APQ
Risorse Idriche	Accordo di Programma Quadro	16		19.619.399,40	10.361.036,93	04/11/2003
Società dell'Informazione	Accordo di Programma Quadro	4	Kids-Net Sis-Access Lafis	5.566.788,00	925.410,00 (+750.000,00 CNIPA)	22/12/2005
Telecomunicazioni	Accordo di Programma Quadro	1	SS. 38 - Nuovo collegamento telematico Provinciale Lagundo-Ciardes	828.000,00	6.905.381,59	19/12/2002
Telecomunicazioni	Accordo di Programma Quadro	1	SS. 49 - Collegamento telematico Provinciale Brunico-San Candido - Confine di Stato. Lotto A, B e C	3.586.149,04		
Telecomunicazioni	Accordo di Programma Quadro	1	Realizzazione di una linea di telecomunicazione in fibre ottiche da posarsi lungo il metanodotto tratto Bolzano-Brunico	2.491.232,55		

In merito al tema delle telecomunicazioni e della società della comunicazione, si registrano tre interventi che comportano la posa di fibra ottica nella tratta Bolzano-Bressanone-Brunico e la realizzazione di infrastrutture telematiche nelle tratte Merano-Silandro e Brunico-San Candido-Confine di Stato, indispensabili per poter sfruttare i servizi connessi ad Internet anche nelle aree più periferiche della provincia.

D'altra parte la diffusione della banda larga risulta fondamentale per dare completa attuazione anche al programma di e-government provinciale ed all'APQ in tema di società dell'informazione che prevede una iniziativa per la protezione dei minori in ambito Internet a livello familiare e scolastico, la realizzazione dell'infrastruttura di accesso alla rete Intranet Sanitaria della Provincia e l'ottimizzazione del sistema informativo per la gestione del settore agricolo-forestale, realizzato attraverso il progetto Lafis.

La definizione della strategia ha tenuto conto degli APQ già promossi dalla Provincia, con il principale intento di evitare sovrapposizioni o contrasti ma, anzi, cercando di individuare spazi di integrazione e sinergia.

Per tale motivo non si è dato seguito alle esigenze di miglioramento e messa in sicurezza delle vie di comunicazione stradali, già affrontate dagli APQ, così come alla necessità di promuovere interventi sulle infrastrutture ferroviarie, cui il recupero di alcune tratte ha già consentito di fornire importanti contributi. D'altro canto, sebbene vi siano già risorse destinate alla diffusione della banda larga sul territorio, l'esigenza di fare sì che il processo

si concluda al più presto e che il territorio sia coperto dai servizi di banda larga giustifica la scelta di destinare a tali obiettivi una quota delle risorse messe a disposizione dal FESR. Rispetto alla questione della gestione delle risorse idriche, gli interventi previsti dall'APQ sono indirizzati prevalentemente al settore fognario depurativo, al fine di perseguire gli obiettivi fissati dalla normativa provinciale in materia, attraverso la realizzazione di collettori e fognature. Si tratta quindi di interventi che riguardano aspetti differenti rispetto a quelli su cui intende intervenire il presente programma.

Tabella 3.5 – Coerenza tra il programma e gli interventi promossi dagli APQ

Obiettivi PO	Elevare il livello della spesa in R&S rispetto al PIL ed il tasso di innovazione del sistema produttivo provinciale, sfruttando le opportunità offerte dalle ICT.	Favorire lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.	Promuovere lo sviluppo di sistemi di trasporto pulito nelle aree urbane.	Accrescere la sicurezza con un approccio preventivo.
APQ				
APQ Ferrovie			X	
APQ Infrastrutture Viarie			X	
APQ Risorse Idriche				
APQ Società dell'Informazione	X			
APQ Telecomunicazioni	X			

La programmazione delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) per il periodo 2007-2013 dovrà rispondere ad esigenze di programmazione strategica strettamente coerenti con il presente programma. I futuri APQ che saranno finanziati tramite le risorse del FAS secondo le indicazioni dell'Intesa e degli indirizzi di politica regionale dovranno convergere verso obiettivi di sviluppo sinergici a quelli promossi con il presente programma.²²

La programmazione non si è limitata ad assumere le scelte strategiche prendendo in considerazione quanto disposto dall'Intesa. Vi sono altri strumenti di programmazione che si ritengono fondamentali per definire un quadro sinergico di intervento a sostegno della crescita e della competitività della provincia.

In tale ottica, oltre al quadro strategico definito dal Documento Strategico Regionale Preliminare con riferimento a tutta la programmazione comunitaria, vi sono due documenti di particolare rilevanza rispetto all'azione provinciale promossa dal PO. Tali documenti

²² La dotazione di risorse FAS non è attualmente nota. Si ricorda che in base al disposto del QSN le amministrazioni regionali e le province autonome dovranno dotarsi di un documento di indirizzo programmatico che illustri gli obiettivi di politica regionale perseguiti coerentemente dalla programmazione comunitaria e dalle politiche regionali nazionali.

sono il Piano d'azione per lo sviluppo della società dell'informazione in Alto Adige – eSüdtirol 2004-2008 e la Legge sulla ricerca e l'innovazione approvata nel mese di dicembre 2006.

Il primo dei due documenti, secondo i propositi esposti in premessa, *“mira a creare un contesto favorevole per modernizzare i servizi pubblici, garantire a tutti i cittadini di poter partecipare alla società dell'informazione, stimolare gli investimenti privati, creare nuovi posti di lavoro e accrescere la produttività promuovendo servizi, applicazioni e contenuti sicuri basati su di un'infrastruttura a banda larga ampiamente disponibile”*. Esso definisce le priorità e le linee di intervento nei diversi campi afferenti alla società dell'informazione, sulla base dei seguenti obiettivi:

- *accesso ad Internet su tutto il territorio provinciale, mediante la messa a disposizione delle necessarie infrastrutture di base (accesso sulla base di tecnologie a banda larga)*
- *moderni servizi pubblici online (eGovernment) e modernizzazione della Pubblica Amministrazione locale mediante la riorganizzazione delle strutture e dei processi;*
- *eDemocracy;*
- *alfabetizzazione digitale, formazione ed aggiornamento, eLearning;*
- *contenimento e superamento del “digital divide”;*
- *creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo del commercio elettronico – eBusiness;*
- *introduzione di soluzioni di eHealth e telemedicina;*
- *ampliamento dell'uso delle tecnologie informatiche e della comunicazione nel settore sociale;*
- *accesso al “mondo digitale” strutturato secondo fasce d'età;*
- *orientamento verso gli standard e formati di dati aperti nonché impiego più esteso di programmi di software libero (Free Software)*
- *istituzione di centri di competenza.”*

L'intervento dell'Asse 1 del programma, formulato anche con il contributo delle strutture provinciali che hanno redatto e curano l'attuazione del Piano d'azione per lo sviluppo della Società dell'Informazione in Alto Adige, promuoverà azioni in sinergia con il quadro degli obiettivi di riferimento posti da tale strumento.

Il secondo documento, la *Legge sulla ricerca e l'innovazione*, è stato approvato a fine 2006. Si tratta di una legge quadro, i cui strumenti di attuazione dovranno essere promossi da ulteriori atti normativi, ma che fornisce indicazioni utili e chiare sulla volontà della Provincia di intervenire in maniera incisiva a sostegno della ricerca e dell'innovazione provinciale mediante la mobilitazione di risorse e competenze.

In un'ottica di promozione dello sviluppo urbano ed in conseguenza della volontà di promuovere una stretta collaborazione con il capoluogo nell'attuazione di alcuni interventi del programma, con particolare riferimento alla promozione di sistemi di trasporto pulito, il presente Programma Operativo ha preso in considerazione, in fase di programmazione, anche il Piano di Sviluppo Strategico della Città di Bolzano.

3.2 Strategia di sviluppo regionale/settoriale

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi e degli assi prioritari

Le scelte strategiche che la Provincia autonoma di Bolzano intende promuovere sono il risultato, da un lato, della volontà di dare continuità agli obiettivi di sviluppo della passata programmazione e, dall'altro, dell'intenzione di dare risposta alle esigenze emerse dall'analisi della situazione socioeconomica (par. 1.1) e dall'analisi SWOT condivisa con il partenariato (par. 1.2 e 1.5.1).

Come espressamente indicato dal Documento Strategico Regionale, si ritiene fondamentale confermare l'importanza di un "modello" di sviluppo che si fonda in maniera imprescindibile sulla sostenibilità ambientale e su un mix settoriale che, con l'esclusione del turismo²³, risulta molto equilibrato.

Soprattutto, date le caratteristiche della provincia, si ribadisce l'assoluta importanza di promuovere la tutela dell'ambiente prima ancora che lo sviluppo dell'economia.

Date tali premesse, dall'analisi del contesto e dall'analisi SWOT emergono chiari alcuni ambiti di intervento cui la Provincia non può rinunciare, in coerenza con gli obiettivi di Lisbona, con le indicazioni strategiche degli OSC e del QSN ed, infine, in sinergia con l'azione di sostegno alla crescita svolta con altri strumenti nazionali e regionali.

È bene sottolineare fin d'ora che, nonostante la continuità che si vuole dare all'obiettivo globale del programma, vi è netta rottura con gli interventi del passato, determinata proprio dalle scelte strategiche di fondo sancite a livello comunitario e nazionale. L'eliminazione della zonizzazione, che in provincia di Bolzano aveva portato ad escludere le aree del fondovalle ed i principali centri urbani, il focus richiesto sugli obiettivi di Lisbona, in particolare la necessità di sviluppare la ricerca, l'innovazione, le tecnologie ed i servizi legati alla società della conoscenza, nonché la tutela dell'ambiente, comportano una discontinuità con i precedenti programmi, indirizzati prevalentemente al sostegno delle aree rurali e marginali. Ciò comporta una sfida che l'Amministrazione provinciale intende cogliere, andando a definire una strategia nuova ed innovativa, nei contenuti e nei metodi, che possa contribuire a far crescere l'intero territorio.

Il quadro così delineato porta a determinare gli obiettivi di fondo del programma ed una serie di linee di intervento che, lo si vuole ribadire, rispondono pienamente sia alla strategia definita a livello comunitario e nazionale, sia alle esigenze di sviluppo della provincia, tenuto conto delle azioni già intraprese con altri strumenti di politica regionale.

Innanzitutto, la Provincia intende confermare, in continuità con la precedente programmazione, l'obiettivo globale posto alla base dell'attuazione del DocUP ob. 2 2000-2006, ovvero il *rafforzamento del peculiare modello di sviluppo della Provincia autonoma di Bolzano, basato sulla interdipendenza dei settori e sulla priorità attribuita agli interessi ambientali rispetto a quelli di carattere prettamente economico.*

Rispetto all'obiettivo globale del DocUP 2000-2006, tuttavia, si ritiene opportuno integrare tale obiettivo con un esplicito richiamo al tema dell'innovazione, elemento fondamentale di

²³ Il turismo riveste un'importanza maggiore rispetto alla media del contesto italiano (cfr. analisi del contesto)

competitività del sistema socioeconomico ed ambito di intervento privilegiato dalla strategia comunitaria e nazionale, nonché elemento di debolezza del sistema economico messo in luce dall'analisi di contesto e dall'analisi SWOT.

L'obiettivo globale del presente programma diviene quindi il **rafforzamento del peculiare modello di sviluppo della Provincia autonoma di Bolzano, basato sulla interdipendenza dei settori, sulla capacità di innovare e sulla priorità attribuita agli interessi ambientali rispetto a quelli di carattere prettamente economico.**

Partendo da tale elemento di continuità si determina, tuttavia, una notevole svolta rispetto al passato, poiché il programma intende investire in maniera risoluta sul futuro della provincia, destinando le risorse a progetti di ricerca e sviluppo e di innovazione e creando le condizioni di contesto territoriale ed ambientale più sicure per la popolazione e più efficienti per gli operatori economici. L'abbandono della zonizzazione, che aveva portato i programmi del passato a dare sostegno alle aree rurali più marginali della provincia, limitando il potenziale innovativo degli interventi promossi, e le indicazioni provenienti dall'Unione Europea e dal Governo italiano, che danno grande importanza alla promozione di interventi in grado di portare le regioni sempre più vicine alla frontiera tecnologica, specie in tema di economia della conoscenza, forniscono un chiaro incentivo ad elevare la qualità degli interventi attuati grazie ai Fondi comunitari.

La Provincia di Bolzano intende cogliere la sfida, adattandola al proprio specifico contesto ed individuando obiettivi specifici che rispondono a tale proposito.

Alla luce dell'obiettivo globale individuato, che può anche essere interpretato come una "filosofia" che deve guidare tutti i soggetti coinvolti nell'implementazione del programma, partendo dal programmatore pubblico fino al beneficiario, si definiscono di seguito gli obiettivi specifici del programma, dai quali conseguono scelte operative sulla sua struttura in assi.

Vi è, innanzitutto, la necessità di promuovere l'innovazione e gli investimenti in ricerca e sviluppo. I bassi livelli della spesa in ricerca e sviluppo evidenziati dagli indicatori forniti dall'Istat e ripresi da Eurostat, il numero esiguo delle brevettazioni promosse da aziende locali sono segnali di un sistema che pare non investire in maniera adeguata sul proprio futuro. D'altra parte, il contributo del partenariato all'analisi SWOT ha messo in luce come i diversi soggetti consultati abbiano chiara l'esigenza di promuovere l'innovazione, poiché i bassi livelli di ricerca ed innovazione attuali sono un punto di debolezza da rimuovere. Di converso, investire in innovazione è un'opportunità da cogliere, per non incorrere nel rischio di rimanere esclusi da processi di crescita che si sviluppano altrove e che vedrebbero la provincia nel ruolo di follower (costretta a cercare conoscenze e competenze all'esterno) piuttosto che di leader (e quindi nella posizione di vendere ad altri conoscenze e competenze).

Un contributo importante al sostegno dell'innovazione e della competitività può venire da un'adeguata diffusione e promozione delle ICT. Tuttavia, nelle aree montane si riscontrano notevoli difficoltà nella diffusione della banda larga per l'accesso ad Internet nelle zone marginali al di fuori delle principali vallate (dove si concentra la presenza antropica e

l'attività produttiva) tramite le sole forze di mercato. La mancanza di un adeguato ritorno economico conseguente agli investimenti necessari a portare la banda larga in tali aree frena gli operatori privati, determina un fallimento del mercato e porta alla necessità di un intervento pubblico.

Questa situazione contribuisce a porre i soggetti che operano in aree non raggiunte dalla banda larga in una condizione di svantaggio competitivo e pone un incentivo, di fronte all'incertezza di una soluzione in tempi rapidi, allo spostamento verso le aree coperte dal servizio. Vi è quindi un rischio di abbandono dell'area, oltre che un evidente elemento di debolezza di sistema che colpisce non solo le aziende, ma anche il cittadino. Tale situazione mette a rischio il modello di sviluppo altoatesino, che attribuisce grande importanza alla diffusione territoriale delle attività produttive e della popolazione.

Oltre alla copertura del territorio, vi sono dei limiti nello sviluppo e nello sfruttamento dei servizi legati alle ICT, nonostante siano ampiamente riconosciuti i vantaggi che essi procurano in termini di efficientamento dei processi produttivi.

Per tale motivo il sostegno al sistema produttivo deve focalizzarsi sull'obiettivo di **elevare il livello della spesa in ricerca e sviluppo rispetto al PIL (avendo come riferimento la quota del 3% fissata dalla strategia di Lisbona) ed il tasso di innovazione del sistema produttivo provinciale, sfruttando le opportunità offerte dalle ICT.** [obiettivo specifico 1].

La criticità costituita dal basso livello della spesa in ricerca e sviluppo è ben nota all'Amministrazione provinciale, che ha approvato una nuova specifica legge sulla ricerca e sull'innovazione nel corso del mese di dicembre 2006. Il dibattito sulla corretta formulazione del testo della legge e sulla dotazione annuale che essa dovrà avere hanno portato a formulare una legge che intende intervenire in maniera incisiva sul sistema della ricerca e dell'innovazione, mettendo in gioco non solo risorse, ma anche competenze ed esperienze, puntando alla valorizzazione di tutti i soggetti attivi nel sistema della ricerca, alla promozione di specifici cluster attorno ai quali far convergere interessi, competenze e conoscenze, alla diffusione dei risultati della ricerca presso il sistema produttivo.

In tale contesto, la scelta del presente programma è quella di individuare alcuni settori che rispecchiano la vocazione della provincia, ai quali destinare parte delle risorse del programma. All'interno dei settori e dei cluster, non solo innovativi, ma anche quelli tradizionali che caratterizzano la provincia e ne definiscono la struttura economica, potranno essere sviluppati progetti di ricerca e di innovazione di prodotto/processo che coinvolgono le imprese ed i centri di ricerca e di competenza, sfruttando e valorizzando le esperienze in tal senso promosse e le competenze acquisite nel corso del precedente periodo di programmazione attraverso il programma di azioni innovative CAN (Cluster Alpine Network).

Pur dovendo garantire gli opportuni livelli di concentrazione delle risorse, anche settoriali, si ritiene opportuno intervenire per ovviare ad uno dei problemi che tutte le PMI incontrano nel promuovere ed organizzare all'interno del proprio processo produttivo le attività di ricerca e di innovazione, ovvero il ricorso a servizi, anche di consulenza, avanzati. In affiancamento ed in coerenza con la nuova Legge provinciale sulla Ricerca e

sull'Innovazione il programma dovrà sviluppare idonei strumenti che siano in grado di promuovere e sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo dei piccoli imprenditori, con particolare riferimento ad attività di consulenza e servizi avanzati personalizzati.

La necessità di affiancare attività di assistenza e di consulenza in tema di ricerca ed innovazione per le piccole e medie imprese con attività di formazione apre alla possibilità di promuovere sinergie ed integrazione con il FSE.

Le attività che concernono l'acquisizione di servizi avanzati e di consulenze specializzate finalizzate a sviluppare progetti di innovazione e ricerca potranno anche riguardare il sostegno ai soggetti che intendono partecipare al VII Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo ed al Competitiveness and Innovation Programme per la preparazione dei propri progetti.

L'analisi del contesto ha consentito di chiarire le modalità con le quali la popolazione e le aziende si relazionano all'utilizzo delle tecnologie informatiche e di internet, evidenziando un utilizzo ancora associato, in larga parte, a funzioni "basic" degli strumenti informatici. Molti imprenditori ritengono ancora che le tecnologie informatiche, ed Internet in particolare, non apportino alcun beneficio alla propria attività oppure non apportino vantaggi commisurati al tempo necessario per il loro sfruttamento. Sono soprattutto i problemi di sicurezza delle informazioni che vengono immesse nel web a frenarne l'uso. Per tale motivo l'utilizzo si concentra sullo sfruttamento dei servizi bancari e sulla ricerca di informazioni, mentre è ancora limitato, ad esempio, lo sfruttamento di servizi associati alla vendita (e-commerce).

Ciò comporta la necessità di interventi che consentano di ampliare l'utilizzo e lo sfruttamento di contenuti, applicazioni e servizi digitali, attraverso la sensibilizzazione della popolazione e degli operatori economici, ed una migliore fruibilità di tali servizi. E' infatti riconosciuto che le nuove tecnologie possono portare ad un incremento della produttività, all'apertura di nuovi mercati e alla crescita dell'occupazione. Anche le imprese impegnate in settori tradizionali devono introdurre le nuove tecnologie nelle proprie attività per affrontare la crescente competitività internazionale e trarne beneficio.

Oltre a ciò, lo sviluppo della Società dell'Informazione costituisce oggi un elemento fondamentale di attrattività e di competitività di un sistema economico.

In tal senso, il riferimento deve essere il "Piano d'azione per lo sviluppo della società dell'informazione in Alto Adige - *eSüdtirol 2004-2008*, con cui il programma si relazionerà per promuovere le opportune sinergie.

È evidente che, per un efficace sfruttamento della tecnologia e dei servizi, è necessario che gli utenti, in particolare quelli del mondo imprenditoriale (con riferimento a tutti i comparti produttivi), ricevano adeguata formazione. La strategia di intervento proposta dal Programma Operativo "Occupazione" finanziato dal FSE individua diverse azioni che potranno contribuire a rendere più efficaci gli interventi del presente programma: indagini sui fabbisogni formativi, formazione legata ai nuovi contenuti della società della conoscenza, formazione ai lavoratori di ogni livello professionale – prioritariamente nelle PMI – a supporto di innovazione, riorganizzazione e sviluppo tecnologico, ecc...

Se con il primo obiettivo specifico sono stati presi in considerazione alcuni punti di debolezza della provincia, l'attenzione viene ora rivolta ad uno dei principali punti di forza,

ovvero l'ambiente, inteso non solo in senso fisico, ma in senso più ampio, con ciò volendo comprendere una spiccata sensibilità ambientale dei cittadini e del sistema produttivo.

L'ambiente entra in gioco trasversalmente in tutte le attività, ma vi sono temi di specifico interesse indicati dal Reg. 1080/06, alcuni dei quali, alla luce dell'analisi ambientale e dell'analisi SWOT, emergono come elementi di particolare interesse, poiché sono stati individuati come criticità o come opportunità.

Per tale motivo il programma, che intende intervenire per **promuovere la sostenibilità e la compatibilità ambientale dello sviluppo economico**, individua due obiettivi specifici:

- **favorire lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili [obiettivo specifico 2];**
- **promuovere lo sviluppo di sistemi di trasporto pulito nelle aree urbane [obiettivo specifico 3]**

Il primo tema oggetto di interesse per la sostenibilità del programma, associato all'obiettivo specifico di *favorire lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili*, concerne la produzione di energia mediante l'utilizzo di fonti energetiche alternative e rinnovabili. Nell'ambito dell'obiettivo strategico provinciale di promuovere l'indipendenza dalle energie fossili, raggiungendo nel 2015 il 75% di copertura dell'energia totale consumata con fonti rinnovabili²⁴, una delle opportunità è legata alla produzione di idrogeno "verde", ovvero idrogeno ottenuto da fonti rinnovabili, quali fotovoltaico, eolico, biomasse, biogas, geotermia, oppure tramite lo sfruttamento del surplus di energia non sfruttata delle centrali idroelettriche durante le ore notturne. Il Programma vuole sostenere la produzione di idrogeno verde, prodotto esclusivamente da fonti rinnovabili locali, affrontando il problema nella sua complessità, a partire dalla produzione per arrivare allo stoccaggio ed al consumo, beneficiando anche degli esiti di alcune sperimentazioni pratiche sviluppate in provincia.

Trattandosi di applicazioni innovative ed *alla frontiera tecnologica* (l'utilizzo dell'idrogeno è in molti casi ancora sperimentale, essendo ancora troppo costosa un'applicazione di mercato), potranno essere necessarie alcune attività di sperimentazione e di ricerca strettamente necessarie per lo sviluppo dei progetti, che potranno avere caratteristiche di progetti pilota, che si intendono finanziare.

Il fine è quello di produrre energie rinnovabili nel mix adeguato per ogni specifica applicazione e ridurre la dipendenza dalle fonti tradizionali.

Al fine di rendere coerenti gli interventi con gli obiettivi provinciali in materia e massimizzarne l'efficacia nello specifico contesto territoriale, tutti gli interventi dovranno essere promossi in conformità con il Piano Energetico Provinciale.

Il secondo tema di particolare interesse per la provincia è quello dei trasporti, con specifico riferimento agli spostamenti verso le aree urbane, ed in particolare verso il capoluogo. Nonostante il successo delle politiche provinciali volte a mantenere le attività produttive dislocate sul territorio, è evidente il ruolo che le principali aree urbane, ed il capoluogo specialmente, ricoprono come poli produttivi di beni e servizi. Ciò comporta che il flusso di persone e di merci che viaggiano verso le città sia in continuo aumento, causando problemi di traffico e di inquinamento. Il fatto che le città di Bolzano, Merano, Bressanone siano collocate in una sorta di conca fa sì che sia ritardato il ricircolo dell'aria, aggravando i

²⁴ Attualmente la copertura è pari al 45% (elettrica e termica); l'obiettivo è la totale indipendenza entro il 2020.

problemi di inquinamento. Diviene quindi necessario intervenire nella promozione di trasporti sostenibili, agendo non solo sul lato dell'offerta (i servizi offerti sono reputati di buon livello ed efficienti; cfr. par. 1.2 – analisi SWOT), quanto piuttosto sul lato della domanda, attraverso azioni in grado di promuovere il trasporto pubblico ed azioni di mobility management che siano in grado di incoraggiare modalità di spostamento, in particolare delle persone, ambientalmente sostenibili.

La scelta di intervenire con azioni prevalentemente "soft" è sostenuta anche dal fatto che gli interventi di carattere infrastrutturale sulle strade (sistemazione e messa in sicurezza) e sulle ferrovie sono promossi da specifici Accordi di Programma Quadro e dalla Provincia.

Gli obiettivi e le priorità che concernono il tema dei trasporti sostenibili sono definiti anche alla luce della programmazione di settore, con particolare riferimento ai Piani del Traffico e della Mobilità.

In un contesto montano (oltre l'85% della superficie provinciale è collocata sopra i 1.000 metri sul livello del mare) la gestione del territorio pone delle sfide continue, poiché vi è sempre il rischio di frane, smottamenti, alluvioni, con i conseguenti pericoli per le persone. Il controllo del territorio è da sempre una delle priorità dell'azione provinciale cui, nel corso degli anni, grazie anche alla possibilità di utilizzare tecnologie sempre nuove e più efficienti ed alla conoscenza prodotta da numerosi studi, si è affiancata l'attività di prevenzione.

Proprio il tema della prevenzione dei rischi naturali diviene, in un contesto come quello della provincia di Bolzano, uno degli ambiti in cui il programma intende intervenire, al fine sia di sviluppare la conoscenza nell'ambito della prevenzione dei rischi e per la corretta gestione del territorio, sia per realizzare importanti opere di sicurezza sulla base delle indicazioni degli studi realizzati e dei piani di settore, utilizzando un approccio innovativo, che vuole superare la logica degli interventi puntuali finalizzati ad ovviare a specifiche condizioni di rischio.

Tali considerazioni giustificano la scelta di intervenire per **accrescere la sicurezza con un approccio preventivo [obiettivo specifico 4]**.

L'azione provinciale si concentrerà sul settore idrogeologico, che è quello che sconta ancora dei ritardi nello sviluppo di adeguati sistemi informativi e di monitoraggio che possano fornire le indicazioni adeguate per poter intervenire sui corpi idrici a scopo preventivo e per il quale si prevede la necessità di interventi strutturali di un certo rilievo. L'approccio sarà innovativo, poiché l'esperienza e la conoscenza accumulata²⁵ hanno insegnato che l'opera preventiva è maggiormente efficace se attuata con un approccio di sistema, ovvero considerando le necessità di intervento e di gestione di interi sistemi idrici, piuttosto che con un approccio basato su interventi spot rispetto alle singole situazioni di rischio. Evidentemente il programma non potrà contribuire a realizzare tutti gli interventi necessari individuati dagli studi preventivi che saranno svolti e si concentrerà sulle situazioni di maggiore rischio piuttosto che in specifiche aree.

²⁵ Anche grazie a progetti attuati a valere sui programmi Interreg 2000-2006.

Per l'attuazione del programma sono necessarie attività di assistenza tecnica e di accompagnamento all'attuazione, di comunicazione, di monitoraggio e valutazione, di controllo. Tali attività trovano giustificazione nell'obiettivo di **implementare un efficiente sistema di attuazione del programma [obiettivo specifico 5]**.

L'attività di assistenza tecnica consente di fornire il supporto adeguato e qualificato all'Amministrazione provinciale, al fine di rispettare nella maniera più opportuna le esigenze connesse alla implementazione del programma e di rispondere alle richieste normative stabilite dai Regolamenti. Le modalità di attuazione proprie dei programmi comunitari consentono di affermare che l'assistenza tecnica non è un mero adempimento burocratico, ma un'attività ad elevato valore aggiunto.

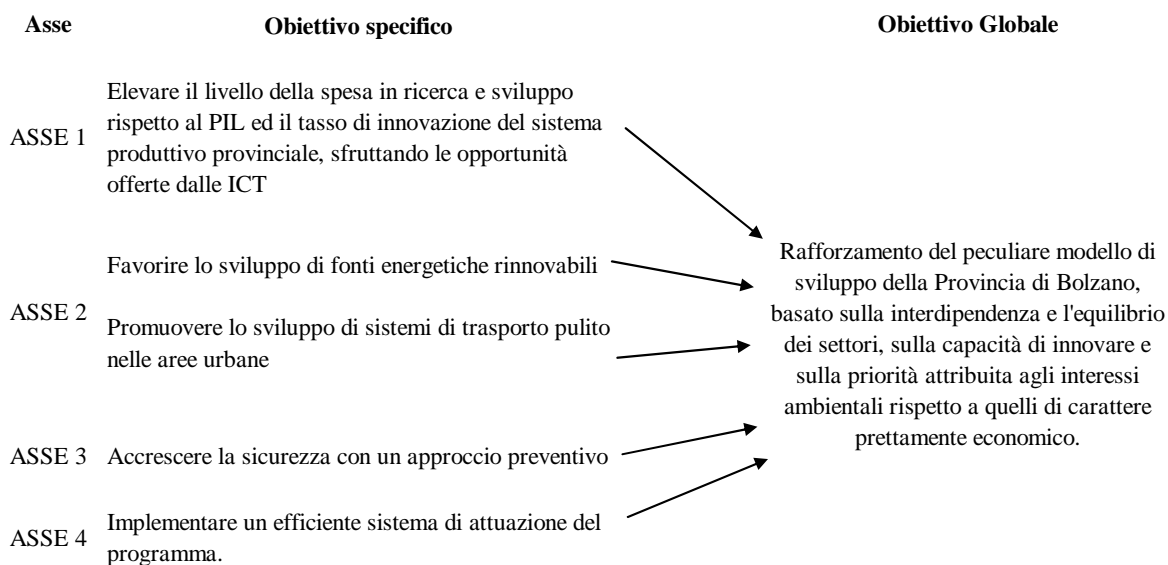
Nell'ambito delle attività di assistenza tecnica sarà cura dell'Autorità di gestione curare la comunicazione dei risultati e degli impatti della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE, lungo tutto il periodo di programmazione, quale elemento chiave per il successo del programma operativo.

L'impianto strategico del programma, con riferimento all'obiettivo globale ed agli obiettivi specifici, può essere riassunto nello schema della figura 3.1, che pone in evidenza anche la struttura del programma per assi.

Le scelte strategiche che hanno portato alla definizione degli obiettivi specifici trovano riscontro in una struttura del programma che si articola in quattro assi:

- **ASSE 1:** Competitività del sistema economico
- **ASSE 2:** Sostenibilità ambientale della crescita economica
- **ASSE 3:** Prevenzione dei rischi naturali
- **ASSE 4:** Assistenza tecnica

Figura 3.1 – Articolazione degli obiettivi del programma



I quattro assi, ed i rispettivi obiettivi specifici, presentano forti interazioni tra loro: l'innovazione del sistema imprenditoriale, in tutti i suoi settori, non può prescindere da un adeguato sviluppo delle ICT (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione). La crescita economica (incentivata dall'innovazione) porta a maggiori pressioni sull'ambiente ed alla necessità di interventi di promozione della sostenibilità, concentrati nei settori dei trasporti e dell'energia, nei quali la provincia può vantare specifiche competenze e best practices da valorizzare. Le attività produttive non possono, poi, svilupparsi in condizioni di rischio, tenuto conto che le strutture produttive sono spesso localizzate nel fondovalle, ovvero nelle zone maggiormente esposte al pericolo di alluvioni: la promozione di standard di sicurezza più elevati, oltretutto, necessita di attività di ricerca e può beneficiare delle potenzialità offerte dalle ICT.

Infine, un efficiente sistema di attuazione è strumentale al perseguimento di tutti gli obiettivi.

Il capitolo successivo presenterà, per ogni Asse, l'articolazione degli obiettivi specifici ed operativi, gli interventi che il programma intende promuovere e le modalità attraverso le quali l'amministrazione provinciale intende perseguire gli obiettivi del programma.

Gli obiettivi definiti nello schema strategico appena esposto trovano riscontro in un sistema di indicatori che dovrà consentire l'opportuna valutazione dell'efficacia del programma.

Il sistema di indicatori è riportato nella tabella 3.6. Alcuni indicatori hanno valore per l'intero programma; altri indicatori possono invece essere associati in maniera più puntuale ai singoli assi.

Evidentemente, per il modesto peso finanziario che il programma riveste (specie se rapportato all'insieme degli interventi di sostegno all'economia della Provincia), esso non può che comportare effetti poco significativi sulle variabili macroeconomiche: basti pensare che l'aggiornamento della valutazione intermedia ha portato a stimare il contributo del DocUP ob.2 2000-2006 alla creazione del valore aggiunto poco oltre lo 0,03% (con una serie di limiti rilevanti all'approccio utilizzato²⁶). Per tale motivo non si ritiene opportuno, per il presente programma, l'utilizzo di modelli quantitativi, che dovrebbero tenere conto di una serie di condizioni tali da rendere i risultati poco significativi, ma si è adottato un approccio qualitativo basato prevalentemente su modalità di *benchmarking* e sulla identificazione di *target desiderabili*.

Innanzitutto, il rafforzamento del modello di crescita altoatesino si traduce nel mantenimento di un differenziale positivo sui tassi di crescita almeno rispetto alla media italiana. Oltre a ciò, tale modello comporta il mantenimento dell'equilibrio settoriale, che può essere rappresentato dalla distribuzione del valore aggiunto tra settori, e dell'equilibrio territoriale, che può essere rappresentato dal rapporto tra il numero di imprese attive nei principali centri urbani e quelle attive nei restanti comuni. Tali variabili non sono riportate tra gli indicatori, ma potranno essere prese in considerazione per valutare il successo del programma.

²⁶ Per la descrizione dell'approccio si può vedere il Complemento di Programmazione del DocUP 2000-2006 alla sezione "Indicatori di impatto socioeconomico", pag. 24 e segg.

Tabella 3. 6 – Indicatori per la valutazione dell’impatto del programma

Indicatore	Fonte	P.A. Bolzano	Variazione prevista	Obiettivo
Differenziale dei tassi di crescita del PIL rispetto alla media italiana.	Istat / Astat	+0,6 (2006)	↑	> 0,3 (media periodo)
Posti di lavoro full-time equivalenti creati (CI* 1, 2, 3).	Monitoraggio / Valutazione		↑	100
Incidenza della spesa in R&S sul PIL.	DPS / Istat	0,3% (2003)	↑	0,9%
Spesa per innovazione delle imprese**	DPS / Istat	n.d.	↑	n.d.
Grado di utilizzo di internet nelle imprese (% di addetti delle imprese dei settori industria e servizi)	DPS / Istat	21,2% (2005)	↑	25%
Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili.	Amministrazione provinciale / Istituto per le Tecnologie Innovative (IIT)	c.a 40%	↑	c.a 75%
Bilancio delle emissioni ad effetto serra (CO ₂ equivalente complessivamente evitata)	Valutazione		↑	ca 7.000 ton/anno (***)
% di utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico	DPS / Istat	23,7% (2005)	↑	25%
Popolazione in aree oggetto di interventi di prevenzione dei rischi	Monitoraggio / Valutazione		↑	150.000

* CI = Core Indicators

** in fase di definizione nella banca dati DPS-ISTAT. Il dato sarà inserito non appena disponibile.

*** il dato, riferito agli interventi in tema di energia e trasporti, è del tutto indicativo, a causa delle assunzioni necessarie al calcolo.

In termini di innovazione il programma intende contribuire ad innalzare i volumi di investimento in ricerca e sviluppo, avendo come obiettivo ultimo il target di Lisbona del 3% in rapporto al PIL, sebbene in termini più realistici il programma si ponga l'obiettivo dello 0,9% (triplicare il valore di partenza). Tuttavia, è la competitività complessiva del sistema economico che dovrà essere innalzata, ed a ciò dovranno contribuire maggiori investimenti in innovazione ed una maggiore penetrazione con un conseguente utilizzo avanzato dei servizi che sfruttano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. L'indicatore pertinente più facilmente quantificabile riguarda il grado di utilizzo di internet (non essendo presenti e facilmente reperibili dati sull'utilizzo delle ICT da parte di specifiche tipologie di aziende).

Il livello di utilizzo del TPL determinerà il successo delle attività del programma indirizzate alla promozione di sistemi di trasporto sostenibile, mentre il grado di copertura delle fonti rinnovabili di energia sui consumi energetici complessivi è l'indicatore che consentirà di valutare il successo del programma nel contribuire allo sviluppo delle fonti energetiche alternative.

Lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili dovrà portare anche a ridurre le emissioni di CO₂ in atmosfera.

Infine, gli interventi di prevenzione dei rischi dovranno interessare una cospicua percentuale della popolazione provinciale.

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

La Provincia autonoma di Bolzano, ai fini dell'attuazione della strategia proposta e nel rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento Generale (artt. 9.2 e 37.1.d), ha provveduto ad un'assegnazione indicativa, a scopo informativo per la Commissione, delle risorse FESR alle tipologie di intervento, così come previsto dal Regolamento attuativo all'art.11; le categorie di spesa (o temi prioritari) previste a livello comunitario sono quelle contenute nell'allegato II al Regolamento applicativo della Commissione. Le categorie di spesa evidenziate con celle colorate indicano le categorie utili per il rispetto del vincolo del cd. earmarking rispetto agli obiettivi di Lisbona, individuate sulla base dell'allegato IV al Reg. Gen. 1083/2006.

La ripartizione indicativa delle risorse FESR, pari a **25.680.410,00** Euro, tiene conto del vincolo disposto all'articolo 9 del Regolamento Generale che prevede che *“l'intervento dei Fondi sia coerente con le attività, le politiche e le priorità comunitarie e complementare agli altri strumenti finanziari della Comunità”* e che *“l'intervento cofinanziato dai Fondi è finalizzato agli obiettivi prioritari dell'Unione europea di promuovere la competitività e creare posti di lavoro, compreso il raggiungimento degli obiettivi degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008) come stabiliti dalla decisione del Consiglio 2005/600/CE. A tal fine, la Commissione e gli Stati membri provvedono, in base alle rispettive competenze, a stabilire per i suddetti obiettivi prioritari il 60% della spesa destinata all'obiettivo «Convergenza» e il 75% della spesa destinata all'obiettivo «Competitività regionale e occupazione»”*.

A scopo puramente informativo, la tabella seguente mostra la ripartizione della dotazione assegnata al programma tra le diverse categorie di spesa, indicando un volume di risorse attribuite alle categorie che rispettano l'earmarking nelle regioni Competitività ed Occupazione pari a 13.687.563 €, ovvero il 52,6% del totale.

Tabella 3. 7 – Ripartizione delle categorie di spesa (risorse FESR)

Categorie di spesa (Allegato II al Reg. Applicativo)		Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4
Cod	Temî prioritari				
<i>Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità</i>					
01	Attività di R&ST nei centri di ricerca	2.914.462			
02	Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica.	1.040.879			
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.)				
04	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)	338.286			
05	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	702.593			
06	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)				
07	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti ecc.)				
08	Altri investimenti in imprese				
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI				
<i>Società dell'informazione</i>					
10	Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)	2.420.044			
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.)	1.561.319			
12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)				
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (servizi sanitari online, e-government, e-learning, e-partecipazione ecc.)				
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.)	520.440			
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI				
<i>Trasporti</i>					
16	Trasporti ferroviari		702.593		
17	Ferrovie (RTE-T)				
18	Infrastrutture ferroviarie mobili				
19	Infrastrutture ferroviarie mobili (RTE-T)				
20	Autostrade				
21	Autostrade (RTE-T)				
22	Strade nazionali				
23	Strade regionali/locali				
24	Piste ciclabili				
25	Trasporti urbani				
26	Trasporti multimodali		702.593		

Provincia autonoma di Bolzano
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
Programma Operativo per l'Obiettivo "Competitività Regionale ed Occupazione" 2007-2013

Categorie di spesa (Allegato II al Reg. Applicativo)		Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4
Cod	Temi prioritari				
27	Trasporti multimodali (RTE-T)				
28	Sistemi di trasporto intelligenti		374.685		
29	Aeroporti				
30	Porti				
31	Vie navigabili interne (regionali e locali)				
32	Vie navigabili interne (RTE-T)				
<i>Energia</i>					
33	Elettricità				
34	Elettricità (RTE-E)				
35	Gas naturale				
36	Gas naturale (RTE-E)				
37	Prodotti petroliferi				
38	Prodotti petroliferi (RTE-E)				
39	Energie rinnovabili: eolica				
40	Energie rinnovabili: solare		2.784.353		
41	Energie rinnovabili: da biomassa				
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre		2.081.758		
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica				
<i>Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi</i>					
44	Gestione dei rifiuti domestici e industriali				
45	Gestione e distribuzione dell'acqua (acqua potabile)				
46	Trattamento delle acque (acque reflue)				
47	Qualità dell'aria				
48	Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento				
49	Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti				
50	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati				
51	Promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000)				
52	Promozione di trasporti urbani puliti		1.743.473		
53	Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici)			6.765.715	
54	Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi				
<i>Turismo</i>					
55	Promozione delle risorse naturali				
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale				
57	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici				
<i>Cultura</i>					
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale				
59	Sviluppo di infrastrutture culturali				
60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali				
<i>Rinnovamento urbano e rurale</i>					
61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale				
<i>Assistenza tecnica</i>					
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni				494.418
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione				532.799

Per avere un quadro di sintesi in merito all'allocazione delle risorse finanziarie concesse dal FESR (cofinanziamento comunitario) rispetto alle categorie di spesa, alle forme di finanziamento, nonché alla tipologia territoriale di seguito si riportano tre tabelle, come richiesto dal Regolamento attuativo della Commissione all'art. 11 e come successivamente descritte all'allegato II parte B. Per ogni dimensione considerata (Categorie di spesa/temi prioritari, Forme di finanziamento e Territorio) nelle tabelle in oggetto sono individuati i codici di riferimento di ciascuna dimensione e i relativi importi stimati del contributo comunitario per ciascun codice/categoria.

Tabella 3. 8 – Ripartizione indicativa del contributo comunitario per categorie

Dimensione 1 Temi prioritari		Dimensione 2 Forme di finanziamento		Dimensione 3 Territorio	
Codice *	Importo **	Codice *	Importo **	Codice *	Importo **
01	2.914.462	01	25.680.410	01	8.458.429
02	1.040.879			02	10.000.000
04	338.286			00	7.221.981
05	702.593				
10	2.420.044				
11	1.561.319				
14	520.440				
16	702.593				
26	702.593				
28	374.685				
40	2.784.353				
42	2.081.758				
52	1.743.473				
53	6.765.715				
85	494.418				
86	532.799				
Totale	25.680.410	Totale	25.680.410	Totale	25.680.410
Di cui earmar.	13.687.563				
% earmar.	52,6%				

* Le categorie vanno codificate per ogni dimensione utilizzando la classificazione standard.

** Importo stimato del contributo comunitario per ciascuna categoria

3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

3.3.1 Sviluppo urbano

L'importanza del ruolo ricoperto dalle aree urbane come promotrici di sviluppo è ampiamente riconosciuto dalla teoria economica.

Anche gli OSC ed il QSN riconoscono l'importanza delle aree urbane come "motori" della crescita economica.

Per quanto concerne la Provincia autonoma di Bolzano, pur trattandosi di un territorio montano, si rileva la presenza di alcuni nodi urbani di rilievo, tra i quali il capoluogo, che assume una certa importanza, dato il peso che ricopre in termini di popolazione residente (circa un quarto della popolazione provinciale) e di concentrazione delle attività economiche.

La nuova programmazione, non più limitata alle sole aree rurali, apre alla possibilità di intervenire anche nelle aree urbane della provincia. Tale opportunità ha permesso di avviare un confronto con la città di Bolzano per valutare le opportunità di collaborazione nell'attuazione del presente programma. In particolare, è emerso come possibile tema di collaborazione quello inerente al trasporto urbano pulito, che il PO pone tra gli interventi che compongono l'Asse 2.

Sebbene il programma non attribuisca importanza strategica alla questione urbana, date anche le caratteristiche complessive del territorio, si intende operare, nella fase di attuazione, in modo tale da sviluppare la collaborazione con la città di Bolzano (e con le aree urbane più in generale), anche alla luce dell'importante strumento di cui la città capoluogo si è dotata, il *Piano Strategico della Città di Bolzano*, che fornisce importanti indicazioni sui temi connessi alla crescita del territorio cittadino nel futuro. Tale collaborazione potrà avvenire nell'ambito delle procedure di attuazione del programma e degli Assi, sviluppando interventi che dimostrino la sinergia e la coerenza con il Piano.

Certamente, l'attuazione di diverse linee di intervento, oltre a quelle specificamente rivolte al trasporto urbano pulito, potranno interessare le aree urbane, ove si colloca la quota prevalente di potenziali beneficiari (imprese, centri di ricerca, società fornitrici di servizi avanzati per le imprese, enti pubblici, ecc...) con particolare riferimento agli Assi 1 e 2 del programma, nonostante sia intenzione della Provincia mantenere l'equilibrio territoriale e coinvolgere, quindi, anche gli operatori delle aree rurali. La tabella seguente illustra, per ogni attività, i possibili risvolti in termini di sviluppo urbano ed una ipotesi indicativa delle risorse pubbliche che potrebbero ricadere in tali aree (considerando aree urbane anche gli agglomerati di Merano, Bressanone ed altre piccole aree di fondo valle oltre al capoluogo).

Tabella 3. 9 – Potenziali effetti delle attività sulle aree urbane

Asse / Attività	Possibili effetti sulle aree urbane	Risorse ricadenti in aree urbane
ASSE 1 – Competitività del sistema economico		
Sviluppo della ricerca nell'ambito di specifici settori / cluster.	L'attività prevede il sostegno al sistema produttivo provinciale. La maggiore numerosità dei potenziali beneficiari (imprese, centri di ricerca,...) nelle aree urbane potrebbe portare ad una concentrazione dei contributi in tali aree.	ca 5 Meuro
Studi e servizi innovativi alle PMI.	L'attività prevede il sostegno al sistema produttivo provinciale. La maggiore numerosità dei potenziali beneficiari (imprese, centri di ricerca,...) nelle aree	

Asse / Attività	Possibili effetti sulle aree urbane	Risorse ricadenti in aree urbane
Sostegno alla copertura delle aree rurali del territorio provinciale con la banda larga e con tecnologie digitali.	urbane potrebbe portare ad una concentrazione dei contributi in tali aree. L'attività è destinata alle aree rurali periferiche della provincia. Nessun potenziale effetto sulle aree urbane.	
Sviluppo e potenziamento dei servizi offerti tramite ICT, in particolare alle imprese.	L'attività prevede il sostegno al sistema produttivo provinciale. Non si riscontrano potenziali effetti di rilievo concentrati sulle aree urbane.	
ASSE 2 – Sostenibilità ambientale della crescita economica		
Produzione dell'idrogeno da fonti rinnovabili e utilizzo come energia alternativa pulita.	La localizzazione dei progetti, sebbene allo stato attuale non definita, potrebbe comunque avvantaggiare le aree urbane, ove vi è maggiore consumo di energia, e quindi ridurre l'inquinamento da idrocarburi.	
Sviluppo di tecnologie e sperimentazioni legate ad impianti fotovoltaici e solari e promozione del loro sfruttamento.	La localizzazione dei progetti, sebbene allo stato attuale non definita, potrebbe comunque avvantaggiare le aree urbane, ove vi è maggiore consumo di energia, e quindi ridurre l'inquinamento da idrocarburi.	
Miglioramento e pianificazione contestuale del TPL (ferro+gomma) e introduzione del cadenzamento ferroviario in nuove linee.	L'attività è indirizzata preminentemente alle aree urbane ed alla città di Bolzano in particolare, con effetti in termini di decongestionamento del traffico e minore inquinamento.	ca 15 Meuro
Definizione e implementazione di nuove modalità di tariffazione e pagamento e di informazione.	L'attività è indirizzata a migliorare i servizi per gli utenti che si spostano nell'ambito del trasporto locale, che vede le aree urbane come destinatari naturali.	
Pendolarismo e mobility management.	L'attività è indirizzata preminentemente alle aree urbane ed alla città di Bolzano in particolare, con effetti in termini di decongestionamento del traffico e minore inquinamento.	
ASSE 3 – Prevenzione dei rischi naturali		
Realizzazione di un sistema informativo e di monitoraggio dei sistemi idraulici.	L'attività è destinata a prevenire i rischi idrogeologici che caratterizzano prevalentemente il fondovalle, ove si localizzano le aree urbane della provincia.	
Realizzazione di piani integrati di prevenzione dei rischi idraulici e delle conseguenti esigenze di gestione degli ecosistemi fluviali.	L'attività è destinata a prevenire i rischi idrogeologici che caratterizzano prevalentemente il fondovalle, ove si localizzano le aree urbane della provincia.	ca 6 Meuro
Progettazione e realizzazione di interventi di sistemazione fluviale e riqualificazione ecologica.	L'attività è destinata a prevenire i rischi idrogeologici che caratterizzano prevalentemente il fondovalle, ove si localizzano le aree urbane della provincia.	

L'Autorità di Gestione si impegnerà nel corso del periodo di programmazione a monitorare i flussi di risorse che riguarderanno i progetti localizzati in aree urbane, e riporterà i risultati di tale monitoraggio all'interno dei rapporti di esecuzione annuali.

3.3.2 Sviluppo rurale

Per promuovere uno sviluppo armonico del territorio provinciale risulta indispensabile prendere in considerazione il ruolo delle aree rurali, caratterizzate da specifiche criticità, ma anche da propri punti di forza. La provincia è caratterizzata da un elevato tasso di ruralità, così come definito dal PSN e ripreso dal Piano di Sviluppo Rurale della Provincia, poiché tutta la provincia, tranne la città capoluogo, risulta "area rurale con complessivi problemi di sviluppo (Area significativamente rurale di montagna del Nord - Italia)".

È del tutto evidente che i maggiori interventi di sostegno verso le aree con più spiccati caratteri di ruralità saranno promossi attraverso il Programma di Sviluppo Rurale, con il quale il PO intende promuovere i livelli più elevati di integrazione e sinergia, attraverso un processo di confronto tra le strutture di programmazione e di gestione dei programmi, che vuole essere il più possibile condiviso e parallelo. Il fine è quello di promuovere una crescita equilibrata del territorio, cercando di promuovere legami funzionali tra aree urbane e rurali, contrastando lo spopolamento di queste ultime.

Come emerge dalla descrizione della strategia, il presente programma segna una svolta rispetto al passato, in cui le aree più prettamente rurali erano le uniche beneficiarie del sostegno del FESR. Il presente programma trova, infatti, attuazione su tutto il territorio provinciale, e le aree rurali ne sono una componente, certamente non secondaria.

Diversi interventi del programma avranno importanti conseguenze sulle aree rurali: si possono citare gli interventi di sostegno alla ricerca, che potranno essere estesi anche al cluster alimentare, da cui potranno trarre beneficio le aziende del settore primario diffuse sul territorio; gli interventi dell'Asse 1 volti alla riduzione del *digital divide* territoriale, che consentiranno di rimuovere alcune condizioni di svantaggio che caratterizzano le aree più marginali; gli interventi di prevenzione del rischio naturale, che potranno riguardare anche zone rurali esposte al pericolo di alluvioni.

3.3.3 Cooperazione e reti

Le ridotte dimensioni della provincia pongono la necessità di relazionarsi con l'esterno, anche per poter usufruire di una serie di servizi e competenze che il territorio non sviluppa.

La provincia è tradizionalmente una provincia aperta: la presenza di diverse comunità linguistiche, le forti interconnessioni con il vicino Tirolo austriaco e con la Baviera, facilitate dall'asse del Brennero, ma anche la tradizionale cooperazione con la Provincia di Trento, la presenza di flussi turistici considerevoli, composti da una quota importante di stranieri, sono aspetti che denotano l'apertura verso l'esterno dell'Alto Adige.

La Provincia non intende avvalersi della possibilità di attuare azioni di cooperazione interregionale ai sensi dell'art. 37.6.b del Reg. 1083/2006. Nell'ambito della

programmazione comunitaria, le azioni di cooperazione saranno promosse mediante gli specifici programmi a valere sull'obiettivo 3. Vi sono, infatti, temi trattati dal programma Competitività rispetto ai quali sarà possibile promuovere sinergie e collaborazione con i programmi di cooperazione cui partecipa la Provincia. Tra tutti, il tema della prevenzione dei rischi si presta, per sua natura, ad essere trattato anche in contesti che vanno oltre i semplici confini amministrativi, per coinvolgere aree omogenee dal punto di vista territoriale che possono appartenere a più regioni ed a più Stati.

Il programma di cooperazione Italia-Austria prevede, quali obiettivi specifici, il *Miglioramento delle relazioni economiche e della competitività* attraverso il sostegno delle attività economiche, della ricerca, dell'innovazione, della società dell'informazione e delle risorse umane e la *Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio* mediante la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, il potenziamento e/o la creazione di reti, di strutture e infrastrutture transfrontaliere.

Il programma di cooperazione Italia-Svizzera individua, invece, tre obiettivi specifici, così definiti: (i) *coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente*; (ii) *incentivare lo sviluppo di un'economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto*; (iii) *incrementare la qualità della vita* [...].

In entrambi i casi si evidenziano potenziali sinergie e ampi spazi di coerenza.

Anche i temi trattati dai programmi di cooperazione transnazionale in cui la Provincia è inserita, risultano strettamente pertinenti agli interventi promossi, con particolare riferimento alla prevenzione e gestione dei rischi naturali, alla mobilità sostenibile, alla società della conoscenza.

Evidentemente, per la sua collocazione, la provincia di Bolzano si rivolge, con le proprie azioni di cooperazione, alle regioni dell'arco alpino, con cui condivide problematiche e caratteristiche (non solo orografiche) e con le quali vi sono ampi margini di collaborazione. Oltre l'arco alpino la provincia si rivolge, per tradizione, ai paesi di cultura tedesca. Tuttavia, la Provincia intende promuovere, anche attraverso il presente programma, collaborazioni tra soggetti di più paesi, al fine di ricercare il confronto con realtà che hanno best practice da cui poter trarre insegnamenti.

In tale ottica saranno verificate le opportunità offerte dall'iniziativa *Regions for Economic Change*²⁷ promossa dalla Commissione Europea nell'ambito dell'obiettivo Cooperazione territoriale, attraverso la quale l'esecutivo UE punta alla valorizzazione di idee innovative in campo economico congiuntamente con gli Stati membri e le Regioni attraverso la creazione, su base volontaria, di reti regionali. Particolare attenzione sarà data all'opzione *fast track* (corsia veloce), che prevede un ruolo proattivo della Commissione nel promuovere reti tra regioni portatrici di esperienze di successo in specifici settori insieme ad altre risultate carenti in quei settori.

²⁷ Comunicazione "Le regioni: soggetti attivi del cambiamento economico" [Regions for economic change. COM(2006) 675]

Tra i temi proposti dall'allegato alla Comunicazione della Commissione "Regions for economic change" COM(2006)675, quelli che presentano maggiore attinenza con il presente programma e che la Provincia ritiene di maggiore interesse per una eventuale partecipazione ad iniziative di rete sono indicate dalla seguente tabella.

Tabella 3. 10 – Possibili temi di interessi dell'Iniziativa *Regions for Economic Change*

Muoversi verso un sistema economico a basso consumo di carbon fossile

Politiche integrate di sviluppo urbano

Incrementare il monitoraggio dell'ambiente e la sicurezza per le regioni

Incrementare la capacità di ricerca ed innovazione delle regioni

Portare le idee innovative nel mercato più velocemente

Migliori connessioni ICT tra le regioni

3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1 Sviluppo sostenibile

La sostenibilità dello sviluppo è una preconditione che guida tutta l'azione della Provincia autonoma di Bolzano. La qualità dell'ambiente e la pace sociale sono i punti di forza del territorio.

L'importanza della sostenibilità del processo di crescita economica è, per tale motivo, sancita nell'obiettivo globale del programma che, anzi, la antepone alle esigenze di mera crescita economica, così come da sempre avviene in provincia di Bolzano. La strategia del programma tiene in considerazione gli orientamenti comunitari²⁸ e nazionali per lo sviluppo sostenibile.

Ad un approccio di mainstreaming, che riguarda trasversalmente tutto il programma, allo sviluppo sostenibile viene destinato un intero asse (Asse 2) del PO, ad ulteriore conferma della centralità del tema nell'impianto strategico.

La sostenibilità delle scelte strategiche è stata oggetto di continue analisi e verifiche nel processo di Valutazione Ambientale Strategica che ha accompagnato la programmazione, i cui risultati sono riportati nel Rapporto Ambientale.

La VAS, svolta in parallelo alla programmazione, è stata così in grado di influire nelle scelte strategiche effettuate, potendo di volta in volta valutare le opzioni al vaglio, illustrando i potenziali effetti ambientali degli interventi ipotizzati.

²⁸ Comunicazione della Commissione europea riguardo la revisione della strategia di sviluppo sostenibile, COM (2005) 658

In particolare, con riferimento ai singoli assi emerge che:

- l'Asse 1, pur non essendo direttamente legato ad obiettivi di sostenibilità ambientale, offre diverse opportunità di sviluppo delle tecnologie legate a produzioni a basso impatto ambientale ed al miglioramento dell'efficienza dei settori /cluster coinvolti. I criteri di scelta dei progetti includeranno il rispetto del principio "chi inquina paga" e promuoveranno i progetti in grado di accrescere in maniera sostenibile la competitività del sistema produttivo e delle imprese. Inoltre, lo sviluppo delle ICT può contribuire a sostituire mobilità fisica con mobilità virtuale, diminuendo i volumi di traffico;
- l'Asse 2 risulta specificamente dedicato al tema dello sviluppo sostenibile, ed interviene in due materie chiave delle politiche per lo sviluppo sostenibile: le energie rinnovabili ed i trasporti. Nel primo caso, il programma contribuirà a sviluppare le tecnologie di frontiera che riguardano una risorsa "pulita", ovvero l'idrogeno, ed a potenziare lo sfruttamento dell'energia solare termica e fotovoltaica. Nel secondo, il programma sosterrà lo sviluppo di servizi e modalità di trasporto in grado di ridurre le pressioni ambientali, con particolare riferimento alle aree urbane;
- l'Asse 3 contribuirà a rendere più sicure alcune aree della provincia esposte al rischio di catastrofi naturali (in particolare alluvioni – rischio idrogeologico), con importanti effetti di miglioramento dell'ambiente, grazie anche ad un approccio innovativo che si intende utilizzare nella realizzazione degli interventi, che porranno particolare cura all'ambiente.

L'attuazione del programma sarà accompagnata da un continuo screening delle attività svolte con riguardo ai potenziali effetti sull'ambiente che esse possono comportare. A tal fine potranno essere valorizzate le competenze che l'EURAC ha sviluppato in merito agli effetti ambientali dei progetti nel corso dell'attuazione del DocUP ob. 2 2000-2006.

Sarà garantito il monitoraggio in relazione agli indicatori proposti dal Rapporto Ambientale secondo tempi e modalità stabiliti di comune accordo con l'Autorità Ambientale; in sede di approvazione dei progetti, dovranno essere verificate e valutate le potenziali ricadute sull'ambiente.

La presenza nel Comitato di Sorveglianza e comunque tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'Agenzia provinciale per l'ambiente, che nel periodo 2000-2006 ha svolto il ruolo di Autorità Ambientale e che nel periodo 2007-2013 continuerà a svolgere tale funzione, garantisce l'applicazione del principio di sostenibilità anche nell'attuazione del presente programma.

A tal fine saranno individuati gli strumenti più idonei (criteri premiali, standard da rispettare, ecc...) per fare in modo che i progetti finanziati facciano del rispetto dell'ambiente un proprio punto di forza, nonché le opportune modalità per la valutazione degli aspetti di sostenibilità ambientale in fase di attuazione.

Il presente programma sarà attuato in coerenza con la nuova Strategia dell'UE in materia di Sviluppo Sostenibile. In particolare sarà cura dell'Autorità di Gestione dare seguito al punto 25 della Strategia, che sancisce la necessità di perseguire la massima complementarità e sinergia tra i vari elementi e meccanismi di finanziamento della Comunità (politica di coesione, sviluppo rurale, Life+, ricerca e sviluppo tecnologico, programma competitività ed innovazione) per promuovere lo sviluppo sostenibile.

3.4.2 Pari opportunità

La definizione della strategia ha sempre tenuto conto dei temi legati alle pari opportunità ed alla non discriminazione.

In particolare, sulla base della condizione femminile nel mercato del lavoro (ma non solo) e della condizione di alcune categorie svantaggiate evidenziata dalle analisi svolte, anche in termini di analisi SWOT, i temi sono stati affrontati in fase di programmazione sia con riferimento alla possibile partecipazione femminile e delle categorie svantaggiate al programma, sia in termini di contributo che il programma poteva dare, sulla base delle ipotesi di intervento che sono state nel corso del tempo vagliate, al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di tali categorie.

Il rispetto delle pari opportunità è stato considerato come un'opportunità per la programmazione e non come un vincolo imposto dalle indicazioni comunitarie. D'altra parte, come i dati statistici confermano, è noto che la condizione femminile nel mercato del lavoro altoatesino è tra le migliori del contesto italiano ed europeo, contribuendo in tal modo in maniera decisiva al mantenimento degli elevati standard di ricchezza e di crescita della società e dell'economia.

In particolare, partendo da una metodologia VISPO, la programmazione ha sempre tenuto conto²⁹ delle variabili legate a:

- condizioni di vita e bisogni delle donne (e delle categorie svantaggiate);
- accessibilità delle donne (e delle categorie svantaggiate) al mercato del lavoro ed alla formazione;
- situazione lavorativa delle donne (e delle categorie svantaggiate) sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura;
- partecipazione delle donne (e delle categorie svantaggiate) alla creazione di attività economiche.

In fase di programmazione vi è stato un coinvolgimento attivo degli organi di rappresentanza delle donne, attraverso la partecipazione al processo di analisi SWOT (cfr. § 1.2) ed al seminario di presentazione dei risultati, nonché attraverso la partecipazione agli incontri di carattere istituzionale che nel tempo si sono succeduti per aggiornare il partenariato sociale, economico ed istituzionale sullo stato di avanzamento dei nuovi programmi per il periodo 2007-2013 (cfr. § 1.5).

Ciascun obiettivo che la strategia di intervento ha portato a definire è stato vagliato in termini di impatti di genere e di non discriminazione.

È evidente che alcuni obiettivi – e gli interventi che ne discendono – possono essere reputati complessivamente neutri dal punto di vista dell'impatto di genere ed in termini di non discriminazione, mentre altri possono avere effetti più consistenti.

In sintesi, si riscontra che:

- gli interventi di promozione della ricerca non producono effetti di particolare rilievo sulle donne o su specifiche categorie svantaggiate;
- gli interventi di promozione della ricerca e dell'innovazione nelle PMI possono vedere coinvolte le donne imprenditrici: pur non essendo specificamente dedicati alle donne, è

²⁹ Così come richiesto anche nelle raccomandazioni dell'Aggiornamento della Valutazione Intermedia

possibile prevedere di utilizzare dei criteri premiali per incentivare la partecipazione femminile;

- anche le ICT possono avere effetti positivi, nel momento in cui portano a sostituire mobilità fisica, spesso problematica per le donne e le diverse categorie svantaggiate, con la mobilità "virtuale" garantita dal web. I servizi sul web possono essere sviluppati facendo attenzione alle diverse categorie di utenti che partecipano al mercato del lavoro sviluppando anche forme di integrazione con eventuali iniziative di formazione on-line promosse dal FSE;
- gli interventi volti all'aumento dello sfruttamento di fonti di energia rinnovabile non comportano effetti significativi in termini di pari opportunità;
- gli interventi in tema di trasporti sostenibili possono avere importanti effetti benefici sulle donne e sulle categorie svantaggiate se tali categorie sono esplicitamente tenute in considerazione nel momento in cui si sviluppano i progetti (ad esempio rimodulando gli orari dei trasporti tenendo conto delle esigenze delle donne; favorendo la formazione di gruppi femminili nel car pooling; ecc...);
- gli interventi di tutela del territorio e di prevenzione dei rischi naturali comportano effetti nulli sulle variabili qui considerate.

Tabella 3. 11 – Indicatori specifici in tema di pari opportunità

Indicatore	Baseline	Target
Tasso di occupazione femminile	59% (2005)	63%
Posti di lavoro full-time equivalente creati per categoria (donne / cat svantaggiate)		Donne 40% Cat. Svantaggiate 3%

3.5 Concentrazione tematica, geografica e finanziaria

In linea con le indicazioni contenute nella regolamentazione comunitaria per la programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013 il PO Competitività adotta gli orientamenti di fondo relativi alla concentrazione degli interventi programmati.

Le tematiche su cui si concentra l'intervento del programma, coerentemente con i riferimenti strategici sovraordinati ed alle esigenze del contesto socioeconomico provinciale, riguardano il rafforzamento della competitività del sistema economico provinciale mediante ricerca e sviluppo, innovazione, società della conoscenza e la promozione di un contesto di sviluppo economico sostenibile attraverso la promozione delle energie rinnovabili, della mobilità sostenibile e della prevenzione dei rischi. Le risorse finanziarie del PO convergono, dunque, su tali tematiche che, oltre ad inserirsi nel quadro strategico definito a livello comunitario e nazionale, costituiscono parte essenziale degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona rinnovata.

La concentrazione tematica sulla ricerca e sulla promozione delle ICT consente di intervenire e fare convergere le risorse finanziarie sui vettori dell'innovazione (cluster,

servizi specifici alle imprese, ICT), considerata in senso generale come capacità del sistema economico provinciale di rigenerare e rafforzare le basi della propria crescita e del proprio sviluppo. Anche lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile incorpora importanti aspetti di innovazione. Considerando l'Asse 1 e, quindi, "al netto" delle risorse assegnate alla promozione di energie rinnovabili, il programma destina all'innovazione del sistema provinciale e, di conseguenza, all'innalzamento della sua competitività, circa il 36,5% delle risorse del programma.

Il secondo tema su cui si concentrano le risorse concerne la sostenibilità della crescita, declinata in termini di crescita delle fonti di energia rinnovabili e di sviluppo dei sistemi di trasporto sostenibile. La sostenibilità assorbe un terzo delle risorse del programma.

Eventuali modifiche al piano finanziario che si dovessero rendere necessarie durante il periodo di attuazione saranno effettuate alla luce dei principi di concentrazione sopra esposti.

La concentrazione geografica si concretizza con alcuni interventi, quali la copertura con segnale in banda larga delle aree marginali, che va a vantaggio delle aree rurali, e con la promozione dei sistemi di trasporto pulito, che va a maggiore vantaggio delle aree urbane.

4. PRIORITA' DI INTERVENTO

4.1 Asse 1: Competitività del sistema economico

4.1.1 Obiettivi specifici ed operativi

La finalità dell'Asse è quella di contribuire ad **elevare il livello della spesa in ricerca e sviluppo rispetto al PIL (avendo come riferimento la quota del 3% fissata dalla strategia di Lisbona) ed il tasso di innovazione del sistema produttivo provinciale, sfruttando le opportunità offerte dalle ICT.**

L'Asse intende, dunque, contribuire a promuovere la ricerca e a fare in modo che le tecnologie ed i servizi che sfruttano le ICT abbiano ampia diffusione, concorrendo in tal modo a promuovere l'innovazione del sistema produttivo locale.

L'obiettivo specifico potrà essere conseguito mediante quattro obiettivi operativi. Tali obiettivi operativi sono:

- **sviluppare la ricerca industriale e le conoscenze nell'ambito di alcuni specifici cluster produttivi di particolare rilevanza per la provincia;**
- **incrementare le attività ed i livelli di investimenti in R&S ed innovazione da parte delle PMI;**
- **garantire una copertura omogenea del territorio con banda larga e con segnali digitali, anche attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie;**
- **sviluppare nuovi servizi veicolati tramite ICT.**

Come le analisi di contesto hanno evidenziato, la provincia di Bolzano presenta un livello di investimenti in R&S ancora lontano dagli obiettivi di Lisbona; ciò significa che vi sono ampi margini per poter incrementare tali investimenti. Tuttavia, si ritiene importante non solo l'aspetto "quantitativo", ma anche quello "qualitativo" degli investimenti, al fine di evitare dispersione di risorse su progetti che non hanno l'adeguato potenziale per far crescere il sistema produttivo locale.

Il primo obiettivo operativo affronta la necessità del sistema economico provinciale di incrementare gli investimenti in ricerca ed innovazione inserendosi nelle più ampie politiche a tal scopo promosse dalla Provincia, che intende focalizzare il proprio aiuto su settori in grado di esprimere una domanda organizzata o che rivestono particolare importanza strategica. In tale ottica, il programma dovrà, data anche la necessità di concentrare le risorse, individuare settori / cluster (già definiti o in fase di definizione) verso i quali indirizzare le risorse per promuovere attività di ricerca, grazie anche alla collaborazione tra imprese ed i centri di ricerca e di competenza specializzati. Data l'importanza, in termini di numerosità di aziende, occupazione e valore aggiunto prodotto, si intende estendere il sostegno alla ricerca anche nel settore alimentare (il cui cluster è appena stato costituito), con importanti ricadute sul settore primario, ove è particolarmente difficile fare ricerca per gli evidenti elementi di debolezza degli operatori (ridotte dimensioni, strutture finanziarie e di gestione più deboli, limiti culturali). Tale settore può

vantare la presenza di un centro di ricerca di primaria importanza in grado di creare e trasferire conoscenza legata ai risultati delle attività di ricerca svolte al proprio interno, che potranno essere sostenute dal presente programma, consentendo lo sviluppo di prodotti e processi innovativi³⁰.

Il punto di debolezza evidenziato dall'analisi SWOT relativo alla eccessiva presenza di settori a basso tasso di produttività, può essere così affrontato non solo attraverso una diversificazione che sposti lavoro verso i settori più innovativi e produttivi (comunque auspicabile e necessaria), ma portando innovazione e produttività anche all'interno dei settori (cluster) che nella provincia di Bolzano rivestono un ruolo ritenuto di primaria importanza legata non solo agli alti livelli di potenziale crescita, ma altresì al *mantenimento del peculiare modello di sviluppo (obiettivo globale)*, in cui comparti come la lavorazione del legno, l'edilizia, l'agricoltura hanno un ruolo essenziale.

Lo sviluppo di prodotti nuovi ed innovativi tramite la ricerca, in un contesto caratterizzato dalla preminente presenza di imprese piccole e poco strutturate, non può che essere demandato a soggetti ad essa deputati (centri di ricerca e di competenze, laboratori), che possono operare grazie al sostegno pubblico, ma che devono agire sulla base di esigenze espresse (a volte esplicitamente, altre volte implicitamente) dalle imprese e dagli enti di rappresentanza. Per tale motivo dovrà essere ricercata la massima cooperazione e partecipazione alle iniziative da parte degli imprenditori.

Proprio per intervenire a sostegno delle PMI (in particolare di quelle più piccole e meno strutturate dal punto di vista dell'organizzazione e delle competenze) nello sviluppo di nuovi prodotti e servizi utilizzando tecnologie e materiali nuovi, al fine di **incrementare le attività ed i livelli di investimenti in R&S ed innovazione da parte delle PMI**, si intende promuovere un approfondimento della conoscenza in merito alle criticità che i potenziali beneficiari incontrano nel reperimento delle risorse finanziarie, sul mercato dei capitali, che possono essere più facilmente destinate alla ricerca ed all'innovazione. A ciò si aggiungeranno adeguate azioni di sostegno per le PMI, che non dimostrano una opportuna *preparazione e propensione* ad innovare, al fine di garantire la necessaria professionalità nello sviluppo e nell'attuazione dei progetti di ricerca e di innovazione. In tal modo, una volta che entreranno in vigore gli strumenti attuativi della nuova legge provinciale n. 14 sulla ricerca e l'innovazione, approvata il 13 dicembre 2006, potranno essere definiti nel dettaglio gli strumenti più idonei che aiutino le PMI a promuovere e strutturare all'interno dell'azienda le attività di ricerca e innovazione, anche attraverso il supporto di specifiche attività di carattere formativo promosse con il FSE.

I contenuti e le attività relativi ai primi due obiettivi operativi dovranno, dunque, essere strettamente correlati con le leggi provinciali in materia e con il Piano pluriennale provinciale per la ricerca scientifica e l'innovazione che la nuova legge prevede di approvare ed aggiornare annualmente.

In attesa che la nuova legge provinciale sulla ricerca e l'innovazione n. 14 del 13 dicembre 2006 diventi operativa attraverso la predisposizione degli opportuni strumenti attuativi, le operazioni saranno selezionate avendo come riferimento normativo la legge provinciale n. 4 del 13 febbraio 1997.

³⁰ Sono esclusi i prodotti dell'allegati 1 del Trattato.

Il terzo e quarto obiettivo operativo nascono dalla necessità di implementare politiche atte ad affrontare problematiche e punti di debolezza critici per la provincia, emersi dall'analisi di contesto e dell'analisi SWOT, ed a rispondere alla necessità di incrementare la dotazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie in quelle aree, particolarmente svantaggiate dal punto di vista orografico ed economico, dove più intense sono le manifestazioni del digital divide, principalmente in campo economico (imprese), ma anche in quello sociale (cittadini ed enti pubblici). Qui le ICT assumono il ruolo fondamentale di elemento abilitatore ed acceleratore dei processi innovativi, nonché di vero e proprio driver della crescita del sistema sociale ed economico, tanto più utile, quindi, in aree particolarmente deboli e isolate.

Accanto agli aspetti di innovazione, le ICT possono svolgere un ruolo importante anche per la sicurezza delle persone, garantendo i servizi di emergenza, tramite telefonia mobile, anche nelle aree non raggiunte dal segnale dei principali operatori.

Queste finalità possono essere efficacemente perseguite solo attraverso una preventiva azione di infrastrutturazione tecnologica (in termini di reti di telecomunicazione e di piattaforme tecnologiche di accesso) delle aree interessate, con l'obiettivo di *garantire una copertura omogenea del territorio con banda larga e con segnali digitali, anche attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie* che permetta di assicurare ovunque un livello minimo di "dotazione di base", senza il quale sarebbe impossibile promuovere efficacemente un utilizzo delle nuove tecnologie informatiche, dei servizi e dei contenuti usufruibili attraverso di esse.

L'attenzione, oltre ad essere rivolta allo sviluppo di nuove infrastrutture e nuovi servizi, non deve tralasciare il riordino e lo sviluppo incrementale della dotazione esistente, che presenta, indubbiamente, ampi margini per ulteriori perfezionamenti, capaci di sfruttarne appieno le potenzialità ancora inesprese.

Il quarto obiettivo operativo affronta proprio quest'ultimo aspetto, concentrandosi, appunto, sul tipo di informazioni, applicazioni e servizi da veicolare attraverso l'infrastruttura tecnologica.

In questo caso, l'area oggetto delle azioni non è più limitata alle sole zone marginali, ma si estende a tutto il territorio provinciale, e l'obiettivo è quello, ambizioso e complesso, di educare, incoraggiare e sostenere gli attori economici e sociali nel ricorso ad un utilizzo sempre più diffuso, intenso ed evoluto delle applicazioni e dei servizi digitali.

Lo spettro di attività immaginato è, in questo senso, inevitabilmente molto vasto e complesso; l'utilizzo del termine "digitali", infatti, finisce per indicare non solo i contenuti veicolati tramite il Web, ma tutte quelle applicazioni di gestione e di trasmissione delle informazioni che trovano, oggi, applicazione e ampia diffusione sia nel mondo dell'impresa (applicativi per la gestione del sistema informativo aziendale, della contabilità, ect...), sia in quello dei cittadini (dall'entertainment ai sistemi di comunicazione GPRS e UMTS) e delle pubbliche amministrazioni (soluzioni di e-government). L'attenzione del programma sarà, comunque, rivolta alle imprese.

Le attività promosse per perseguire il terzo ed il quarto obiettivo operativo dell'Asse saranno attuate in coerenza con gli indirizzi strategici di settore definiti dai pertinenti documenti di indirizzo approvati dall'Amministrazione provinciale³¹.

Un ruolo centrale dovrà essere attribuito sia ad adeguate politiche di informazione, sensibilizzazione e formazione (svolte dal programma FSE in sinergia con il programma FESR) rivolte a tutti gli attori socio-economici locali - alla base del digital divide, infatti, c'è, molto spesso, un problema di scarsa alfabetizzazione informatica e tecnologica dei soggetti che operano sul territorio, che impedisce loro di utilizzare in modo evoluto le tecnologie di cui sono dotati -, sia alla promozione dei servizi sviluppati, in modo da abbattere le barriere di tipo conoscitivo, che spesso rendono difficoltoso il processo di avvicinamento alle nuove tecnologie.

L'avanzamento del programma e la sua efficacia potranno essere monitorati attraverso i seguenti indicatori di realizzazione e di risultato.

Tabella I. 1 – Asse 1: indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore atteso a fine programma
Sviluppare la ricerca industriale e le conoscenze nell'ambito di alcuni specifici cluster produttivi di particolare rilevanza per la provincia;	N. di progetti finanziati:	40
	- di cui di R&S (C.I. 4)	40
	- di cui di cooperazione tra imprese e centri di ricerca / competenza (C.I. 5)	32
	N. di beneficiari:	285
	- di cui centri di ricerca /competenza	5
	- di cui imprese	280
Incrementare le attività ed i livelli di investimenti in R&S ed innovazione da parte delle PMI.	N. di imprese beneficiarie	730
	N. di progetti finanziati (C.I. 07)	402
	- di cui studi	2
	- di cui acquisizione di servizi avanzati e consulenze	400
Garantire una copertura omogenea del territorio con banda larga e con segnali digitali, anche attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie.	N. di progetti finanziati (C.I. 11)	7
	Sistemi di trasmissione dati in banda larga realizzati.	7
Sviluppare nuovi servizi veicolati tramite ICT.	N. di progetti di offerta di nuovi servizi finanziati	3
	N. di imprese beneficiarie (C.I. 07)	170

C.I. = core indicators per il FESR

³¹ Attualmente il documento di riferimento è "E-südtirol – Piano d'azione per lo sviluppo della società dell'informazione in Alto Adige".

Tabella I. 2 – Asse 1: indicatori di risultato

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Attuale	Valore atteso	Fonte/ Note
Elevare il livello della spesa in ricerca e sviluppo rispetto al PIL (avendo come riferimento la quota del 3% fissata dalla strategia di Lisbona) ed il tasso di innovazione del sistema produttivo provinciale, sfruttando le opportunità offerte dalle ICT.	Numero di aziende che hanno introdotto innovazioni di prodotto /processo.	(*)	500	Amministrazione provinciale da monitoraggio / valutazione (*)baseline da DPS quando disponibile
	Occupazione lorda creata (C.I. 9)		80	Amministrazione provinciale da monitoraggio e controlli
	Volume totale degli investimenti: - di cui indotti nelle imprese (C.I. 10)		26 Meuro 8 Meuro	Amministrazione provinciale da monitoraggio
	N. brevetti registrati	80(*)	+20 (v.a.)	Amministrazione provinciale da monitoraggio ed eventualmente controlli (*) brevetti EPO per milione abitanti
	Quota di popolazione coperta con segnale di trasmissione dati in banda larga (C.I. 12)	n.d.	>90%	In coerenza con Piano d'azione E-Südtirol e s.m.i. Rilevazione tramite Amm. Provinciale - Astat
	Quota di imprese raggiunte dal segnale in banda larga	n.d.	98%** 95%***	In coerenza con Piano d'azione E-Südtirol e s.m.i. Rilevazione tramite Amm. Provinciale – Astat ** imprese > 3 addetti *** imprese fino 3 addetti
	N. di imprese che usufruiscono dei nuovi servizi ICT		5.000	Amministrazione provinciale da monitoraggio ed eventualmente controlli finali e valutazione

C.I. = core indicators per il FESR

4.1.2 Contenuti

È ormai coscienza diffusa che la ricerca e l'innovazione sono alla base dello sviluppo economico e sociale. Tale consapevolezza si accompagna al riconoscimento del ruolo che le Istituzioni locali possono e devono svolgere nell'elaborare ed implementare politiche di sostegno e promozione dell'innovazione. Con la loro vicinanza al territorio e la loro collocazione allo snodo tra globale e locale, esse rappresentano, infatti, i soggetti più adeguati per raccogliere la domanda di R&I, gestire le connessioni tra gli attori e convogliare istanze e proposte in un quadro sistemico, facilitando il raccordo con il livello nazionale e comunitario.

L'analisi del contesto e l'analisi SWOT hanno messo in luce le difficoltà della provincia nello sviluppare livelli opportuni di investimenti in R&S. Tra le diverse componenti della spesa, quella pubblica evidenzia livelli particolarmente bassi.

L'Amministrazione provinciale ha acquisito consapevolezza di tale situazione, ed ha promosso l'approvazione di una legge per la ricerca e l'innovazione (Legge Provinciale 14 del 13 dicembre 2006) che metterà a disposizione del sistema produttivo livelli consistenti di aiuti per la promozione di interventi di diversa natura (creazione di specifici comitati, sviluppo di cluster, aiuti ai progetti di ricerca ed innovazione, ecc...). Il Programma Competitività viene predisposto in concomitanza con l'iter di approvazione di tale legge, con la quale devono essere garantite sinergia e coerenza, evitando in tal modo il rischio di sovrapposizione di scelte strategiche ed operative.

Il Programma intende individuare dei settori (cluster) ove poter concentrare il sostegno a progetti di ricerca, potendo contare su soggetti deputati a svolgere attività di ricerca per lo sviluppo di conoscenze da trasferire al sistema delle imprese che sono divenuti punti di riferimento e di eccellenza non solo provinciale, ma anche nazionale ed internazionale, grazie allo sviluppo di una rete capillare di collaborazioni e partnership nello svolgimento delle proprie attività.

La scelta dei settori sarà motivata dall'importanza che essi rivestono all'interno dell'economia provinciale, in termini di occupazione e di valore aggiunto creato. Attualmente si sono già formati alcuni cluster (Legno e tecnica; IT e software engineering; Edilizia e facility management) ed altri sono in fase di formazione (Alimentare e biotecnologie). Vi sono poi dei centri di competenza che operano in favore dello sviluppo di energie rinnovabili, della comunicazione digitale e dell'utilizzo di software open-source. È importante sottolineare il fatto che, rispetto ad altri contesti caratterizzati dalla presenza di imprese maggiormente strutturate in termini dimensionali ed organizzativi (si pensi alle grandi regioni del Nord Italia), la provincia di Bolzano presenta una struttura imprenditoriale composta in netta prevalenza da piccole imprese³² che *non hanno la possibilità e la capacità di investire al proprio interno nella ricerca e nell'innovazione*. Diviene necessario, quindi, operare tramite strutture in grado di comprendere ed anticipare le esigenze delle imprese e svolgere attività di ricerca che portino a sviluppare tecnologie e conoscenze da trasferire alle imprese. È, dunque, essenziale sostenere anche dal lato dell'offerta attività che la domanda non è in grado di promuovere, non solo per problemi di carattere finanziario (i costi elevati della ricerca) ma, altresì, per la mancanza di competenze e cultura innovativa, anche in un contesto evoluto come quello dell'Alto Adige.

A tale proposito sarà cura dell'Amministrazione provinciale valorizzare le passate esperienze in termini di azioni innovative del FESR attuate non solo sul territorio provinciale (CAN – Cluster Alpine Network), ma anche eventuali esperienze pertinenti di altri contesti, così come descritte nella guida messa a disposizione dalla Commissione "Innovative strategies and actions". Le attività saranno indirizzate anche verso progetti pilota e sviluppo di approcci innovativi.

In tal senso, diviene necessario operare per fare in modo che le imprese superino le difficoltà che frenano gli investimenti innovativi. Le piccole imprese si dimostrano deboli

³² La dimensione media delle unità locali non supera i 4 addetti e solo una piccola quota di imprese supera i 10 addetti, mentre sono oltre 13.000 le imprese artigiane.

nel momento in cui devono affrontare la sfida dell'innovazione, perché spesso le attività dell'imprenditore e degli addetti dell'impresa sono totalmente rivolte al processo produttivo. Per tale motivo le piccole imprese hanno la necessità di poter usufruire di un sostegno esterno specializzato che le supporti nello sviluppo e nella sistematizzazione dei processi di ricerca ed innovazione, indispensabili per affrontare il mercato con successo, e per sopperire alla mancanza di strumenti conoscitivi necessari per definire strategie di innovazione adeguate ed esprimere una conseguente domanda.

È evidente che, oltre ad un problema di tempi a disposizione, vi è anche un problema di competenze, che devono essere fornite al piccolo imprenditore, tramite attività di consulenza e di accompagnamento tecnico e professionale. Metodi e strumenti aggiornati ed avanzati devono essere adattati alle esigenze specifiche delle imprese per facilitare una loro implementazione operativa in impresa. La specificità delle piccole e piccolissime imprese apre alla necessità di individuare strumenti ad-hoc che rispondano nella maniera più opportuna alle loro necessità, come ad esempio audit tecnologici, consulenze specialistiche per la riorganizzazione delle funzioni aziendali, ecc...

Le innovazioni che negli ultimi anni hanno dato una spinta straordinaria alla crescita dei sistemi economici avanzati riguardano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).

La diffusione delle ICT ha pervaso ed interessato, seppur con modalità e intensità differenti, ogni ambito economico e sociale, producendo numerosi e importanti cambiamenti sia all'interno di ciascun ambito considerato, sia nelle modalità con cui ognuno di essi si mette in relazione coi restanti.

I livelli di dotazione, di accesso e di utilizzo delle nuove tecnologie da parte di cittadini, imprese e PA, tuttavia, variano sia a seconda del contesto sociale ed economico considerato, che dei differenti territori analizzati, anche all'interno di una stessa provincia o regione. In questo senso, appare sempre più necessario adottare politiche ed interventi specifici volti a contrastare il digital divide (sociale, economico, territoriale) e a sostenere le dinamiche di diffusione delle ICT nel sistema locale.

Queste finalità possono essere perseguite operando in direzione di un incremento della dotazione infrastrutturale della provincia in termini di reti di telecomunicazione, del numero degli accessi alle reti e ai servizi, dalle prime veicolati, in favore delle imprese, dei cittadini e delle pubbliche amministrazioni, della qualità e della complessità dell'utilizzo in termini di contenuti e di servizi offerti.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, quindi, si configurano come un fattore di competitività centrale per lo sviluppo del territorio; in particolare, nel caso di aree marginali, come quelle di montagna, che avvertono più delle altre le difficoltà legate alla distanza dai maggiori nodi della rete internazionale, lo sviluppo delle ICT assume ancora maggiore importanza.

La provincia di Bolzano ha evidenziato un contesto in cui alle criticità di un'adeguata copertura del territorio con connessioni in banda larga (conseguenza di evidenti *fallimenti del mercato*) si aggiungono fattori di tipo "culturale", che frenano la diffusione dei servizi più evoluti.

Efficaci politiche, che vadano nelle direzioni indicate e che sappiano concentrarsi sia sull'aspetto delle infrastrutture di telecomunicazione, sia su quello dei contenuti e dei servizi, condurrebbero ad una più ampia e profonda diffusione delle ICT presso gli attori socio-economici locali, generando ricadute positive sull'efficienza complessiva del sistema economico e sociale.

Per tali motivi, è importante che il programma sappia individuare e sviluppare servizi utili, in particolar modo, al sistema produttivo locale, in grado di stimolarne la domanda in termini di nuove tecnologie, con sicure ricadute sui livelli di competitività delle aziende.

4.1.3 Attività

Gli obiettivi delineati nei paragrafi precedenti saranno perseguiti attraverso le seguenti attività.

a) Sviluppo della ricerca industriale e dell'innovazione nell'ambito di specifici settori / cluster.

Attraverso questa linea di attività si intende promuovere azioni in grado di sviluppare progetti di ricerca industriale³³ e di innovazione che fanno riferimento a specifici settori e/o cluster: supporto all'acquisto, realizzazione e installazione di nuove infrastrutture di ricerca e sviluppo, apparecchiature e strumentazioni scientifiche, finalizzati a sviluppare progetti di ricerca *alla frontiera*, e ad offrire alle imprese locali servizi avanzati di sperimentazione, testing, prototipazione, aiuti per le attività di risorse umane dedicate.

I progetti di ricerca finanziati potranno arrivare fino allo sviluppo precompetitivo di nuovi prodotti e processi e dovranno contribuire al trasferimento di tecnologie e conoscenze dai centri di ricerca e di competenza verso il sistema delle imprese. Per tale motivo dovrà essere incentivata la partecipazione delle imprese ai progetti di ricerca, in modo tale che questi siano promossi in risposta ad una loro domanda.

Si prevede anche l'eventuale sostegno alle infrastrutture di ricerca, che sarà concesso solamente alla luce di comprovati effetti di crescita del sistema produttivo provinciale e di ricadute sulle imprese locali, anche alla luce dei programmi di settore promossi dall'Amministrazione provinciale e di specifici studi di *foresight*.

Beneficiari delle attività potranno essere i centri di ricerca e di competenza, le università, le imprese, anche in associazione tra loro, le organizzazioni e le associazioni di diritto pubblico e privato, i servizi provinciali e gli enti pubblici, i quali avranno la facoltà di presentare proposte e partecipare alle procedure di selezione dei progetti, così come descritte al cap. 5, alla pari degli altri soggetti.

Nell'eventuale attuazione dei progetti i soggetti di natura pubblica si dovranno attenere alla normativa comunitaria, nazionale e provinciale in materia di appalti pubblici.

Gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre

³³ Si intende in tal modo escludere la ricerca di base dai finanziamenti del presente programma. I riferimenti normativi sono dati dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo ed innovazione (Comunicazione 2006/C 323/01).

fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto.

Conformemente inoltre alla "Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione" (GUCE C323 del 30/12/2006), in particolare al punto 5.5, in caso di investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata.

In attesa che la Legge provinciale sulla Ricerca e l'Innovazione n. 14 del 13 dicembre 2006 diventi operativa attraverso la predisposizione degli opportuni strumenti attuativi, le operazioni saranno selezionate avendo come riferimento normativo la Legge provinciale n. 4 del 13 febbraio 1997.

b) Studi e servizi innovativi alle PMI

La presente linea di intervento prevede attività preliminari di studio che portino alla individuazione delle esigenze finanziarie del tessuto imprenditoriale locale di PMI e degli strumenti finanziari idonei a fornire un valido supporto finanziario per i progetti di ricerca ed innovazione, nonché eventuali attività di previsione sulle tendenze tecnologiche e di mercato utili per lo sviluppo della competitività del sistema economico provinciale (anche per singole aree), di valutazione dei fabbisogni tecnologici delle imprese in base ai settori produttivi e/o alle caratteristiche dell'area territoriale.

L'Autorità di Gestione valuterà l'opportunità di finanziare gli studi con risorse dell'assistenza tecnica, liberando così risorse per le altre operazioni.

Successivamente, si vuole intervenire per sostenere l'innovazione delle Piccole e Medie Imprese attraverso la concessione di contributi per l'acquisizione di servizi avanzati per l'innovazione organizzativa, commerciale e di processo, per l'innovazione informatica, per l'innovazione tecnologica nonché per la elaborazione di progetti ed attività di ricerca e sviluppo. I beneficiari di tali azioni, ovvero le PMI della provincia, potranno rivolgersi ad esperti nelle specifiche materie di competenza, ai centri di ricerca e di competenza, che possono offrire un accompagnamento tecnico e professionale oltre che know-how specifico, mediante attività di audit tecnologici, business planning, project management, supporto all'accesso al mercato dei capitali, ecc...

Le imprese potranno ricorrere anche alla cooperazione per accedere a servizi comuni in grado di concretizzare idee che porteranno allo sviluppo di nuovi prodotti, servizi, processi. Tutte le attività si svolgeranno in stretta coerenza con quanto sarà disposto dalla Legge sulla ricerca e l'innovazione n. 14 approvata dal Consiglio provinciale nel mese di dicembre 2006.

In attesa che la legge diventi operativa attraverso la predisposizione degli opportuni strumenti attuativi, le operazioni saranno selezionate avendo come riferimento normativo la Legge Provinciale 4 del 13 febbraio 1997.

In particolare, le attività finanziate dal programma potranno essere propedeutiche allo sviluppo di progetti di ricerca e di innovazione da finanziare mediante altri strumenti messi a disposizione delle imprese.

I servizi avanzati potranno anche riguardare il sostegno ai soggetti che intendono partecipare al VII Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo ed al Competitiveness and Innovation Programme per lo sviluppo dei propri progetti.
Beneficiari delle attività saranno le PMI, singole o associate.

c) Sostegno alla copertura delle aree rurali del territorio provinciale con la banda larga e con tecnologie digitali³⁴.

La particolare conformazione orografica del territorio rende economicamente non vantaggioso per gli operatori privati la copertura di talune aree in assenza di incentivi. Di fronte a tali fallimenti del mercato, l'operatore pubblico deve intervenire per non far rimanere tali zone in condizioni di svantaggio permanente. L'attività di sostegno alla copertura del territorio con banda larga potrà promuovere l'utilizzo e la valorizzazione delle tecnologie più avanzate, sia in fibra ottica, sia con sistemi wireless (es: Wi-Max), in grado di assicurare un segnale forte e stabile anche nelle aree più remote, assicurando, tra l'altro, un ridotto impatto ambientale e rispondendo alla sempre maggior richiesta di banda da parte delle aziende e dell'utenza finale. Sarà necessario sperimentare in zone montuose la propagazione del segnale, la qualità del servizio e le coperture raggiunte dai sistemi.

Gli interventi saranno attuati nel rispetto ed in maniera coerente con gli orientamenti della CE in merito all'utilizzo dei fondi Strutturali nel settore delle comunicazioni elettroniche e le regole in materia di aiuti di stato, nonché nel rispetto della strategia provinciale di promozione della società dell'informazione, previa verifica delle condizioni di fallimento del mercato e di neutralità tecnologica.

I beneficiari delle attività saranno gli operatori privati che forniscono servizi di accesso alla rete, i servizi provinciali e gli enti pubblici che operano nel campo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, i quali hanno la facoltà di presentare progetti e partecipare alle procedure di selezione, così come descritte nel cap. 5, alla pari degli altri soggetti.

Nell'eventuale attuazione dei progetti i soggetti di natura pubblica si dovranno attenere alla normativa comunitaria, nazionale e provinciale in materia di appalti pubblici.

d) Sviluppo e potenziamento dei servizi offerti tramite ICT, in particolare alle imprese³⁵.

Le ICT sono uno strumento particolarmente potente per veicolare e promuovere servizi avanzati alle imprese. Le attività riguarderanno sia l'offerta di servizi, sia incentivi per sostenere la domanda delle imprese, in particolare quelle di più piccole dimensioni che hanno più difficoltà a ricorrere a servizi legati alle ICT.

Dal lato dell'offerta, la Provincia intende agire per il potenziamento della piattaforma software, al fine di sviluppare servizi avanzati in virtù delle necessità delle aziende di usufruire di consulenze virtuali sulla piattaforma internet, DTT o su reti alternative. A tale

³⁴ Le attività saranno finanziate nel rispetto degli Orientamenti comunitari in materia di comunicazione elettronica e di diffusione delle ICT.

³⁵ Le attività saranno finanziate nel rispetto degli Orientamenti comunitari in materia di comunicazione elettronica e di diffusione delle ICT.

scopo, potranno essere messe a loro disposizione informazioni generali, indicazioni sulla sicurezza dei trasferimenti di dati e sulla firma digitale, sull'accesso e scambio sicuro di documenti elettronici nonché sui servizi di archiviazione e gestione. È necessario procedere ad un'analisi approfondita delle esigenze delle categorie dei soggetti interessati ed al coordinamento dell'informazione veicolata in ragione delle reciproche funzioni ed attività. Ulteriori servizi "di sistema" potranno riguardare l'utilizzo delle ICT per il miglioramento dei sistemi informativi sul traffico, in connessione con l'Asse 2, per ciò che non riguarda direttamente le aree urbane, allo scopo di dare risposta alle esigenze delle aziende, con particolare riferimento a quelle attive nei comparti del turismo, del trasporto intermodale e della logistica, e degli utenti, che hanno la necessità di informazioni attuali sul traffico non solo prima della partenza, ma durante tutto il trasferimento sulla rete provinciale. L'iniziativa intende sfruttare le opportunità offerte dalle ICT per creare un sistema informativo innovativo, in grado di produrre, gestire e veicolare l'informazione sul traffico attraverso diversi sistemi digitali di comunicazione -p.es. radiotelevisione digitale, sistemi wireless a banda larga, posta elettronica ecc...- in tempo reale nelle sale d'attesa, sui mezzi pubblici o privati, su display o terminali portatili.

Sarà vagliata l'ipotesi di sviluppare sistemi informativi per le emergenze nelle aree del territorio finora non coperte dai servizi della telefonia mobile, dove è indispensabile sviluppare sistemi semplici e compatti per poter garantire la comunicazione tra l'utente finale e i vari organi di soccorso ed emergenza (Protezione Civile, Croce Bianca, Soccorso Alpino, Forze dell'Ordine, previsione meteo). In tali aree dovrà essere promossa la copertura per garantire la sicurezza delle persone in caso di pericolo. Oltre a ciò, si intende sviluppare tecniche innovative per informare la popolazione in modo tempestivo e mirato su particolari situazioni di pericolo e calamità, attraverso un sistema in grado di informare in modo automatico e dinamico gli operatori e la popolazione interessata mediante sistemi radiotelevisivi e mobili. La rete radiofonica digitale potrà essere sfruttata anche per sviluppare servizi per le imprese (ad esempio seguire i propri mezzi di trasporto durante gli spostamenti; scambiare dati che attualmente viaggiano sul segnale telefonico mobile; inviare automaticamente delle segnalazioni sulle situazioni di rischio in azienda).

Dal lato della domanda, si vuole operare per sostenere il ricorso alle ICT da parte delle piccole imprese provinciali³⁶ e l'introduzione dei servizi di telecomunicazione nei processi produttivi, gestionali, di commercializzazione, ecc... Si prevede quindi di fornire un aiuto alle PMI per incentivare l'acquisizione di pacchetti hardware e software che possano garantire l'accesso alla rete e l'utilizzo di servizi *basic* ed avanzati in grado di incidere nell'innovazione dei processi produttivi, gestionali, di marketing e, più in generale, nell'organizzazione dell'azienda.

I beneficiari delle attività saranno le PMI della provincia, i servizi provinciali e gli enti pubblici che offrono servizi nel campo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, i quali hanno la facoltà di presentare proposte e partecipare alle procedure di selezione dei progetti, così come descritte al cap. 5, alla pari degli altri soggetti.

Nell'eventuale attuazione dei progetti i soggetti di natura pubblica si dovranno attenere alla normativa comunitaria, nazionale e provinciale in materia di appalti pubblici.

³⁶ Sono escluse le imprese del settore agricolo (prodotti dell'allegato I del Trattato).

Conformemente alla "Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione" (GUCE C323 del 30/12/2006), in particolare al punto 5.5, in caso di investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata.

Tabella I. 3 – Ripartizione delle categorie di spesa dell'Asse 1 (totale risorse pubbliche)

Categorie di spesa (Allegato II al Reg. Applicativo)		
Cod.	Temi prioritari	
<i>Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità</i>		
01	Attività di R&ST nei centri di ricerca	8.390.855
02	Infrastrutture di R&ST (<i>compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca</i>) e centri di competenza in una tecnologia specifica.	2.996.734
04	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (<i>ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca</i>)	973.938
05	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	2.022.795
<i>Società dell'informazione</i>		
10	Infrastrutture telefoniche (<i>comprese le reti a banda larga</i>)	6.967.406
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (<i>accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.</i>)	4.495.101
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (<i>e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.</i>)	1.498.367

4.1.4 Applicazione del principio di flessibilità

La Provincia autonoma di Bolzano non intende avvalersi, nell'ambito del presente Programma, della facoltà di fare ricorso alla flessibilità.

4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Per fare in modo che gli interventi a sostegno della ricerca e dell'innovazione possano massimizzare i propri effetti, è necessario che il sistema imprenditoriale ed i soggetti deputati a svolgere attività di ricerca abbiano a disposizione il capitale umano che disponga delle opportune conoscenze e competenze. Per tale motivo sono fondamentali gli interventi del programma FSE con riferimento alla formazione di più alto livello, inseriti nell'Asse dedicato al capitale umano ed alla creazione di reti innovative.

Le attività di ricerca potranno avere sviluppi e ricadute anche nel settore primario, individuando nuove soluzioni e nuove tipologie di prodotti sulle quali sviluppare la sperimentazione anche grazie agli interventi sostenuti dal FEASR.

Il sostegno alla ricerca ed all'innovazione potrà avvalersi anche delle possibilità offerte dal *Settimo Programma Quadro della Comunità Europea per le attività di ricerca, sviluppo*

tecnologico e dimostrazione. Il programma prevede diverse opportunità di finanziamento a progetti nel campo, ad esempio, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'energia, dei materiali e delle tecniche di produzione. Tra le diverse iniziative che mostrano particolare importanza per la comunanza di temi ed obiettivi con il presente programma si ritiene opportuno menzionare l'iniziativa "Regions of knowledge", che prevede la possibilità di finanziare iniziative in termini di apprendimento transnazionale e cooperazione tra distretti e organizzazioni (analisi dei sistemi di R&S, dei fattori di criticità e di successo, integrazione dei sistemi di R&S locali), nonché di mentoring verso le regioni con difficoltà di sviluppo della ricerca e sviluppo tecnologico.

Più in generale, il presente programma dovrà sviluppare, anche attraverso opportuni criteri di selezione dei progetti, sinergie con il *Settimo Programma Quadro della Comunità Europea per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione.*

Per quanto concerne la promozione delle ICT, la loro maggiore pervasività nel contesto socioeconomico può essere perseguita anche con il contributo del FSE, che intende indirizzare le attività di formazione e di sviluppo delle competenze verso le ICT.

La diffusione del segnale in banda larga sul territorio avvantaggerà anche le aree maggiormente vocate all'agricoltura ed in questo senso saranno sviluppate sinergie con il PSR, con riferimento alle misure di sostegno alle aree rurali (Asse 3).

I programmi di cooperazione transfrontaliera promuovono interventi sia con riferimento alla ricerca ed all'innovazione, sia con riferimento allo sviluppo delle ICT e dei servizi avanzati che le sfruttano, aprendo la possibilità di implementare interventi sinergici e complementari, che nel caso dei programmi di cooperazione possono avere maggiore respiro territoriale e garantire la diffusione delle best practices.

La tabella seguente pone in evidenza le necessità di demarcazione con i programmi finanziati dal FSE e dal FEASR.

Tabella I. 4 – Demarcazione tra le attività dell'Asse 1 con altri Fondi

Attività dell'Asse 1	FESR	FSE	FEASR	Criterio di demarcazione
Sviluppo della ricerca e dell'innovazione nell'ambito di specifici settori / cluster.	X		X	FESR: finanziamento alla ricerca ed allo sviluppo sperimentale anche in ambito agro-industriale e forestale, in particolare con riferimento al cluster "alimentare", con esclusione delle singole aziende agricole tra i beneficiari (prodotti allegato I del Trattato). FEASR: innovazione, sperimentazione e trasferimento tecnologico alle aziende agricole; sviluppo di nuovi prodotti agricoli, divulgazione delle conoscenze.
Studi e servizi innovativi alle PMI.	X	X		FESR: servizi avanzati alle imprese. FSE: attività formative e di consulenza generica.
Sostegno alla copertura delle aree	X		X	FESR: unico fondo ad intervenire per

Attività dell'Asse 1	FESR	FSE	FEASR	Criterio di demarcazione
rurali del territorio provinciale con la banda larga e con tecnologie digitali.				portare il segnale di banda larga nelle aree rurali e periferiche. FEASR: sostegno all'introduzione delle ICT nelle aziende agricole.
Sviluppo e potenziamento dei servizi offerti tramite ICT, in particolare alle imprese.	X		X	FEASR: beneficiari PMI dei settori industria (anche agro-industria) e servizi. FEASR: beneficiari aziende agricole (allegato I al trattato)

Le linee di attività del presente Asse non prevedono interventi e progetti che comportano effetti e risultati che possono riguardare le priorità del Fondo Europeo per la Pesca. Non si esprimono pertanto considerazioni di coerenza e sinergia con tale Fondo e non si individuano criteri di demarcazione.

4.1.6 Strumenti di ingegneria finanziaria

Attraverso il programma non saranno realizzate iniziative di ingegneria finanziaria. La Provincia non intende avvalersi delle opportunità offerte dall'art. 44.b) del Reg. 1083/2006 relative alle iniziative JEREMIE e JESSICA.

4.2 Asse 2: Sostenibilità ambientale della crescita economica

4.2.1 Obiettivi specifici ed operativi

Come riportato nell'ambito della descrizione dell'impianto strategico, il programma intende intervenire per **promuovere la sostenibilità e la compatibilità ambientale dello sviluppo economico**. Gli aspetti di sostenibilità e compatibilità ambientale dello sviluppo economico sono aspetti che hanno valenza trasversale al programma (c.d. mainstreaming). Tuttavia, vi sono specifici ambiti in cui tali aspetti assumono particolare rilevanza alla luce delle criticità che inducono. Ne è un esempio il traffico, in particolare quello legato alle aree urbane e, nel caso della provincia di Bolzano, al capoluogo; può essere un ulteriore esempio la questione della produzione (ancora troppo legata a sorgenti non rinnovabili) e del consumo (non sempre efficiente) di energia. Trovano così giustificazione i due obiettivi specifici di Asse:

- **favorire lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili;**
- **promuovere lo sviluppo di sistemi di trasporto pulito nelle aree urbane.**

Con riferimento all'obiettivo di *favorire lo sviluppo di fonti energetiche alternative*, si individuano i seguenti obiettivi operativi:

- **promuovere la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno come vettore di energia rinnovabile;**

▪ **promuovere la produzione di energia e le tecnologie legate agli impianti fotovoltaici e solari.**

In merito al tema dell'energia, l'intervento del programma si pone nell'ambito della più ampia strategia provinciale, che vuole portare la provincia di Bolzano a raggiungere entro il 2015 un tasso di copertura dell'energia consumata (elettrica e termica) tramite fonti rinnovabili pari al 75%, partendo da un livello attuale del 45%³⁷. Ciò significa agire verso una forte riduzione della dipendenza dalle fonti tradizionali.

In tale contesto, il programma intende fornire supporto alla produzione ed all'utilizzo dell'idrogeno per incrementare l'efficienza dell'energia prodotta e supportare l'autosufficienza energetica. In particolare le applicazioni nel settore dei trasporti dovrebbero contribuire a diminuire l'utilizzo dei tradizionali carburanti.

L'idrogeno può essere prodotto in provincia tramite diverse fonti: idroelettricità (preferibilmente notturna), biomasse, biogas, geotermia. Quest'ultima, in particolare, può rivelarsi molto promettente, essendo il territorio provinciale posto sulla falda periadriatica, una formazione geologica che fa ragionevolmente sperare in un potenziale successo in questo settore. L'impegno sarà quello di testare e realizzare adeguati sistemi di approvvigionamento, produzione, stoccaggio e consumo di idrogeno "verde" (prodotto solo attraverso fonti rinnovabili), sviluppando le opportune tecniche anche attraverso progetti pilota.

L'azione della Provincia sarà indirizzata, dunque, alla produzione di idrogeno esclusivamente da diverse fonti rinnovabili esistenti (in particolare dallo sfruttamento del surplus di energia prodotta dalle centrali idroelettriche, ma anche da impianti fotovoltaici, eolici o altri) ed alla autosufficienza della produzione (nessun import dall'esterno).

Un'ulteriore fonte di energia che negli ultimi anni ha avuto un promettente sviluppo in provincia è quella legata ai pannelli solari ed ai pannelli fotovoltaici. Tali tecnologie trovano in provincia di Bolzano ampia diffusione, anche per merito della crescita di specifiche competenze sviluppate nel corso degli anni in conseguenza della spiccata sensibilità ambientale della provincia.

Grazie agli incentivi provinciali, l'area installata dei collettori solari a fine 2004 copre 145.000 m², pari a poco meno di un quarto dell'area totale installata in Italia. Ciò corrisponde ad una media di 307 m²/1000 abitanti, superiore al target auspicato dall'UE per il 2010 pari a 264. Permangono comunque ampi margini di sfruttamento del potenziale di questa tecnologia, soprattutto negli edifici plurifamiliari e nelle imprese.

Il mercato del fotovoltaico ha margini ancora più ampi di sviluppo, che è stato per ora frenato dalla mancante retribuzione in conto d'energia nel mercato elettrico italiano, come dimostra la Germania.

Più in generale, grazie al programma si intende promuovere l'utilizzo degli impianti, con particolare riferimento alle imprese locali, per la produzione dell'energia necessaria ai processi produttivi, ai fini di una generale diminuzione della dipendenza dalle fonti tradizionali, nonché promuovere il know-how a livello locale da poter valorizzare e divulgare (anche all'esterno della provincia, in qualità di best practice).

³⁷ Sono esclusi i consumi derivanti dai trasporti.

Con riferimento all'obiettivo di *Promuovere lo sviluppo di sistemi di trasporto pulito nelle aree urbane*, si individuano i seguenti obiettivi operativi:

- **aumentare i livelli di efficienza del TPL ed il numero dei passeggeri con particolare riferimento alle aree urbane;**
- **promuovere l'adozione di modalità sostenibili di spostamento di persone in ambito urbano.**

Recenti esperienze, quali la riattivazione della ferrovia della Val Venosta, che consente il collegamento Merano – Malles, ed il cadenzamento del collegamento Merano – Bolzano hanno dimostrato l'enorme potenzialità di un trasporto pubblico ben organizzato e gestito, che è in grado di spostare il traffico su gomma che converge in direzione dei centri urbani verso modalità alternative (nel caso specifico su ferro). Per tale motivo si intende con il programma promuovere nuove iniziative, che potranno riguardare sia aspetti di carattere gestionale (cadenzamento orario, modalità di tariffazione e pagamento, informazione, logistica) che di infrastrutturazione (sistemazione delle aree di interscambio) in grado di generare effetti positivi nella redistribuzione delle quote tra modo pubblico e privato.

Con riferimento al secondo obiettivo operativo, si intende focalizzare l'attenzione su azioni di mobility management, operando con l'intento di intervenire sul lato della domanda di trasporto, piuttosto che intervenire sull'adeguamento dei sistemi di offerta.

Nonostante sia considerato un sistema efficiente, attualmente il sistema di mobilità regionale offre diversi spazi di intervento per lo sviluppo di azioni che promuovano la mobilità sostenibile attraverso attività che possono essere ricondotte al c.d. mobility management.

L'analisi SWOT ha evidenziato come la questione del trasporto e del traffico sia cruciale per la sostenibilità dello sviluppo, data l'influenza che hanno i sistemi di trasporto nel determinare l'efficienza di un sistema produttivo; inoltre, il trasporto, in particolare quello su gomma, è decisivo nel produrre inquinamento.

D'altro canto, la domanda di trasporto è in continuo aumento, in particolare in quelle aree periurbane dove si va ricollocando la popolazione che esce dalla città, principalmente a causa dei problemi di costo e disponibilità delle abitazioni.

Il sistema urbano di Bolzano, che comprende la città ed i comuni limitrofi (ma le problematiche possono e devono essere estese anche al resto della provincia con riferimento ai principali assi di mobilità) non è immune da tale processo.

L'importanza che riveste una corretta ed efficiente mobilità di persone e merci attuata secondo modalità sostenibili motiva la scelta di destinare agli interventi in questione parte delle risorse dell'Asse 2 del Programma Competitività.

L'avanzamento del programma e la sua efficacia potranno essere monitorati attraverso i seguenti indicatori di realizzazione e di risultato.

Tabella II. 1 – Asse 2: indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore atteso a fine programma
Promuovere la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno come vettore di energia rinnovabile.	N. di interventi realizzati	4
	N. di siti per la produzione, lo stoccaggio e la distribuzione realizzati.	2
Promuovere la produzione di energia e le tecnologie legate agli impianti fotovoltaici e solari.	N. di interventi realizzati.	20
	N. di nuovi impianti oggetto di sostegno.	18
Aumentare i livelli di efficienza del TPL ed il numero dei passeggeri con particolare riferimento alle aree urbane.	N. di progetti realizzati (C.I. 13) sulle infrastrutture di trasporto ferroviario	20
	Numero aree di interscambio sistemate	8
	Numero dei punti informativi dinamici che forniscono informazioni in tempo reale.	500
	Numero di servizi promossi (es. via web o SMS) per informare e organizzare gli spostamenti	2*
Promuovere l'adozione di modalità sostenibili di spostamento di persone in ambito urbano	N. di progetti realizzati (C.I. 13), di cui:	21
	- studi di supporto alle azioni da implementare	3
	- iniziative connesse alla implementazione di sistemi di trasporto pulito	12
	- azioni di sensibilizzazione	5
	- realizzazione di siti web	1

C.I. = core indicators per il FESR

* include servizi via web e servizi di telefonia mobile (GSM, WAP, GPRS, ecc...)

Tabella II. 2 – Asse 2: indicatori di risultato

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Attuale	Valore atteso	Fonte/ Note
Favorire lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili	Mwh prodotti da fonti alternative grazie ai progetti finanziati (C.I. 24)	0 Nm ³ di H ₂ /anno	430.000 Nm ³ di H ₂ /anno	Dati di fonte Amministrazione Provinciale Rilevazione tramite monitoraggio / valutazione
		10 Mwh	450 Mwh	
Promuovere lo sviluppo di sistemi di trasporto pulito nelle aree urbane	Offerta di servizi TPL	25.532.340 vett*km ⁽¹⁾	27.064.280 vett*km	Amministrazione provinciale Ripartizione mobilità
	Domanda di TPL (Pax/km)	305.497.954 pax*km	336.047.749 pax*km	Amministrazione provinciale Ripartizione mobilità
	N. persone che utilizzano sistemi di trasporto sostenibile (persone / mese) in ambito urbano	15.635.351 pax*km (2)	50.000.000 pax*km	Amministrazione provinciale Ripartizione mobilità

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Attuale	Valore atteso	Fonte/ Note
	Popolazione addizionale servita con nuove modalità di trasporto urbano (C.I. 22)		34.000.000 pax*km	Calcolato come differenza tra valore attuale e valore atteso del precedente indicatore

C.I. = core indicators per il FESR

I valori attuali dei trasporti sono aggiornati al 2005

(1)Include i servizi forniti da Trenitalia sia per le lunghe percorrenze (Eurocity, Eurostar), che i treni regionali previsti dall'accordo di Tivoli, le ferrovie regionali ed il potenziamento dei servizi offerti dalla Provincia autonoma di Bolzano; per i trasporti su strada si sono presi in considerazione i servizi urbani ed extraurbani (tutti i dati si riferiscono all'anno 2005).

(2)Sono le persone che utilizzano i servizi di TPL ferroviario e quelli che impiegano i servizi urbani (autobus a metano).

4.2.2 Contenuti

Il contesto ambientale è certamente uno degli aspetti di forza dell'Alto Adige, cui si accompagna anche una particolare sensibilità della popolazione e, di conseguenza, degli attori sociali, economici ed istituzionali.

La tutela dell'ambiente, in tutte le sue componenti, ha sempre rivestito un ruolo di primaria importanza nell'azione di tutti gli operatori provinciali, a cominciare dalla Provincia, che già nel DocUP obiettivo 2 per il periodo 2000-2006 aveva inserito la tutela dell'ambiente ad un livello prioritario rispetto agli obiettivi di crescita economica.

Tuttavia, l'analisi del contesto ambientale, pur evidenziando importanti punti di forza, ha messo in luce alcune criticità e minacce legate alla sostenibilità della crescita economica, tra le quali la continua crescita dei consumi energetici e la situazione del traffico, in particolare quello in entrata ed uscita dal capoluogo e dai principali centri urbani.

L'approccio perseguito con le attività del presente Asse in tema di sostegno alla produzione di energia da fonti alternative si integra nella più ampia strategia comunitaria proposta dalle linee guida strategiche (nell'ambito dell'attrattività dei territori) e sarà attuato in coerenza con i piani provinciali di settore.

L'importanza rivestita dallo sviluppo di fonti energetiche alternative e rinnovabili e gli obiettivi appena definiti trovano riscontro, nel programma, in azioni che intendono concentrarsi sull'idrogeno e sul fotovoltaico/solare, con l'obiettivo sia di espandere l'offerta di energia rinnovabile, sia di aumentarne l'utilizzo, specie in ambito aziendale, anche attraverso il coinvolgimento diretto dei centri di competenza e delle imprese nello sviluppo attivo delle tecnologie.

Con riferimento all'idrogeno, le attività riguarderanno, di conseguenza, progetti pilota (c.d. lighthouse projects) in grado di dimostrare la fattibilità dello sviluppo di specifiche soluzioni che possono comportare successo tecnico ed economico ed una successiva applicazione "di mercato". Ambiti di applicazione per lo sfruttamento dell'idrogeno potranno essere i trasporti, in connessione con gli interventi di promozione di trasporto pulito (utilizzo di mezzi di trasporto alimentati ad idrogeno, realizzazione delle stazioni per il rifornimento, ecc...).

Con riferimento all'energia solare, le attività interesseranno la produzione di energia per i processi produttivi.

In entrambi i casi potranno essere necessarie attività di ricerca, strettamente pertinenti allo sviluppo dei progetti, per individuare le migliori soluzioni tecniche di produzione, stoccaggio e sfruttamento, mediante la collaborazione con i centri di ricerca e con il contributo delle imprese del settore, tra i quali si intende promuovere la collaborazione per sfruttarne le competenze.

Tutti gli interventi dovranno essere coerenti con le disposizioni del Piano Energetico Provinciale in vigore.

I risultati previsti riguardano quindi l'incremento della produzione e del consumo di energia "pulita", grazie agli investimenti incentivati per supportare interventi sulla filiera della produzione di energia rinnovabile.

Nonostante un'ottima politica dei trasporti ed una specifica attenzione verso i mezzi meno inquinanti, nonché una particolare sensibilità tra i cittadini (punti di forza riconosciuti anche nell'analisi SWOT), si rilevano volumi crescenti di traffico individuale e di merci su gomma, con i conseguenti problemi di temporanee situazioni di congestionamento del traffico e di inquinamento.

L'amministrazione provinciale è da tempo impegnata a promuovere interventi di miglioramento e razionalizzazione della domanda di trasporto, al fine di un suo riorientamento verso l'utilizzo di mezzi sostenibili (non solo pubblici, come ad esempio la bicicletta). Da questo punto di vista la Provincia e la città di Bolzano si pongono certamente all'avanguardia in Italia per molti aspetti (utilizzo di mezzi pubblici poco inquinanti – es: ad idrogeno – nelle città, ampio utilizzo della bicicletta).

Proprio per mantenere tale ruolo di leader nella promozione e nello sfruttamento di soluzioni di trasporto eco-compatibili l'Amministrazione provinciale intende promuovere, anche con l'auspicata collaborazione con la città di Bolzano, interventi finalizzati ad incentivare nuove soluzioni in grado di aumentare il numero di persone che si spostano con modalità eco-compatibili, sfruttando le opportunità che il Reg. 1080/2006 relativo al FESR offre per le regioni dell'obiettivo competitività all'art. 5 lett. d (promozione di trasporti pubblici puliti e sostenibili, in particolare nelle zone urbane). Gli ambiti in cui si intende intervenire riguardano:

- lo sviluppo di analisi preventive per definire le azioni di governo della mobilità;
- l'introduzione di procedure di mobility management per le principali imprese private e pubbliche ed a livello di area, incrementando l'impiego dei modi di trasporto innovativi ed alternativi;
- il miglioramento dell'integrazione funzionale del TPL tra gomma e ferro;
- il perfezionamento dell'offerta tariffaria;
- il miglioramento dei sistemi di distribuzione delle merci in ambito urbano.

Sebbene la figura del mobility manager sia stata istituita con il decreto del Ministro dell'Ambiente del 27 marzo 1998 "Mobilità sostenibile nelle aree urbane", finora la diffusione delle pratiche di gestione del traffico casa – lavoro è rimasto allo stato iniziale e non si è ancora diffusa una reale cultura del mobility management. Ciò è particolarmente rilevante non solo presso le aziende private, ma diventa macroscopico presso gli enti

pubblici, che in molte realtà costituiscono le maggiori concentrazioni di personale, situate peraltro all'interno delle città e dei centri abitati.

Per questo è necessario intraprendere azioni concrete che non solo attuino gli interventi previsti dalla normativa, ma portino a diffusione quella cultura della mobilità sostenibile tra gli amministratori pubblici e tra i cittadini.

Tutte le attività si svolgeranno in ottemperanza alle disposizioni in materia di trasporto pubblico, con specifico riferimento al D.lgs. 422/1997 e s.m.i., nonché con gli specifici atti di pianificazione di settore (Piani urbani del Traffico, Piani della Mobilità), laddove presenti.

4.2.3 Attività

Gli obiettivi individuati prevedono l'attivazione di diverse attività che riguardano i temi di interesse dell'Asse, ovvero energie rinnovabili e trasporti puliti.

Con riferimento all'obiettivo di promuovere la produzione e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile si prevedono le seguenti attività.

- a) Produzione dell'idrogeno da fonti rinnovabili e suo utilizzo come vettore di energia alternativa pulita.*

Le attività riguarderanno l'individuazione delle migliori modalità di produzione (mediante quale fonte produrre idrogeno), di stoccaggio, che può avvenire tramite serbatoi di diversa dimensione ed utilizzo ed in base a diverse tecnologie (sfruttamento di idruri, con le alte pressioni) che si devono testare e di distribuzione, sia con riferimento all'idrogeno da utilizzare per i mezzi di trasporto, sia con riferimento alla logistica della distribuzione necessaria ad alimentare i diversi impianti una volta che cresceranno di numero.

Le linee progettuali riguardano la produzione, lo stoccaggio e la distribuzione di idrogeno per veicoli di trasporto pubblico, attraverso impianti da localizzare in aree strategiche per la loro sicurezza e la possibile futura apertura verso l'utilizzo da parte del trasporto privato, nonché lo sviluppo di sperimentazioni già avviate per rendere i rifugi alpini indipendenti dall'approvvigionamento tradizionale di energia. La Provincia ha già avviato alcune sperimentazioni, che riguardano l'utilizzo dell'idrogeno in rifugi alpini. I risultati saranno disponibili nel corso del periodo di programmazione e potranno indirizzare le attività.

L'utilizzo dell'idrogeno potrà essere sviluppato anche per le imprese, attraverso la produzione propria di impianti in grado di utilizzare l'idrogeno come vettore di energia, la definizione di opportuni sistemi di manutenzione, la crescita del know-how che può far maturare la sensibilità degli operatori e quindi la domanda.

Potranno anche essere eventualmente finanziate attività di ricerca e sperimentazione, se strumentali al perseguimento degli obiettivi del presente Asse e se strettamente necessarie e pertinenti allo sviluppo dei progetti.

I beneficiari delle attività saranno i centri di ricerca e di competenza del settore, le imprese della provincia, singole o associate, anche con partecipazione pubblica, che sviluppano tecnologie in campo energetico e che intendono adottare soluzioni per l'utilizzo dell'idrogeno come fonte di energia nei processi produttivi, i servizi provinciali e gli enti pubblici che operano nel campo della produzione e promozione delle fonti di energia rinnovabili e del risparmio energetico (i quali hanno la facoltà di presentare proposte e

partecipare alle procedure di selezione dei progetti, così come descritte al cap. 5, alla pari degli altri soggetti).

Nell'eventuale attuazione dei progetti i soggetti di natura pubblica si dovranno attenere alla normativa comunitaria, nazionale e provinciale in materia di appalti pubblici.

In caso di aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, questi potranno essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto.

b) Promozione dello sfruttamento di impianti fotovoltaici e solari in ambito industriale e dei servizi pubblici e sviluppo di tecnologie e sperimentazioni.

L'attività prevede di intervenire in un settore che può essere definito complessivamente una best practice della provincia, che in tema di sfruttamento dell'energia solare per la produzione di energia è certamente all'avanguardia in Italia. Si prevede di incentivare la diffusione degli impianti di produzione presso imprese ed enti pubblici, promuovendo anche attività di informazione e sensibilizzazione degli operatori volte ad incentivare l'adozione degli impianti per la produzione di energia, nonché eventuali attività di ricerca e sperimentazione di soluzioni innovative che possono trovare applicazione presso il sistema produttivo e presso grandi strutture pubbliche e che risultino indirizzate al perseguimento degli obiettivi dell'Asse, per quanto pertinenti con i progetti da attuare.

Le attività saranno svolte in coerenza e senza sovrapposizione con gli strumenti di incentivazione promossi a livello nazionale e provinciale.

I beneficiari delle attività saranno i centri di ricerca e di competenza del settore, le imprese della provincia, singole o associate, anche con partecipazione pubblica, che sviluppano tecnologie in campo energetico e che intendono adottare soluzioni per l'utilizzo degli impianti fotovoltaici e del solare termico come fonte di energia nei processi produttivi, i servizi provinciali e gli enti pubblici che operano nel campo della produzione e promozione delle fonti di energia rinnovabili e del risparmio energetico (i quali hanno la facoltà di presentare proposte e partecipare alle procedure di selezione dei progetti alla pari degli altri soggetti), nonché i "grandi consumatori pubblici" (mense, impianti sportivi, ecc...).

Nell'eventuale attuazione dei progetti i soggetti di natura pubblica si dovranno attenere alla normativa comunitaria, nazionale e provinciale in materia di appalti pubblici.

Con riferimento all'obiettivo di incrementare l'uso dei modi di trasporto sostenibile e pulito si prevedono le seguenti attività.

c) Miglioramento e pianificazione contestuale del TPL (ferro+gomma) e introduzione del cadenzamento ferroviario in nuove linee.

Le attività prevedono il miglioramento del sistema di trasporto locale di persone tramite TPL. Per questo la Provincia autonoma di Bolzano ha in programma di realizzare una serie di parcheggi di interscambio (privato-pubblico, ma anche pubblico-pubblico, ad esempio per i sistemi gomma/ferro), nelle stazioni delle linee ferroviarie della Pusteria, del Brennero

e della Merano – Bolzano, anche tenendo conto che le aree delle stazioni e gli edifici di pertinenza sono recentemente stati affidati dalle ferrovie in gestione alla Provincia.

Altri punti di scambio dovranno essere realizzati in prossimità dei centri abitati maggiori, in modo da consentire un attestamento del traffico privato e lo scambio con il TPL. Le recenti e sempre più stringenti norme in materia di tutela dell'aria disegnano, infatti, uno scenario che vedrà una progressiva regolamentazione nell'accesso alle aree urbane³⁸ e la realizzazione di aree di parcheggio di attestamento può costituire un valido supporto alle politiche di contenimento della mobilità urbana.

Il TPL potrà essere reso maggiormente efficiente anche grazie allo sviluppo di un cadenzamento orario su tutte le linee, con un eventuale infittimento alla mezz'ora nelle ore e per le linee con maggiore domanda (verificando con cura, tramite appositi studi, gli orari cadenzati, in modo tale che non interferiscano con il traffico a lunga percorrenza e con il trasporto delle merci su treno).

Questo progetto comporterebbe numerosi interventi sull'infrastruttura, che si accompagnano a quelli che Rete ferroviaria italiana RFI ha in programma per la sua rete, specie in materia di impianti di segnalamento e sicurezza.

La Provincia punterà alla realizzazione di quelle opere necessarie per consentire il traffico a cadenzamento orario e semiorario. Detti interventi riguarderanno, ad esempio, le caratteristiche e la lunghezza dei binari di scambio per consentire l'incrocio dei convogli sulle tratte a binario unico, l'adeguamento dei marciapiedi per consentire tempi rapidi di imbarco, il miglioramento delle fermate, la messa in sicurezza dei viaggiatori, il superamento delle barriere architettoniche che impediscono il pieno accesso ai servizi di trasporto, intervenendo anche in stazioni obsolete o abbandonate, in modo da creare servizi di prossimità nei confronti dei centri abitati.

Beneficiari sono le Amministrazioni pubbliche –Enti Locali – che sviluppano i progetti in questione, i soggetti e gli enti proprietari delle strutture da riqualificare, ed i soggetti affidatari dei servizi di trasporto pubblico su gomma e su ferro.

d) Definizione e implementazione di nuove modalità di tariffazione e pagamento e di informazione.

Benché il sistema tariffario integrato sia una realtà ormai ampiamente consolidata in provincia di Bolzano, oggi nuove opportunità richiedono un'ulteriore elaborazione delle tecniche di pagamento dei servizi di TPL.

Ci si riferisce in particolare allo schema tariffario, oggi prevalentemente basato sul consumo chilometrico, che dovrà essere esteso a forme più flessibili, con particolare riferimento alle tariffe a tempo ed a quelle destinate alle fasce deboli.

La revisione dello schema tariffario implica altresì un miglioramento tecnologico nell'addebito automatico dei titoli di viaggio, introducendo tecniche di tipo contactless per la verifica degli imbarchi e (questa è senz'altro la novità) negli sbarchi dai mezzi pubblici.

La citata tecnologia -da ricomprendersi nelle tecnologie ITS- consente una migliore gestione dei dati di viaggio al fine del monitoraggio della qualità del servizio, come

³⁸ La Provincia autonoma di Bolzano ha previsto nel Piano provinciale dei trasporti del 2003 che sia redatto di un Piano degli attestamenti e delle fermate. Quest'ultimo costituirà il documento di pianificazione per individuare gli interventi sopra descritti.

previsto dal passaggio dal sistema per concessioni a quello a gara pubblica per il trasporto pubblico e per la programmazione dei servizi, nell'ottica del contenimento dei costi a carico dell'ente pubblico che deve compensare gli oneri di servizio.

Il piano tariffario comporta pertanto investimenti in hardware e software (sistemi di rilevamento e obliterazione del titolo di viaggio, sistemi di trasmissione dati e di gestione e monitoraggio dell'informazione) ed attività di pianificazione dei servizi da offrire.

Un ulteriore aspetto che sarà sviluppato riguarderà l'informazione: la Provincia autonoma di Bolzano da tempo lavora su uno *styling book* che, tra le altre cose, unifichi le modalità di informazione e di segnalazione del TPL in maniera comune per i diversi gestori del servizio.

Accanto all'informazione statica (pensilina, palina, orario, schema del percorso) si manifesta sempre di più la necessità di sviluppare un'informazione dinamica del tipo ITS che consenta di dare informazioni quantitativamente e qualitativamente migliori per chi si appresta a effettuare tragitti utilizzando completamente o parzialmente il TPL. In questo senso si cerca di intercettare quella domanda di mobilità che non utilizza sistematicamente il TPL per i propri spostamenti, bensì anche chi lo utilizza occasionalmente o comunque in maniera non regolare o sistematica.

Per questo è importante garantire quegli strumenti che permettono di pianificare il proprio viaggio in anticipo: appartengono a questa branca gli strumenti informatici, come i calcolatori di percorsi online (sarebbe un interessante sviluppo del progetto Interreg WEGE nel quale la Provincia autonoma di Bolzano ha partecipato).

Altro strumento di pianificazione/informazione sono i servizi in voce o in messaggistica attraverso la rete telefonica mobile, avendo quest'ultima la possibilità di contestualizzare le informazioni a seconda del posizionamento del richiedente sul territorio.

Un terzo livello è dato dalla segnaletica variabile alle fermate, laddove sono principalmente fornite informazioni sulle partenze prossime del TPL, sia in ambito urbano che extraurbano, utilizzando tecnologie GPS e/o di rilevamento di prossimità. Tuttavia anche altri tipi di informazioni possono essere veicolate attraverso la rete di segnaletica dinamica (p.es. informazioni di natura meteorologica o di protezione civile, di manifestazioni di interesse turistico, di marketing dei servizi, di promozione e di connessione dei sistemi di trasporto collettivo – car sharing, car pooling, taxi collettivo, servizi a chiamata, opportunità di parcheggio – ecc.).

La realizzazione del progetto prevede un'accurata fase progettuale che, oltre alle specifiche tecniche, individui aree comprese nel sistema informativo dinamico nonché la qualità delle informazioni veicolate. Sono da ricomprendersi nel progetto l'hardware ed il software gestionale, i sistemi di comunicazione e di telemetria (GPS, GSM, GPRS, ecc...).

Beneficiari sono i gestori del TPL e l'ente pubblico concessionario, compresa la Provincia.

e) Pendolarismo e mobility management.

Gli interventi di mobility management necessitano di attente e puntuali attività di studio e pianificazione per poter essere adeguatamente implementate (ad esempio il rilevamento delle abitudini di spostamento dei lavoratori, la costruzione di scenari di mobilità).

Mediante una simulazione della mobilità complessiva è poi possibile valutare l'incidenza degli scenari progettuali ai fini della riduzione o della razionalizzazione degli spostamenti.

Le azioni da intraprendere riguarderanno l'introduzione di modalità di spostamento basate sul concetto della mobilità sostenibile, incoraggiando le buone pratiche e i progetti esportabili. Alcuni esempi riguardano iniziative di car-sharing (ad esempio la predisposizione del sistema di prenotazione e la realizzazione di un sito web specifico), car pooling (organizzazione degli spostamenti, definizione delle modalità di formazione dei gruppi, ecc...), l'utilizzo della bicicletta per gli spostamenti urbani.

Il Piano provinciale delle piste ciclabili, attualmente in fase di realizzazione, che prevede l'integrazione della mobilità su due ruote in ambito urbano con l'ambito extraurbano, rivela una duplice funzione della bicicletta: sia alternativa di trasporto che di vocazione turistico/escursionistica, incentivando pertanto forme di mobilità del tempo libero più sostenibili e non inquinanti. La rete ciclabile deve però essere attrezzata con aree di riposo e servizi di ristoro e altre utilità pubbliche (informazioni, illuminazione, rastrelliere, ecc.) che la rendano maggiormente fruibile. All'interno del presente programma potranno essere finanziati interventi limitati all'ambito urbano e peri-urbano con finalità legate al pendolarismo per studio e lavoro.

Beneficiari degli interventi potranno essere le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti Locali, compresa la Provincia, intesi sia come enti regolatori che come datori di lavoro. Sarà incentivata anche la partecipazione di grandi imprese che si dimostrino sensibili al tema.

Tabella II. 3 – Ripartizione delle categorie di spesa dell'Asse 2 (totale risorse pubbliche)

Categorie di spesa (Allegato II al Reg. Applicativo)		
Cod.	Temi prioritari	
<i>Trasporti</i>		
16	Trasporti ferroviari	2.022.795
26	Trasporti multimodali	2.022.795
28	Sistemi di trasporto intelligenti	1.078.735
<i>Energia</i>		
40	Energie rinnovabili: solare	8.016.263
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	5.993.467
<i>Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi</i>		
52	Promozione di trasporti urbani puliti	5.019.529

4.2.4 Applicazione del principio di flessibilità

La Provincia autonoma di Bolzano non intende avvalersi, nell'ambito del presente Programma, della facoltà di fare ricorso alla flessibilità.

4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Lo sviluppo di fonti di energia alternative e rinnovabili è un tema di particolare attualità, che trova riscontro sia nel PSR, che prevede il sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili, sia nei programmi di cooperazione cui partecipa la Provincia di Bolzano.

In merito alla necessità di definire criteri di demarcazione per interventi analoghi tra FESR e FEASR, si segnala che, attraverso il presente programma, il FESR sosterrà il ricorso all'idrogeno ed all'energia solare termica e fotovoltaica, mentre il PSR favorirà il ricorso ad energia proveniente da biomasse e biogas (bioenergie). In ogni caso, il FESR si rivolge solamente a beneficiari che appartengono al settore dei servizi (comprese le PP.AA.) e dell'industria, mentre il FEASR si rivolgerà esclusivamente a beneficiari del settore primario.

Poiché l'idrogeno è una fonte di energia secondaria, che può essere prodotta anche attraverso bioenergie, lo sviluppo della tecnologia legata all'idrogeno sarà promosso con specifica attenzione a verificare le potenzialità dell'utilizzo delle bioenergie in un'ottica di potenziamento di una "filiera energetica bioenergie-idrogeno", con ricadute positive sui produttori di bioenergie.

La necessità di promuovere sistemi di trasporto pulito e sostenibile trova spazio nei programmi di cooperazione transfrontaliera, sia con riferimento al programma Italia – Svizzera, che con riferimento al programma Italia – Austria, con i quali potranno essere sviluppate sinergie ed integrazione dei progetti.

Lo sviluppo di sistemi di trasporto pulito nelle aree urbane prevede anche interventi che comportano un migliore collegamento tra le aree urbane e quelle rurali, per evitare che gli spostamenti da queste ultime verso le prime avvengano esclusivamente con auto private. Il miglioramento dei collegamenti tra aree urbane e rurali avvantaggia queste ultime e le avvicina ai nodi principali del traffico nazionale ed internazionale.

Tabella II. 4 – Demarcazione tra le attività dell'Asse 2 con altri Fondi

Attività dell'Asse 1	FESR	FSE	FEASR	Criterio di demarcazione
Produzione dell'idrogeno da fonti rinnovabili e utilizzo come vettore di energia alternativa pulita.	X			Le attività previste sono finanziate esclusivamente dal FESR.
Promozione dello sfruttamento di impianti fotovoltaici e solari in ambito industriale e dei servizi pubblici e sviluppo di tecnologie e sperimentazioni	X			Le attività previste sono finanziate esclusivamente dal FESR
Miglioramento e pianificazione contestuale del TPL (ferro+gomma) e introduzione del cadenzamento ferroviario in nuove linee.	X			Le attività previste sono finanziate esclusivamente dal FESR
Definizione e implementazione di nuove modalità di tariffazione e pagamento e di informazione.	X			Le attività previste sono finanziate esclusivamente dal FESR
Pendolarismo e mobility management.	X			Le attività previste sono finanziate esclusivamente dal FESR

Le linee di attività del presente Asse non prevedono interventi e progetti che comportano effetti e risultati che possono riguardare le priorità del Fondo Europeo per la Pesca. Non si esprimono pertanto considerazioni di coerenza e sinergia con tale Fondo e non si individuano criteri di demarcazione.

4.2.6 Strumenti di ingegneria finanziaria

Attraverso il programma non saranno realizzate iniziative di ingegneria finanziaria. La Provincia non intende avvalersi delle opportunità offerte dall'art. 44.b) del Reg. 1083/2006 relative alle iniziative JEREMIE e JESSICA.

4.3 Asse 3: Prevenzione dei rischi naturali

4.3.1 Obiettivi specifici ed operativi

In base a quanto è stato ampiamente argomentato nel par. 1.1 con riferimento allo stato dell'ambiente e nel par. 3.2 in merito alle scelte strategiche del programma, un territorio montano pone specifiche esigenze di tutela anche a livello "fisico", soprattutto in termini preventivi, per i rischi che la particolare conformazione orografica pone. Per tale motivo, la Provincia ritiene strategica l'attività di prevenzione dei rischi naturali, con particolare riferimento al rischio idrogeologico (che può comportare pericolose alluvioni), molto alto in aree montane.

Il presente Asse persegue, dunque, l'obiettivo specifico di **accrescere la sicurezza con un approccio preventivo.**

Tale obiettivo trova declinazione in tre obiettivi operativi:

- **potenziare i sistemi informativi finalizzati alla prevenzione dei rischi idrogeologici;**
- **promuovere la sostenibilità degli interventi di sistemazione dei corpi idrici e la compatibilità delle scelte progettuali finalizzate alla prevenzione dei rischi con il contesto naturale e antropico in cui si interviene;**
- **promuovere interventi innovativi per la prevenzione dei rischi idrogeologici e la difesa del suolo.**

Con ciò si vuole operare per garantire standard elevati di sicurezza nelle aree maggiormente antropizzate ove si concentra anche la presenza delle attività produttive. Infatti, spesso le aree a rischio di alluvione sono quelle del fondovalle.

L'analisi SWOT ha evidenziato come il pericolo di catastrofi naturali sia percepito dagli operatori come uno dei principali fattori di rischio del contesto territoriale alto atesino. Tra gli eventi maggiormente frequenti in aree montane, infatti, si devono registrare i dissesti idrogeologici.

Oltre a ciò, in un contesto ove l'ambiente è un prezioso bene da valorizzare, è importante che tutti gli interventi finalizzati alla prevenzione siano attuati minimizzando l'impatto sull'ambiente, mediante soluzioni di ingegneria naturalistica e di riqualificazione ambientale. Tali soluzioni dovranno, dunque, qualificare e rendere meno impattanti gli interventi di prevenzione.

L'importanza che riveste una corretta ed esaustiva rilevazione, gestione ed elaborazione dei dati ai fini della prevenzione dei rischi idrogeologici e della gestione degli ecosistemi

fluviali, nonché il rilievo che hanno gli interventi di messa in sicurezza effettuati in ottica preventiva, motiva l'intervento del Programma Competitività a sostegno delle finalità descritte.

In particolare, la scelta di focalizzare l'attenzione e concentrare le risorse su interventi di monitoraggio idrogeologico e sulla realizzazione di studi, progetti ed interventi mirati su spazi fluviali e sistemi idrologici vuole garantire: l'ampliamento della rete di monitoraggio esistente, da un punto di vista quantitativo e qualitativo (attività a), la realizzazione di studi di gestione degli spazi fluviali (valorizzando procedure già individuate in precedenti progetti Interreg III B; attività b) che portino a progettare e realizzare le opere e gli interventi di prevenzione (attività c), in aree territoriali specifiche, nelle quali siano identificati elevati livelli di rischio idrogeologico e sia delineata la situazione ecologica.

In via preliminare si vuole realizzare uno studio di gestione di un intero sistema idrogeologico, vale a dire di un bacino idrografico scelto fra i bacini principali della provincia, così come indicati nel Piano Generale di Utilizzo delle Acque Pubbliche (PGUAP).

Le scelte assunte trovano giustificazione alla luce di alcune carenze che i sistemi di monitoraggio idrogeologico e di prevenzione attualmente evidenziano e che espongono cittadini e turisti ai rischi di catastrofi.

La rete provinciale di monitoraggio idrometrico risale per gran parte ai primi anni '80 e necessita, per questo, di un generale adeguamento all'attuale stato della scienza e della tecnica al fine di migliorarne la funzionalità e l'affidabilità. Essa risulta oggi peraltro insufficiente per adempiere ad obiettivi di protezione civile (sistemi di early warning) e di gestione delle risorse idriche più specifici rispetto a quelli perseguiti all'atto della sua progettazione.

Ulteriori lacune riguardano:

- la realizzazione degli interventi sulla base di studi di carattere puntuale, volti alla soluzione di problemi localizzati in aree limitate, a discapito della sostenibilità degli interventi, che può essere interpretata come la conseguenza della mancanza di un'adeguata attenzione ai sistemi fluviali nel loro complesso, intesi come l'insieme dei sistemi idraulici ed ecologici (per contro, l'unico approccio sostenibile ai fini della difesa dai rischi idrogeologici ed alla conservazione degli ecosistemi fluviali consiste nell'integrazione di tutti questi aspetti in una pianificazione e progettazione integrata);
- mancanza di stazioni idrometriche in grado di misurare in continuo la portata liquida ed i livelli idrici all'imbocco ed alla chiusura dei principali tratti fluviali, nonché di sistemi di misura delle portate solide;
- carenza di sistemi di misura della portata liquida e dei livelli idrici in occasione di fenomeni di piena (portate liquide "massime") e di magra (portate liquide "minime");
- impossibilità di eseguire bilanci di portata fra monte e valle delle confluenze allo scopo di verificare la qualità delle misure stesse;
- difficoltà nella determinazione dei volumi idrici persi o acquisiti per la presenza di derivazioni idroelettriche o per evapotraspirazione, con conseguente impossibilità di eseguire corretti bilanci idrici;
- mancanza di sezioni fluviali attrezzate per il monitoraggio dell'evoluzione morfologica dei corsi d'acqua, in particolare in prossimità di strutture quali ponti e traverse fluviali.

L'avanzamento del programma e la sua efficacia potranno essere monitorati attraverso i seguenti indicatori di realizzazione e di risultato.

Tabella III. 1 – Asse 3: indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore atteso a fine programma
Potenziare i sistemi informativi finalizzati alla prevenzione dei rischi idrogeologici.	N. di reti di monitoraggio realizzate	1
	N. di stazioni idrometriche progettate e realizzate.	8
	N. di stazioni idrometriche esistenti convertite in stazioni funzionanti in tempo reale.	8
Promuovere la sostenibilità degli interventi di sistemazione dei corpi idrici e la compatibilità delle scelte progettuali finalizzate alla prevenzione dei rischi con il contesto naturale e antropico in cui si interviene.	N. di studi integrati di gestione degli spazi fluviali e studi di bacino per la prevenzione dei rischi.	4
Promuovere interventi innovativi per la prevenzione dei rischi idrogeologici e la difesa del suolo.	N. di interventi di sistemazione idraulica ed idraulica/forestale degli spazi fluviali progettati.	5
	N. di interventi di sistemazione idraulica ed idraulica/forestale degli spazi fluviali realizzati. (C.I. 31)	4

C.I. = core indicators per il FESR

Tabella III. 2 – Asse 3: indicatori di risultato

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Attuale	Valore atteso	Fonte/ Note
Accrescere la sicurezza con un approccio preventivo	Corsi d'acqua monitorati in continuo sul totale dei corsi principali	13 su 21	17 su 21	Fonte: Amministrazione provinciale
	Popolazione che beneficia degli interventi di prevenzione (C.I. 32)	4.000 (*)	2.000	Fonte: Amministrazione provinciale

C.I. = core indicators per il FESR

() popolazione che vive in aree soggette ad alto rischio idrogeologico*

4.3.2 Contenuti

L'amministrazione provinciale è da tempo impegnata a costituire sistemi di gestione integrale del rischio, attraverso adeguati sistemi di monitoraggio di early warning che

funzionino in continuo e modelli di gestione dell'emergenza idrogeologica, nonché attraverso la realizzazione delle opportune opere nelle zone a rischio.

Un approccio moderno e sostenibile alla problematica idrogeologica prevede inoltre l'esecuzione di studi approfonditi su interi sistemi idrologici e fluviali nel loro complesso, in modo da comprenderne a fondo tutte le dinamiche impattanti sulle condizioni di rischio. In quest'ottica il fiume non è più da intendersi unicamente come un sistema idraulico, bensì come spazio fluviale, cioè come un organismo complesso comprendente un sistema idraulico, ecologico, urbanistico e sociale. In questo senso è di fondamentale importanza la partecipazione degli stakeholder alle decisioni.

È evidente che in un'area montana, una corretta gestione dei corpi idrici ha come presupposto un valido e completo sistema di monitoraggio con finalità di early warning, ma che sia anche in grado di fornire le informazioni necessarie ad assumere decisioni in merito alla gestione e prevenzione del rischio idrogeologico.

Sono inoltre note allo stato attuale le aree che necessitano di adeguati studi, progetti ed interventi finalizzati, da un lato, alla riqualificazione ed alla difesa degli ecosistemi a scala di bacino idrografico dell'ambiente fluviale, e dall'altro, alla sistemazione idraulica ed idraulico-forestale finalizzata alla difesa degli insediamenti.

Il presente Asse intende, dunque, dare risposta alla necessità di attivare e governare adeguati sistemi di prevenzione e difesa nei confronti dei rischi naturali.

L'amministrazione provinciale è da tempo impegnata a costituire sistemi di gestione integrale del rischio, attraverso adeguati processi di monitoraggio, modelli di gestione dell'emergenza idrogeologica, sistemi di comunicazione più efficaci.

In particolare, nello sviluppo di sistemi informativi e di monitoraggio del territorio, non si è ancora giunti ai livelli di completezza auspicati nella rilevazione e gestione dei dati con riferimento al settore idrogeologico.

E' evidente che in un'area montana, una corretta gestione dei corpi idrici ha come presupposto un valido e completo sistema di monitoraggio, che fornisca le informazioni necessarie ad assumere decisioni in merito alla gestione e prevenzione del rischio idrogeologico, che nelle aree di bassa valle costituisce un pericolo per le persone.

Le informazioni raccolte potranno così aiutare la Provincia negli interventi di sistemazione del territorio a fini preventivi, che saranno attuati laddove si riscontrano le situazioni di rischio maggiore.

Nell'ottica del programma, che intende sostenere un approccio innovativo di sistema in merito alla prevenzione dei rischi naturali, la scelta di promuovere tale tipologia di intervento rende necessario favorire azioni che consentano di ampliare la rete di monitoraggio esistente, da un punto di vista quantitativo (maggior numero di punti di controllo) e qualitativo (maggior sicurezza e controllo delle informazioni prodotte). Le stazioni già esistenti dovranno essere oggetto di un upgrade tecnologico per inserirsi nella nuova rete di monitoraggio.

Una volta ottenuta l'informazione o il dato ricercato, saranno individuati i sistemi per una loro opportuna gestione ed elaborazione, al fine di produrre la conoscenza necessaria a facilitare le scelte che riguardano le azioni da intraprendere per garantire una maggiore sicurezza del territorio.

Allo scopo di ottimizzare la rete di comunicazione ed archiviazione dei dati, dovranno essere sfruttate al meglio le tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione; con riferimento all'archiviazione dei dati, questa dovrà garantire standard di sicurezza adeguati. Tutti gli interventi promossi saranno poi valorizzati mettendo a punto nuovi sistemi di gestione degli ecosistemi fluviali e terrestri, nuovi sistemi di previsione e di quantificazione dei rischi idrogeologici e, di conseguenza, nuove misure di prevenzione dei rischi idrogeologici, attraverso la sistemazione "fisica" dei punti critici, con interventi attuati in coerenza con i piani di settore.

Gli interventi saranno attuati tenendo conto della necessità di ottemperare alle indicazioni delle direttive e dei piani di settore, in particolare del Piano Generale di Utilizzo delle Acque Pubbliche (PGUAP)³⁹, che ai fini dell'attuazione dell'Asse assolve alle funzioni dei PAI, allo scopo di garantire il raggiungimento degli scopi previsti dal piano stesso in relazione ai pericoli naturali in esso censiti (alluvioni, colate di detriti e frane, valanghe), indirizzare gli interventi nelle aree di maggiore rischio (livelli 3 e 4 o livelli equivalenti stabiliti dal PGUAP o da strumenti di pianificazione ad esso subordinati) e verificare l'opportunità di coinvolgere con gli strumenti di partecipazione più adatti i diversi stakeholder nei processi decisionali sugli interventi da attuare, date le ripercussioni che tali interventi spesso possono avere nell'ambito della pianificazione urbanistica.

4.3.3 Attività

Con riferimento all'obiettivo di rafforzare la prevenzione dei rischi idrogeologici e la difesa del suolo si prevedono le seguenti attività.

a) Realizzazione di un sistema informativo e di monitoraggio dei sistemi idraulici.

Si intende sostenere il potenziamento delle infrastrutture e della strumentazione di monitoraggio idrometrico attualmente in servizio e l'ampliamento della rete con nuove stazioni da disporre in punti significativi del reticolo idrografico provinciale non ancora monitorati. Tutte le stazioni sui maggiori corsi d'acqua saranno strumentate in modo ridondante, sia per quanto riguarda il monitoraggio del livello idrometrico, sia per quanto riguarda il trasferimento dei dati (consentendo così di individuare e correggere i dati non congruenti, effettuando in questo modo un'analisi di validazione delle misure) e saranno dotate di un locale di servizio e di una teleferica per la realizzazione delle misure di portata. Le stazioni esistenti saranno oggetto di interventi di upgrade per poterle inserire nel nuovo sistema di *early warning* e di monitoraggio, compatibilmente con le soluzioni tecnologiche individuate per le nuove stazioni.

Gli interventi saranno selezionati ed attuati secondo le indicazioni del PGUAP (cap 5.1 – misure di protezione civile – sistema di allerta del piano in vigore e s.m.i.) in merito ai sistemi di allerta provinciale.

b) Realizzazione di piani integrati di prevenzione dei rischi idraulici e delle conseguenti esigenze di gestione degli ecosistemi fluviali.

³⁹ Il PGUAP della Provincia autonoma di Bolzano è di prossima approvazione. In caso di tardiva entrata in vigore del documento, sarà approvato lo stralcio riferito alla tematica in oggetto.

Si intende realizzare alcuni piani integrati di gestione dei bacini idrografici e degli spazi fluviali che diano attuazione all'approccio innovativo alla prevenzione dei rischi promosso con il programma. Tali piani saranno predisposti sulla base di metodologie e conoscenze ottenute nell'ambito di precedenti progetti Interreg IIIB e terranno conto delle indicazioni contenute nel PGUAP in merito ai piani di gestione degli spazi fluviali e dei bacini montani (con riferimento al cap. 5.2 del piano in vigore e s.m.i.). Saranno analizzati tutti gli aspetti caratteristici dei bacini idrografici e degli spazi fluviali analizzati: pericolo idrogeologico (relativamente ai pericoli censiti nel PGUAP), ecologia, attività umane, uso del suolo, insediamenti, aspetti ricreativi e sociali in un'ottica integrata, che si ritiene non solo innovativa, ma maggiormente efficace per l'attuazione degli opportuni interventi di prevenzione dei rischi.

I piani previsti dalla presente attività risponderanno allo strumento attualmente approvato – il PGUAP –, da intendersi come strumento cogente equivalente al PAI, ed integreranno tale documento per gli aspetti non specificamente trattati, al fine di inquadrare operativamente le attività sub c).

I piani, pertanto, sono strettamente strumentali alla progettazione ed esecuzione degli interventi di cui all'attività c) ed hanno finalità rigorosamente coerenti con la prevenzione dei rischi.

c) Progettazione e realizzazione di interventi di sistemazione fluviale e riqualificazione ecologica finalizzati alla prevenzione dei rischi.

In base alle indicazioni degli studi, esistenti o realizzati con le attività di cui alla lettera b), si intende procedere alla progettazione ed alla realizzazione di alcuni interventi riguardanti le aree oggetto di maggiore rischio (livelli 3 e 4 o livelli equivalenti stabiliti dal PGUAP o da strumenti di pianificazione ad esso subordinati). Gli interventi prevederanno, secondo le specifiche necessità di ciascuno spazio fluviale e bacino idrografico considerato, la realizzazione di opere idrauliche ed idraulico-forestali di varia natura e tipologia, quali ad esempio sistemazioni mediante briglie di consolidamento, trattenuta e/o briglie filtranti, sistemazioni di difesa spondale mediante opere longitudinali quali scogliere in massi ciclopici, arginature o muri di difesa, realizzazione di idonei allargamenti d'alveo per consentire il deposito del materiale solido trasportato dai corsi d'acqua, opere di riqualificazione fluviale e di rinaturalizzazioni, opere di ingegneria naturalistica, canali di bypass per scolare le portate di piena ed opere volte a garantire una migliore fruibilità dell'ambiente fluviale da parte della popolazione.

Si sottolinea che gli interventi di sistemazione di natura idraulico-forestale previsti hanno un collegamento diretto con il sistema idraulico, proprio al fine della mitigazione dei rischi idrogeologici legati ai corsi d'acqua. Fra gli interventi sono dunque da intendere anche le sistemazioni eseguite all'interno dei bacini idrografici, in quanto non è possibile ottenere una efficace mitigazione dei rischi senza intervenire sulle principali sorgenti di pericolo presenti all'interno dei bacini stessi. Le stesse argomentazioni valgono in merito alle opere di ingegneria naturalistica, che sostituiscono opere di tipo tradizionale aventi un elevato impatto ambientale con l'utilizzo di piante e materiali naturali in qualità di principale

elemento sistematorio del pericolo. Le opere di ingegneria naturalistica sono, pertanto, integrate nelle complessive opere di prevenzione⁴⁰.

I beneficiari delle diverse linee di attività saranno gli Enti Locali che operano nel campo della prevenzione dei rischi, compresi i servizi dell'Amministrazione provinciale, i quali hanno la facoltà di presentare progetti e partecipare alle procedure di selezione dei progetti, così come descritte al cap. 5, alla pari degli altri soggetti.

Nell'eventuale attuazione dei progetti i soggetti di natura pubblica si dovranno attenere alla normativa comunitaria, nazionale e provinciale in materia di appalti pubblici.

Tabella III. 3 – Ripartizione delle categorie di spesa dell'Asse 3 (totale risorse pubbliche)

Categorie di spesa (Allegato II al Reg. Applicativo)		Attività
Cod.	Temi prioritari	
	<i>Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi</i>	
53	Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici)	19.478.769

4.3.4 Applicazione del principio di flessibilità

La Provincia autonoma di Bolzano non intende avvalersi, nell'ambito del presente Programma, della facoltà di fare ricorso alla flessibilità.

4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

La prevenzione dei rischi in un'area montana apre alla possibilità di sviluppare sinergie con i programmi di cooperazione, che hanno nella gestione del territorio, anche in ottica preventiva, un importante tema di collaborazione. Gli stessi progetti che il presente programma intende promuovere si avvalgono dei risultati di attività svolte a valere sui programmi di cooperazione (INTERREG) del periodo di programmazione 2000-2006.

Alla luce della convinzione che la prevenzione dei rischi deve essere trattata con un approccio innovativo, che prevede una migliore gestione complessiva dei sistemi idrici, l'approccio che il presente programma intende sviluppare vede la prevenzione dei rischi legata ad interventi non solo puntuali, ma basati su piani di gestione di interi sistemi fluviali e di aree che non possono essere limitate agli alvei dei fiumi, ma che hanno nella prevenzione dei rischi la loro finalità ultima.

In questo senso vi possono essere sinergie con il Programma di Sviluppo Rurale, per ciò che riguarda le misure destinate alla migliore gestione del territorio.

⁴⁰ Ne sono un esempio le opere di allargamento dell'alveo, che costituiscono un'imperdibile occasione per la contemporanea messa in opera di interventi mirati alla prevenzione del rischio, ma anche indirettamente alla riqualificazione ecologica, senza costi aggiuntivi, pur comportando un notevole valore aggiunto per il miglioramento della qualità dell'ambiente fluviale e della sua fruibilità.

Tabella III. 4 – Demarcazione tra le attività dell'Asse 3 con altri Fondi

Attività dell'Asse 3	FESR	FSE	FEASR	Criterio di demarcazione
Realizzazione di un sistema informativo e di monitoraggio dei sistemi idraulici.	X			Le attività previste sono finanziate esclusivamente dal FESR e riguardano interventi con finalità di early warning e prevenzione dei rischi di alluvioni FESR: i piani riguardano esigenze di prevenzione dei rischi di alluvioni (aree interessate da scorrimento fiumi), pur dovendo prendere in considerazione l'intera gestione del bacino fluviale interessato.
Realizzazione di piani integrati di prevenzione dei rischi idraulici e delle conseguenti esigenze di gestione degli ecosistemi fluviali.	X			FEASR: eventuali studi e piani finalizzati alla esclusiva gestione ambientale. FESR: le attività riguardano esclusivamente esigenze di prevenzione dei rischi di alluvioni (aree interessate da scorrimento fiumi).
Progettazione e realizzazione di interventi di sistemazione fluviale e riqualificazione ecologica.	X		X	Eventuali interventi di riqualificazione ecologica saranno strettamente funzionali alle necessità di prevenzione. FEASR: interventi legati alla prevenzione dei rischi di valanghe, erosione, frane e incendi. Eventuali interventi di riqualificazione ecologica con esclusiva valenza ambientale.

Le linee di attività del presente Asse non prevedono interventi e progetti che comportano effetti e risultati che possono riguardare le priorità del Fondo Europeo per la Pesca. Non si esprimono pertanto considerazioni di coerenza e sinergia con tale Fondo e non si individuano criteri di demarcazione.

4.3.6 Strumenti di ingegneria finanziaria

Attraverso il programma non saranno realizzate iniziative di ingegneria finanziaria. La Provincia non intende avvalersi delle opportunità offerte dall'art. 44.b) del Reg. 1083/2006 relative alle iniziative JEREMIE e JESSICA.

4.4 Asse 4: Assistenza tecnica

4.4.1 Obiettivi specifici ed operativi

L'Asse 4 del PO FESR 2007-2013 è rivolto al complesso di azioni di supporto all'Autorità di Gestione nell'espletamento delle proprie attività di implementazione del Programma lungo tutto il proprio ciclo di vita.

L'obiettivo specifico fissato per il presente Asse è quello di **implementare un efficiente sistema di gestione del programma**.

Gli obiettivi operativi possono essere definiti come segue:

- **definire un sistema ottimale di attuazione, sorveglianza e controllo;**
- **garantire un'adeguata attività di monitoraggio e valutazione;**
- **promuovere l'informazione e la pubblicità del programma.**

Le attività necessarie ad una corretta implementazione di un Programma complesso sono svolte da una molteplicità di strutture tecnico-amministrative, nonché da una serie di soggetti esterni che prestano i propri servizi consulenziali. Tale struttura complessa necessita di un'azione di coordinamento che viene svolta dall'Autorità di Gestione che, in ultima analisi, assume la responsabilità della programmazione provinciale con Fondi strutturali europei.

Attraverso le attività dell'Asse saranno attivati gli strumenti idonei a garantire l'opportuno supporto all'Autorità di Gestione, responsabile per l'attuazione del Programma.

Tabella IV. 1 – Asse 4: indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore atteso a fine programma
Definire un sistema ottimale di attuazione, sorveglianza e controllo	N. rapporti annuali e finali di esecuzione	9
	N. di audit effettuati	40
Garantire un'adeguata attività di monitoraggio e valutazione	Sistemi di monitoraggio implementati	1
	N. valutazioni e studi sul programma	6
Promuovere l'informazione e la pubblicità del programma	N. di azioni di comunicazione (incontri sul territorio, brochure informative, seminari, ecc...)	10
	N. di azioni di diffusione dei risultati (brochure informative sui progetti realizzati, pubblicazioni sul sito web, incontri sul territorio)	4

Tabella IV. 2 – Asse 4: indicatori di risultato

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore Attuale	Valore atteso	Fonte/ Note
Implementare un efficiente sistema di gestione del programma	Raggiungimento soglia (n+2) in anticipo rispetto al 31/12 di ogni anno	-	sì	Fonte: Amministrazione provinciale
	Quota della popolazione a conoscenza del programma.	n.d.	50%	Attività di valutazione e/o indagini ad-hoc

4.4.2 Contenuti

L'Asse "Assistenza tecnica" mette a disposizione dell'Autorità di Gestione le risorse necessarie per un'efficace ed efficiente implementazione del Programma, in modo da rispettare i vincoli imposti dai regolamenti relativi all'utilizzo dei Fondi Strutturali e garantire il controllo, la sorveglianza e la valutazione del Programma.

Tali attività saranno promosse potendo contare anche sulle esperienze già maturate nei precedenti periodi di programmazione. Sono diverse le strutture che hanno maturato nel passato esperienze specifiche nella gestione e nel controllo. Ad esse si affiancheranno soggetti esterni opportunamente selezionati per garantire il supporto che l'Autorità di Gestione ritenesse necessario.

Particolare attenzione viene data alle attività di valutazione, alla predisposizione di rapporti su tematiche specifiche fortemente correlate con gli effetti attesi del Programma, nonché su studi e ricerche orientate ad ampliare la base di conoscenze ed informazioni dell'Autorità di Gestione, anche con riferimento ai temi trasversali: sostenibilità ambientale e pari opportunità. Tali attività risultano di grande importanza ai fini della corretta gestione del Programma in quanto permettono di intervenire tempestivamente sulle criticità che ai vari livelli si dovessero presentare.

Specifica importanza è attribuita alla funzione di coordinamento del complesso delle attività correlate all'implementazione del Programma e ad una corretta circolazione delle informazioni, in quanto fattore decisivo per un'efficiente gestione del Programma.

4.4.3 Attività

Le attività che si prevede di attuare nell'ambito dell'Asse concernono:

a) Assistenza, sorveglianza e controllo

Si intende promuovere attività di assistenza tecnica per la preparazione del programma e per la realizzazione delle diverse linee di intervento, per il corretto funzionamento di tutti gli organi ed i soggetti coinvolti nell'attuazione, per l'attivazione di specifiche competenze su temi di particolare importanza (commissioni di valutazione, predisposizione di criteri di premialità, costruzione di griglie di valutazione etc.), nonché per il controllo di primo e secondo livello dei progetti promossi.

b) Monitoraggio

Le attività riguarderanno l'assistenza per la realizzazione di progetti per l'installazione, il funzionamento e l'interfacciamento dei sistemi informativi richiesti per la gestione, la sorveglianza ed il monitoraggio.

c) Valutazione, studi e ricerche

Le attività di valutazione riguarderanno la valutazione ex-ante, in itinere e finale del programma. Potranno essere promosse valutazioni e studi su temi di particolare importanza e ritenuti strategici per il programma.

Le attività di valutazione saranno inquadrare in un apposito piano di valutazione che riguarderà i diversi interventi di politica regionale attivati dalla Provincia (FESR, FSE, FAS, altri fondi).

Eventuali studi e ricerche potranno riguardare temi non strettamente connessi alla valutazione del programma, ma piuttosto le attività connesse al processo di programmazione, all'implementazione ed all'individuazione di buone pratiche ed al miglioramento dei metodi di valutazione e selezione di progetti.

d) Comunicazione

Sarà predisposto un Piano di comunicazione contenente azioni di informazione e pubblicità riguardanti le attività promosse dal Programma e loro realizzazione, avendo particolare attenzione alla divulgazione delle informazioni presso i potenziali beneficiari e la collettività.

**Tabella IV. 3 – Ripartizione delle categorie di spesa dell'Asse 4
(totale risorse pubbliche)**

Categorie di spesa (Allegato II al Reg. Applicativo)		
Cod.	Temi prioritari	
<i>Assistenza tecnica</i>		
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	1.423.449
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione	1.533.948

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del Programma Operativo – PO della Provincia autonoma di Bolzano fanno riferimento alle disposizioni previste dai Regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

Il PO della Provincia autonoma di Bolzano soddisfa entrambe le condizioni previste al paragrafo 1 dall'art. 74 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006: spesa pubblica totale ammissibile non superiore ai 750 milioni di euro e livello di cofinanziamento della Comunità non superiore al 40% della spesa pubblica totale.

5.1 Autorità ⁴¹

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006⁴², al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del PO e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Al processo di attuazione del PO partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione degli interventi, piani o programmi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati sono resi noti alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del PO con comunicazione scritta.

5.1.1 Autorità di Gestione⁴³

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del PO conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del responsabile *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Ufficio per l'integrazione europea
Indirizzo:	via Conciapelli 69 – 39100 Bolzano
Posta elettronica :	Europa@provincia.bz.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione provinciale coinvolte nella gestione del PO sono regolati da atti e procedure interne.

⁴¹ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴² Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴³ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al PO e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c) accertarsi, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del PO, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del PO siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del PO o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del PO;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change" :
 - i) prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Provincia è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'ordine del giorno del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti al Programma;

- iv) fornire informazioni nella relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change".
- m) Garantire la raccolta dei dati necessari alla quantificazione degli indicatori, secondo quanto stabilito dal piano di valutazione previsto al punto 5.3.3.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del PO compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di Certificazione⁴⁴

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari, statali e provinciali per l'attuazione del PO.

Questa funzione è attribuita al responsabile *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Ufficio Organismo Pagatore Provinciale ⁴⁵
Indirizzo:	via Crispi 15 – 39100 Bolzano
Posta elettronica :	organismo_pagatore@provincia.bz.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di Audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;

⁴⁴ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

⁴⁵ Ufficio istituito con decreto del Presidente della Provincia 4 dicembre 2006, n. 72 art. 1 e attivato con delibera della Giunta provinciale n. 1035 del 2 aprile 2007.

- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del PO detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predispone le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di Audit⁴⁶

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al responsabile *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Nucleo di valutazione ⁴⁷
Indirizzo:	via Crispi 3 – 39100 Bolzano
Posta elettronica :	Pruefstelle@provinz.bz.it

Il Nucleo di valutazione è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

Il Nucleo di valutazione è istituito con la legge provinciale 23 aprile 1992, n. 10 "Riordinamento della struttura dirigenziale della Provincia autonoma di Bolzano", art. 24 c. 4, e ha il compito di verificare, mediante valutazione comparativa dei costi e dei rendimenti, la realizzazione degli obiettivi, la corretta ed economica gestione delle risorse pubbliche, la legittimità, l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa della Provincia e degli enti da essa dipendenti.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

⁴⁶ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

⁴⁷ Non si tratta del "Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici" ai sensi della legge 17 maggio 1999, n. 144, istituito con delibera della Giunta provinciale n. 301 del 14 febbraio 2005.

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del PO;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit⁴⁸ riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del PO e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottiacenti,
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni sottiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.1.4 Autorità Ambientale⁴⁹

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del PO, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

⁴⁸ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Vedi nota n. 35.

⁴⁹ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Questa funzione è attribuita al responsabile *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Agenzia provinciale per l'ambiente
Indirizzo:	via Amba Alagi, 5 - 39100 Bolzano
Posta elettronica:	AgenziaAmbiente@provincia.bz.it

All'Autorità Ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'Autorità di Gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali;
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità Ambientale partecipa ai lavori del Comitato di Sorveglianza e a quelli della Rete nazionale delle Autorità ambientali.

5.2 Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti⁵⁰

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione provinciale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)
Indirizzo:	via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

⁵⁰ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Provincia autonoma di Bolzano le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22919 presso la Tesoreria centrale, intestato alla "Provincia autonoma di Bolzano – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e provinciale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti⁵¹

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura competente:	Ufficio spese
Indirizzo:	via Crispi 8 – 39100 Bolzano
Posta elettronica:	ufficio.spese@provincia.bz.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e provinciale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo⁵²

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

⁵¹ Artt. 37.1.g,iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵² Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.2.6 Organismi intermedi⁵³

L'amministrazione provinciale non intende avvalersi di organismi intermedi.

5.2.7 Comitato di Sorveglianza⁵⁴

Il Comitato di Sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del PO. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del Programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del PO. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del PO, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del PO, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni Asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del PO di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del PO, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Provincia e si compone di rappresentanti della Provincia e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione;
- i servizi provinciali competenti per le linee di intervento all'interno del PO;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di

⁵³ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵⁴ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;

- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- l'Amministrazione nazionale capofila del FESR;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- l'autorità responsabile del FSE della Provincia autonoma di Bolzano;
- l'autorità responsabile del Piano di sviluppo rurale della Provincia autonoma di Bolzano;
- il direttore della Ripartizione Affari comunitari;
- a titolo consultivo i rappresentanti del partenariato istituzionale ed economico-sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato a titolo consultivo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il valutatore indipendente; le Autorità di Certificazione e di Audit, esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

È assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri, al più tardi, tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti da esaminare devono pervenire, al più tardi, due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del PO.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, l'Autorità di Gestione può valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul PO, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle

operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a). Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione effettua una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'Autorità di Gestione deve assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso tutte le operazioni selezionate devono:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza,
- rispettare le regole di ammissibilità,
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

La selezione dei progetti avviene nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale. Pertanto il Comitato di Sorveglianza tiene conto dei suggerimenti espressi dal valutatore ambientale in termini di criteri di selezione dei progetti a vantaggio dello sviluppo sostenibile, dei riferimenti in tema di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza sulle aree Natura 2000.

A garanzia dell'integrazione della componente ambientale nell'attuazione del programma, agli indicatori fisici è affiancato un set di indicatori ambientali suggeriti dal valutatore ambientale e monitorati nell'ambito della valutazione in itinere.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio⁵⁵

Struttura competente:	Ufficio per l'integrazione europea
Indirizzo:	via Conciapelli 69 – 39100 Bolzano
Posta elettronica:	Europa@provincia.bz.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del PO;
- un esauriente corredo informativo per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel QSN;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dai beneficiari siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo, tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti

⁵⁵ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di Gestione.

L'Amministrazione provinciale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3 Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del PO, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

L'Amministrazione provinciale ha effettuato una valutazione ex ante del PO nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del PO con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del PO evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del PO, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione provinciale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'Asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente

indipendenti dalle Autorità di Certificazione e di Audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza possono avvalersi, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group", al fine di contribuire ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

L'Amministrazione provinciale intende definire un piano di valutazione generale per gli interventi di politica regionale finanziati dal FESR, dal FSE e dal FAS, nonché, compatibilmente con il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione predisposto per il FEASR, anche da quest'ultimo fondo, nell'ambito del quale particolare importanza sarà assegnata alla raccolta dei dati necessari alla quantificazione degli indicatori. Il piano di valutazione sarà redatto in concomitanza con la redazione del documento strategico unitario della politica di coesione regionale richiesto dal QSN.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati⁵⁶

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione provinciale e la Commissione europea, relativamente ai PO, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione provinciale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra l'Autorità di Gestione del PO ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

⁵⁶ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario⁵⁷

L'Amministrazione provinciale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e provinciale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del PO, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione provinciale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di Gestione e di Certificazione, Autorità di Audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In particolare, il sistema di gestione è strutturato come segue:

- l'Autorità di Gestione pubblica sul sito istituzionale del Programma e su due giornali locali, uno in lingua italiana, l'altro in lingua tedesca, inviti a presentare proposte progettuali ai sensi del PO;
- gli aspiranti titolari di progetto, potenziali beneficiari del finanziamento (soggetti privati, servizi provinciali, altri enti pubblici,...), compilano la scheda progettuale e la inviano all'Autorità di Gestione entro il termine fissato nell'invito;
- l'Autorità di Gestione verifica il possesso dei requisiti di ammissibilità formale delle proposte progettuali;
- il Comitato di Pilotaggio, organo tecnico presieduto dall'Autorità di Gestione, composto dai rappresentanti dei servizi provinciali coinvolti nell'attuazione del PO, da un rappresentante dell'Agenzia provinciale per l'ambiente, da un rappresentante del Comitato per le pari opportunità e da esperti eventualmente designati dall'Autorità di Gestione, seleziona, sotto il profilo di merito, i progetti ammessi al finanziamento sulla base dei criteri predeterminati nell'invito.

L'Autorità di Gestione provvede alla sorveglianza del Programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo.

La responsabilità primaria del controllo finanziario spetta alla Provincia in quanto titolare dell'intervento. Il sistema di controllo è articolato in:

- controlli di 1° livello, ossia controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, sviluppati a cura del beneficiario, del responsabile del servizio amministrativo coinvolto nel progetto, dell'Autorità di Gestione e di Certificazione. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sull'ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sull'effettiva e regolare esecuzione delle operazioni;

⁵⁷ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- controlli di 2° livello, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall'Autorità di Audit, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Certificazione del PO.

L'Amministrazione provinciale assicura attraverso apposita delibera di Giunta la definizione della struttura operativa del PO e la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Comunicazione delle irregolarità⁵⁸

La Provincia, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del PO, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del Regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Provincia, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura provinciale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del PO.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del PO, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento, è disposto dal responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'Autorità di Certificazione, contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

⁵⁸ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

5.3.6 Flussi finanziari⁵⁹

I flussi finanziari verso la Provincia autonoma di Bolzano

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al PO.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al PO ed è corrisposto in due rate: la prima, pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda, pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al PO.

L'Amministrazione provinciale rimborsa alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione sono applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

L'Amministrazione provinciale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵⁹ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'Autorità di Gestione opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del PO, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari;
- l'efficienza del sistema contabile a livello provinciale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione provinciale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'Autorità di Gestione assicura infine che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7 Informazione e pubblicità⁶⁰

Nel quadro di un impegno politico assunto dalla Provincia in merito alla comunicazione dei risultati e degli impatti della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, durante tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n. 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del Piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del Piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, le responsabilità delle autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché lo scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentrano in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dall'Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'Autorità di Gestione è responsabile per l'informazione. È tenuta a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione.

⁶⁰ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Gli atti di concessione devono prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai Regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, i soggetti beneficiari devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del Piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il PO garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione⁶¹

L'Autorità di Gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso il Comitato provinciale per le pari opportunità istituito con la legge provinciale n. 4 del 10 agosto 1989.

L'Amministrazione provinciale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

Sono inoltre previste misure volte a garantire l'accessibilità ai disabili, intesa quale reali possibilità di utilizzare e di trarre beneficio dei servizi, materiali ed immateriali, disponibili sul territorio.

Il rispetto della prospettiva di genere e del principio della non discriminazione è garantito dal PO attraverso la rappresentanza del Comitato provinciale per le pari opportunità in sede di Comitato di Sorveglianza e di Comitato di Pilotaggio.

La Provincia, nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio, definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne è informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Nella scheda progettuale è dedicata un'apposita sezione alla descrizione del contributo che le attività finanziate prevedono di avere in materia di non discriminazione. Eventuali motivate eccezioni in termini di età e genere (discriminazione positiva) devono essere valutate preventivamente ed approvate dal Comitato di Sorveglianza.

⁶¹ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.4.2 Sviluppo sostenibile⁶²

L'Autorità di Gestione, in stretta cooperazione con l'Autorità Ambientale, ha il ruolo di orientare il programma alla sostenibilità ambientale, creando le condizioni per l'integrazione delle considerazioni ambientali nei processi di definizione delle scelte strategiche e garantendo il perseguimento degli orientamenti ambientali negli strumenti di attuazione.

Il coinvolgimento operativo dell'Autorità Ambientale in fase attuativa è garantito dalla rappresentanza in sede di Comitato di Sorveglianza e di Comitato di Pilotaggio.

La Provincia, nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio, definisce gli indicatori rilevabili al fine di verificare il rispetto del principio della sostenibilità ambientale. Il Comitato di Sorveglianza ne è informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Nella scheda progettuale è dedicata un'apposita sezione alla descrizione del contributo che le attività finanziate prevedono di avere in applicazione del principio dello sviluppo sostenibile e di promozione della tutela e miglioramento dell'ambiente, in considerazione della priorità attribuita dal programma agli interessi ambientali rispetto a quelli di carattere prettamente economico.

5.4.3 Partenariato⁶³

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori di interessi in tutte le fasi di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del PO, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità, i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio, altri soggetti collettivi o parastituzionali portatori di interessi specialistici (Agenzie di Sviluppo, Università e centri di ricerca, Fondazioni Bancarie, Camere di Commercio, altri Enti territoriali).

Il partenariato socio-economico è rappresentato in sede di Comitato di Sorveglianza e ne è prevista la convocazione, da parte dei vertici politici, in una sessione annuale sulla politica di coesione.

Saranno diramati comunicati stampa sulle decisioni del Comitato di Pilotaggio, anche con presentazione di progetti best practice o particolarmente significativi per il raggiungimento delle finalità dei singoli Assi e delle politiche strutturali.

Gli inviti a presentare proposte non saranno soltanto pubblicati, ma anche approfonditi con le associazioni di categoria, per sollecitare un più ampio interessamento e quindi rafforzare la comprensione e agevolare la capacità del partenariato di far emergere iniziative progettuali più qualificate possibile. L'Autorità di Gestione promuoverà infatti procedure di consultazione con soggetti sia associativi sia singoli e anche con esperti operanti

⁶² Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶³ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

professionalmente nei settori, attraverso audizioni di testimoni privilegiati, l'invio di questionari e di format con richiesta di informazioni.

In collaborazione con le Autorità di Gestione degli altri programmi comunitari di interesse provinciale, saranno presentati, nell'ambito di incontri e conferenze-seminari, anche a livello distrettuale e con il coinvolgimento degli organi di management regionale e di programmazione comunale, i risultati conseguiti, con uno scambio di esperienze concrete nel corso dell'attuazione dei singoli Assi, promuovendo in tal modo sinergie e perfezionando i percorsi amministrativi e di gestione. Sul sito istituzionale dell'Autorità di Gestione saranno infatti pubblicati, oltre ad abstract semplificati dei documenti di programmazione, gli esiti delle consultazioni e le lezioni che ne sono state tratte.

In tale processo informativo e di coinvolgimento dei partner socio-economici e delle autorità responsabili ai vari livelli e settori, assumerà un ruolo importante l'Ufficio stampa della Provincia, organo di comunicazione pubblica in continuo rapporto con i mass media attraverso comunicati giornalieri ed un periodico di pubblicazione mensile. Particolare attenzione sarà attribuita all'aggiornamento delle pagine web dei servizi comunitari della Provincia, degli altri servizi responsabili per l'attuazione del Programma ed anche delle associazioni di categoria e dei partner sociali, al fine di creare una rete di facile accesso e, quindi, anche di trasparente partecipazione, all'attuazione del Programma.

5.4.4 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione provinciale promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e la disseminazione di buone pratiche sono un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi e del valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Autorità di Gestione è responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito provinciale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6 par. 3 punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1080/2006 del 5 luglio 2006.

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del PO che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche è oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5 Cooperazione interregionale⁶⁴

Il PO non individua un Asse specifico per la cooperazione interregionale.

Qualora la Provincia partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6 par. 3 punti a) e b) del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del 5 luglio 2006, la Provincia riporta regolarmente in Comitato di Sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Provincia a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce), la Provincia si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che saranno proposti dall'Autorità di Gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del PO le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

Tra i settori di maggior interesse si individuano, a titolo esemplificativo, i seguenti:

- Muoversi verso un sistema economico a basso consumo di carbon fossile;
- Politiche integrate di sviluppo urbano;
- Incrementare il monitoraggio dell'ambiente e la sicurezza per le regioni;
- Incrementare la capacità di ricerca ed innovazione delle regioni;
- Portare le idee innovative nel mercato più velocemente;
- Migliori connessioni ICT tra le regioni.

5.4.6 Modalità e procedure di coordinamento⁶⁵

La Provincia autonoma di Bolzano intende attivare una strategia di politica regionale unitaria, in armonia con quanto previsto dal QSN e nel pieno rispetto dei regolamenti comunitari per la coesione.

In tale ottica l'Autorità di Gestione assicura, attraverso un'ampia e diffusa cooperazione interistituzionale, il coordinamento dell'intervento del PO con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria, quali il PO "Competitività regionale ed occupazione" del FSE, i programmi di cooperazione territoriale europea a cui la Provincia partecipa, e quelli della politica regionale nazionale, ivi compresi i FAS.

Nel corso dell'attuazione è prevista la partecipazione incrociata ai Comitati di Sorveglianza dei rappresentanti delle Autorità di Gestione dei vari Programmi di cui l'amministrazione provinciale è titolare.

Sono inoltre realizzate riunioni tra le varie Autorità di Gestione, volte ad un costante aggiornamento delle relative situazioni, alla verifica della sussistenza di coerenza tra i vari programmi e ad un proficuo scambio delle relative esperienze maturate.

⁶⁴ Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶⁵ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

5.4.7 Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni, ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal PO del vincolo di destinazione.

5.4.8 Progettazione integrata

La Provincia autonoma di Bolzano non intende ricorrere alla progettazione integrata.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria⁶⁶

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel PO sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal PO sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24/07/2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del PO ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione provinciale è in capo all'Autorità di Gestione e ai responsabili dei servizi coinvolti; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Sostenibilità ambientale

Le operazioni finanziate dal PO sono inoltre attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente e, segnatamente, delle pertinenti regole del Trattato CE.

⁶⁶ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Il piano finanziario del PO FESR 2007-2013 della Provincia autonoma di Bolzano viene esplicitato in due tabelle, così come previsto nel regolamento generale 1083/2006.

La tabella 6.1 ripartisce annualmente l'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per il contributo del FESR. Nelle tabella 6.2 si specifica l'importo della dotazione finanziaria complessiva del PO per l'intero periodo di programmazione e per ciascun Asse prioritario.

Tabella 6. 1 – Ripartizione della dotazione FESR per anno e fonte di finanziamento

Programma operativo numero CCI 2007 IT 16 2 P0 009

	FONDI STRUTTURALI - FESR - (1)	FONDO DI COESIONE (2)	TOTALE (3) = (1)+(2)
2007			
Regioni senza sostegno transitorio	3.500.268		3.500.268
Regioni con sostegno transitorio	0		0
TOTALE 2007	3.500.268		3.500.268
2008			
Regioni senza sostegno transitorio	3.570.273		3.570.273
Regioni con sostegno transitorio	0		0
TOTALE 2008	3.570.273		3.570.273
2009			
Regioni senza sostegno transitorio	3.641.678		3.641.678
Regioni con sostegno transitorio	0		0
TOTALE 2009	3.641.678		3.641.678
2010			
Regioni senza sostegno transitorio	3.714.511		3.714.511
Regioni con sostegno transitorio	0		0
TOTALE 2010	3.714.511		3.714.511
2011			
Regioni senza sostegno transitorio	3.788.802		3.788.802
Regioni con sostegno transitorio	0		0
TOTALE 2011	3.788.802		3.788.802
2012			
Regioni senza sostegno transitorio	3.864.578		3.864.578
Regioni con sostegno transitorio	0		0
TOTALE 2012	3.864.578		3.864.578
2013			
Regioni senza sostegno transitorio	3.600.300		3.600.300
Regioni con sostegno transitorio	0		0
TOTALE 2013	3.600.300		3.600.300
Regioni senza sostegno transitorio (2007-2013)	25.680.410		25.680.410
Regioni con sostegno transitorio (2007-2013)	0		0
TOTALE 2007-2013	25.680.410		25.680.410

Tabella 6. 2 – Ripartizione della dotazione di risorse pubbliche per Asse

Programma operativo numero CCI 2007 IT 16 2 P0 009

Asse	Contributo comunitario	Controparte nazionale ⁶⁷	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione	
			Finanziamento nazionale pubblico	Finanziamento nazionale privato			Contributi BEI	Altri finanziamenti
	(a)	(b) = (c) + (d)	(c)	(d)	(e) = (a) + (b)	(f) = (a)/(e)		
Asse I - Competitività del sistema economico	9.498.023	17.847.173	17.847.173	0	27.345.196	34,73%	0	0
Asse II - Sostenibilità ambientale della crescita economica	8.389.455	15.764.129	15.764.129	0	24.153.584	34,73%	0	0
Asse III - Prevenzione dei rischi naturali	6.765.715	12.713.054	12.713.054	0	19.478.769	34,73%	0	0
Asse IV - Assistenza Tecnica	1.027.217	1.930.181	1.930.181	0	2.957.398	34,73%	0	0
TOTALE	25.680.410	48.254.537	48.254.537	0	73.934.947	34,73%	0	0